IN TERZA PAGINA
Triestina - Lazio 1-1
di Giordano Marzola
IN QUINTA PAGINA
Bologna - Milan 2-1
di Giuseppe Signori

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUINTA PAGINA
Inter - Genoa 1-0
di Martin
IN SESTA PAGINA
Juventus-Novara 0-0
di Giulio Crosti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 52 (357) | LUNEDI' 28 DICEMBRE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE L'A. C. PREME PER UNA SOLUZIONE CLERICALE

Nel conflitto Pella-De Gasperi si inserisce l'ambizioso Fanfani

Improvvisa partenza di De Gasperi per Messina - Ieri Pella ha avuto un colloquio con Merzagora e oggi si incontrerà con il segretario del PLI - L'articolo del "Quotidiano,,

Ieri la crisi ha ancora lavorato sott'acqua, mantenendo tuttavia invariati i suoi termini di incertezza e di fluidità. Un elemento nuovo si è aggiunto agli altri, dato da un colloquio tra Pella e Merzagora, verificatosi per iniziativa del Presidente del Senato. Il colloquio è durato una ventina di minuti e all'uscita dallo studio di Merzagora, Pella ha informato i giornalisti di avere avuto uno scambio di vedute con il Presidente circa il futuro programma dei lavori del Senato, con particolare riguardo ad alcuni disegni di legge, fra i quali soprattutto quello della « legge delega » per gli statali. A un giornalista poi che gli chiedeva se al prossimo consiglio dei ministri convocato per il 30, egli avrebbe riferito sulla attuale situazione di crisi, Pella rispondeva testualmente, con una specie di responso da Sibilla cumana: « Si tratta di riferire poco o molto ». E' chiaro che così Pella ha voluto, da parte sua, riconfermare la sensazione che la crisi è ancora in alto mare, che le trattative tra i maggiori « capifazione » della DC non hanno ancora partorito nulla di impegnativo per nessuno e che, da parte di Pella, non viene dimesso l'abito di chi sa di avere in certo qual modo il coltello dalla parte del manico, con la possibilità cioè di mettere con le spalle al muro i suoi avversari più diretti, ricattandoli con la minaccia di una crisi vera e propria.

Il viaggio di De Gasperi

Questa sensazione di una battuta di arresto nello sviluppo, non pacifico del resto, della crisi, veniva rafforzata sempre nella giornata di ieri, dalla partenza di De Gasperi per Messina. Il viaggio del vecchio « leader » clericale, da qualunque parte lo si guardi, offre infatti lo spunto a considerazioni tutte estremamente evidenti, per ciò che riguarda lo « stato critico » traversato in questi giorni dalla D.C. Nel caso in cui, infatti, il viaggio di De Gasperi a Messina, per partecipare al Consiglio regionale siciliano della DC, sia determinato da « ragioni di partito », è chiaro che queste ragioni debbono essere ben gravi, se richiedono la presenza laggiù, del vecchio capo clericale in persona. Come si sa, è più che certo che il Consiglio regionale siciliano sarà burrascoso: verranno al pettine infatti argomenti scabrosi e addirittura drammatici, come il «caso Lespa» (il caso misterioso del dirigente politico siciliano autoferitosi o ferito dai suoi stessi compagni di partito durante la campagna elettorale) nonchè il « caso del petrolio », che in questi giorni tiene in grave fermento molti grossi proprietari e industriali siciliani i quali dopo aver sostenuto la DC si vedono ora direttamente minacciati nel portafoglio dalla invadenza americana favorita dal governo. Come si vede ce n'è abbastanza, per rendere necessario l'intervento del maestro dei « compromessi » e delle pacificazioni interne, De Gasperi. Nel caso, invece, che il viaggio in Sicilia trovi origine dal desiderio di De Gasperi di non incontrarsi ancora con Pella e di rinviare il colloquio ch'era stato fissato per oggi, le considerazioni sul punto critico cui sono giunti i rapporti tra DC e governo, appaiono altrettanto evidenti. Informatori clericali hanno già annunciato che il viaggio di De Gasperi era stato fissato una diecina di giorni fa: rimane tuttavia il fatto che anche il colloquio Pella-De Gasperi era stato preannunciato sin da prima di Natale e che, adesso, viene improvvisamente rinviato a mercoledì. Come è chiaro, ragioni non secondarie, sia inerenti al partito che alla crisi, debbono essere intervenute in questa improvvisa modifica dell'agenda di De Gasperi. E' probabile, comunque, che De Gasperi nel discorso che terrà a Messina domani, interverrà direttamente sulla questione del conflitto tra partito e governo.

La posizione di Fanfani

D'altra parte, oltre alle dichiarazioni di Pella, sibilline ma indicative, una serie di elementi di fatto stanno a provare che la battaglia di colpi segreti, di manovre e di intrighi che si è svolta all'ombra del santo Natale, non è ancora giunta a un punto decisivo. Chi è finora il «vincitore» della crisi, infatti? La domanda, fino a ieri sollecitava la facile risposta che il vincitore della crisi, fin'ora, non poteva che essere Pella; Pella infatti sembrava essere riuscito a imporre la sua linea, per un mantenimento dello « statu quo », consolidato da una manifestazione di fiducia da parte della DC., senza eccessive difficoltà, solo alzando un po' la voce e minacciando di lasciare i degasperiani nella situazione di aperta crisi in cui si trovarono nel mese di agosto. Ma al momento attuale dopo le informazioni secondo cui i « fanfaniani » avrebbero ottenuto nel prossimo rimpasto molte posizioni chiave (Taviani agli esteri e Fanfani al Bilancio, più una serie di funzionari « base » spostati su indicazione di Fanfani) la indicazione di un inserimento massiccio nel giuoco da parte dell'ambizioso Fanfani, non deve essere sottovalutata. Si sa, comunque, che insieme a Fanfani molte altre grosse forze sono entrate nel gioco di questa crisi clericale. Si tratta, come sanno ormai tutti, delle forze tipicamente di Azione cattolica e vaticane, con le quali Fanfani è particolarmente legato e dalle quali trae la sua forza reale, specie quando si tratta di intrigare. La riprovazione aperta che Fanfani a Napoli — quando seppe della dichiarazione di Pella — fece del gesto del suo presidente, coincise, il giorno dopo, con il « silenzio riprovatorio » del « Quotidiano », che lo stesso giornale poi teorizzò e spiegò nel suo significato politico di « pressione » volta a far sì che alla crisi non venisse dato altro sbocco che non consistesse nella più ortodossa riaffermazione dei principi clericali. Anche ieri, del resto, lo stesso giornale tornava alla carica, premendo perchè la crisi fosse risolta « presto e bene » e cioè perchè « la DC. superate le sue attuali, incertezze, possa farsi, *più di sempre*, l'asse della vita politica, tornare ad essere il reagente che faccia precipitare le soluzioni ora confuse e incerte ». Di quali soluzioni si tratti, è ovvio dire, alludendosi a uno scritto vaticano, di quella parte cioè che è sempre disposta alle più audaci operazioni a destra, sotto qualunque specie si possano mascherare.

Il « giro d'orizzonte » con i partitini del Presidente del Consiglio avrà inizio stamane a mezzogiorno con il colloquio che egli avrà al Viminale con il liberale Villabruna. Seguiranno poi colloqui con Saragat e Covelli.

La Luce a New York

NEW YORK, 27. — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signora Clara Boothe Luce, è giunto questo pomeriggio in aereo a New York

La signora Luce proseguirà immediatamente per Washington, dove soggiornerà brevemente prima di intraprendere il preannunciato giro di conferenze

Scacchisti sovietici in Gran Bretagna

MOSCA, 27 — I campioni di scacchi sovietici David Bronstein e Alexander Toluse sono partiti ieri per la Gran Bretagna ove parteciperanno ad un torneo di scacchi.

Una romana sedicenne eletta "Miss Italia,, '54

La sedicenne Marcella Mariani, romana, già « Miss Cinema Lazio », è stata eletta a Cortina d'Ampezzo « Miss Italia ». La diciottenne Nadia Bianchi, già « Miss Roma », è stata invece eletta « Miss Cinema 1953 ». Subito dopo si è classificata la viterbese « Miss Lazio », Rossana Galli

Imbattuta la Lazio a Trieste

TRIESTINA-LAZIO 1-1 — Un'azione offensiva della Lazio (si intravede al centro Fontanesi) rotta dalla difesa alabardata con Trevisan che si appresta a passare al suo portiere (Telefoto)

DINANZI AGLI 80 MILA DELL'OLIMPICO: ROMA-NAPOLI 0-0

Moro e Bugatti rivaleggiano in bravura e l'incontro si chiude a reti inviolate

Partita interessante e risultato giusto - Grande giornata di Celio - Il vano serrate giallorosso

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Gramaglia, Viney, Castelli, Granata, Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ROMA: Moro, Azimonti, Grosso, Eliani, Bortoletto, Celio, Ghiggia, Bronée, Galli, Pandolfini, Perissinotto.

ARBITRO: Bellè di Venezia.

NOTE: Tempo coperto, terreno soffice, leggermente scivoloso in qualche punto. Leggeri incidenti a Pesaola (colpito in faccia da un pallone, è rimasto fuori campo al 9' per meno di un minuto); a Grosso (ha zoppicato per tutto il secondo tempo, probabilmente per il riacutizzarsi di uno stiramento). Bortoletto ha preso il posto di A. Venturi, colpito all'ultimo momento da un attacco febbrile. Nella ripresa Bronée e Pandolfini si sono scambiati di ruolo.

Spettatori: circa 80.000 di cui, secondo cifre non confermate, più di 20.000 giunti da Napoli

Al fischio di chiusura di Bellè i ventimila napoletani che gremivano interi settori del grande stadio fecero scoppiare i loro mortaretti, lanciarono le loro girandole, suonarono le loro campane. I tifosi romanisti stavano a guardare e si chiedevano cosa sarebbe mai successo se i partenopei avessero vinto! Contenti dunque, i napoletani, e scontenti i romanisti?

Non è così semplice: è vero che un pareggio sul campo della Roma non può non essere, per il Napoli, un risultato positivo: però nel primo tempo gli azzurri potevano anche passare, se non avessero trovato un Moro in giornata di grazia e una linea di terzini potente e ben registrata. Ma i romanisti, d'altra parte, potevano benissimo segnare almeno una rete nella ripresa, quando presero saldamente nelle loro mani l'iniziativa del gioco e costrinsero gli avversari ad una difesa furibonda, per lunghi minuti asserragliati dentro la propria area. Come Moro aveva salvato la Roma nel primo tempo così Bugatti salvò il Napoli nel secondo; e Comaschi, Gramaglia e Viney eressero di fronte agli assalti degli attaccanti romanisti un muro altrettanto imperforabile come quello eretto, nei primi quarantacinque minuti, da Azimonti, Grosso e Eliani.

La fisionomia della partita è dunque molto chiara, fasi alterne nei primi dieci minuti di gioco, durante i quali le squadre sembravano preoccupate soltanto di scoprire i rispettivi punti deboli, e poi lungo e autorevole predominio partenopeo, fin quasi allo scadere del tempo; partenza del Napoli, nella ripresa, e poi forte e quasi ininterrotta pressione romanista, trasformatasi in disperato arrembaggio nell'ultimo quarto d'ora, conclusosi con la sfortunata rovesciata di Pandolfini in area, al 45, alta di una spanna sopra la traversa

Nel primo tempo il Napoli mise in risalto l'aggressività dei suoi attaccanti e loro qualità di sopraffini palleggiatori (specie in Jeppson e Amadei), le doti dei suoi mediani, egualmente efficenti in fase difensiva e offensiva. La Roma subì con sufficiente calma il predominio partenopeo nel primo tempo e partì generosamente all'attacco quando la stanchezza si fece sentire nelle gambe dei mediani e degli interni in maglia azzurra: allora Galli e Pandolfini, sopra tutti gli altri, e anche Perissinotto e Ghiggia, impegnarono duramente difensori pur così sperimentati e in grande forma come quelli del Napoli.

Ambedue le squadre mostrarono, per tutti i novanta minuti, due reparti difensivi impeccabilmente in palla, essenziali e autorevolissimi nel gioco di anticipo e di rottura, attenti e precisi nel dare l'avvio all'azioni di contropiede. E dei portieri all'altezza della loro fama: un Moro che si produsse in un paio di interventi, che ebbero del prodigioso, e un Bugatti dallo stile entusiasmante, che evitò un paio di reti sicure con tuffi e voli ad angelo del suo bel repertorio.

Il risultato di parità è giusto. Crediamo che su questo siano d'accordo tutti: anche se ci sarà un po' di amarezza nel tifoso giallorosso che ha visto un paio di volte Galli sulle soglie della rete (una volta malamente atterrato in piena area e Bellè fece battere la punizione dal limite) e Pandolfini mancare di un soffio il successo proprio allo scadere. Raramente un risultato a reti bianche accontenta la folla, e più raramente ancora esprime un gioco di alto livello tecnico: questa volta è stato proprio così.

Roma e Napoli hanno giocato una partita non soltanto vivace, combattuta, ricca di emozioni, ma anche tecnicamente pregevole. Più ficcante di tante altre volte il gioco delle Roma che anche nel primo tempo arrivò in area avversaria con due o tre passaggi in profondità: gioco moderno, scaltro, efficiente in tutto tranne che in una cosa, nel tiro, anche se di tiri in porta, specie nella ripresa, se ne sono visti parecchi e ne fa fede la grande partita di Bugatti. Scintillante e classico il gioco del Napoli, quando lo vedemmo lanciato verso il successo pieno: Jeppson, Pesaola e sopratutto Amadei, congegnarono in questo periodo azioni di grande bellezza e, quel che più conta, sempre a grande velocità.

Se vogliamo avere una graduatoria dei valori individuali dobbiamo mettere un uomo sopra tutti gli altri: il mediano Celio. Magistrale partita la sua, tutto fuoco e virtuosismi. Ha controllato un pur ottimo Ciccarelli nel periodo della supremazia na-

GINO BRAGADIN

(continua in 3. pag. 2. col.)

Arresti a Casablanca di patrioti marocchini

CASABLANCA, 27 — Diversi arresti di patrioti marocchini sono stati operati a Casablanca, prendendo a pretesto la esplosione avvenuta giovedì nel mercato centrale.

Rievocato ieri a Reggio Emilia il martirio dei sette fratelli Cervi

L'on. Greppi ha commemorato il fulgido sacrificio dei partigiani - La presenza del vecchio padre delle vittime - Una enorme folla e rappresentanti di tutti i partiti

REGGIO EMILIA, 27. — E' stato rievocato oggi uno degli episodi più feroci della guerra nazifascista: l'uccisione di sette fratelli, i fratelli Cervi, partigiani, compiuta proditoriamente dai tedeschi. La commemorazione dei sette martiri e del loro sacrificio, tenuta dall'on. Greppi al Teatro Comunale, ha suscitato una grande commozione in tutta la città e ha fatto rivivere gli episodi più significativi della lotta di liberazione, di cui a Reggio Emilia i sette partigiani uccisi sono rimasti un simbolo.

Le autorità, rappresentanti di tutti i partiti, uomini e donne di diverse condizioni sociali gremivano il Teatro Municipale in tutti gli ordini di posti. Una folla altrettanto considerevole sostava nella piazza antistante, per non aver potuto trovare posto in teatro.

Sul palco della presidenza erano il Sindaco Campioli, lo on. Sacchetti, il sen. Fantuzzi, l'on. Curti, i compagni Onder Boni e Aldo Magnani, il geom. Eugenio Altomani, Avandino Salsi, il questore Rella, il rappresentante del Prefetto, il rappresentante del Tribunale, il comandante locale dell'Arma dei carabinieri e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Era sul palco della presidenza anche Alcide Cervi, padre dei sette martiri, insieme alle vedove, ai familiari di altri martiri della lotta di liberazione, ai partigiani recentemente scarcerati e a numerosi comandanti delle formazioni partigiane.

Due morti a Gallipoli per una esplosione

LUCCA, 27 — Una violenta esplosione si è verificata questa sera in una abitazione di Corte Crispo nel vecchio quartiere di Gallipoli. Si lamentano due morti e tre feriti gravi. Sembra che il sinistro sia stato provocato dallo scoppio di un forte quantitativo di polvere pirica destinata alla fabbricazione clandestina di fuochi artificiali.

La violenta deflagrazione ha provocato il crollo del soffitto della casa. Dalle macerie i vigili del fuoco giunti immediatamente sul posto, hanno estratto i cadaveri della 27enne Maria Caffa e del 14enne Marcello Greco. Gravemente feriti sono rimasti i bambini Piera Puzzone, Giovanni Greco, entrambi di anni 4, e la 69enne Maria De Vittorio. Sono in corso i lavori di puntellamento della facciata e dei primo piano dell'edificio rimasti gravemente lesionati.

Muore in uno scontro il giorno delle nozze

SENIGALLIA, 27 — Il falegname 26enne Mariano Mancini, mentre, vestito a festa, si recava in motocicletta a casa della fidanzata con la quale doveva unirsi in matrimonio proprio questa mattina, si è scontrato con un altro motociclista che proveniva in senso inverso sulla strada arceviese, presso la località « Tana di Pongelli ». Il Mancini è deceduto all'ospedale dove era stato trasportato d'urgenza

Una nave svedese si spezza in due

NEW YORK, 27. — Nella serata di ieri la nave da carico svedese « Oklahoma », di 5.900 tonnellate, si è spezzata in due a circa trecento miglia dall'isola di Terranova, durante l'imperversare di una furiosa tempesta. La nave, che faceva rotta da Goteborg a Baltimora, recava un equipaggio di 33 persone.

I suoi segnali di soccorso sono stati raccolti dalla nave sussidiaria americana « Bluejacket ».

La nave ha tratto in salvo ventisei superstiti, mentre gli altri 7 sono stati raccolti dal mercantile finlandese « Orion ».

Consensi francesi e britannici alla nota sovietica sull'incontro a quattro

Si prevede che le due proposte dell'Unione Sovietica saranno accolte dagli occidentali - Foster Dulles insiste nella difesa della politica atlantica e chiede "negoziati da posizioni di forza,,

LONDRA, 27. — Un portavoce del *Foreign Office* ha manifestato oggi la soddisfazione del governo inglese per la nota sovietica di ieri sulla prossima conferenza quadripartita. Egli ha osservato che la data del 25 gennaio suggerita dai sovietici non presenta, almeno per ciò che riguarda la Gran Bretagna, alcuna difficoltà.

Il governo inglese — ha aggiunto il portavoce — si consulterà con i governi di Washington e di Parigi in merito alla risposta da inviare a Mosca.

L'agenzia *Reuter* informa a sua volta che « negli ambienti diplomatici londinesi si ritiene che le tre Potenze occidentali accetteranno la proposta sovietica per una conferenza quadripartita da tenere il 25 gennaio a Berlino ed invieranno a Mosca una breve risposta, al più presto ».

« Si ritiene altresì probabile — scrive l'agenzia — che gli occidentali aderiranno alla proposta sovietica per una riunione preliminare dei quattro alti commissari in Germania, chiamata a decidere sulla sede in cui ospitare i lavori dei quattro Ministri degli Esteri ».

Anche il Cancelliere Adenauer ha detto di ritenere che gli occidentali accetteranno la proposta di Mosca intesa a fissare al 25 gennaio la data della conferenza, ed ha dichiarato di non attribuire speciale importanza al problema della sede delle trattative.

Tutti i commenti ufficiosi concordano nel ritenere ineccepibile la proposta di rinvio avanzata dai sovietici, in quanto riconoscono che il 4 gennaio la Francia si troverebbe alla vigilia di una crisi di governo, e quindi non sarebbe in grado di partecipare con piena sovranità ed autorità alla conferenza a quattro.

Nè si esclude d'altra parte, che gli stessi francesi possano chiedere un ulteriore rinvio a una data successiva al 25 gennaio. Il giorno 17, infatti, si aprirà probabilmente in Francia la crisi governativa; ed è dubbio che essa possa risolversi nel giro di una settimana. Nè un governo incaricato degli affari d'ordinaria amministrazione, come sarà quello di Laniel dopo le dimissioni, potrebbe autorevolmente partecipare all'incontro a quattro di Berlino.

Queste considerazioni sono probabilmente alla base delle reazioni particolarmente calorose manifestate a Parigi di fronte alla nota sovietica. Un portavoce del *Quai d'Orsay* non si è difatti limitato a dichiarare che il suo governo è favorevole alla data proposta dai sovietici, ma ha affermato che la nota dell'URSS dà « un'impressione positiva ».

L'articolo di Dulles

WASHINGTON, 27. — *Il Dipartimento di Stato americano non ha osato ieri pronunciarsi contro la nota sovietica sull'incontro a quattro. Il comunicato lascia trasparire tuttavia tutto il malcontento americano per una proposta che mira ad assicurare alla prossima conferenza una preparazione adeguata:*

Una maggiore luce sui propositi americani nei confronti della conferenza è fornita da un articolo pubblicato da Foster Dulles sul periodico americano Economic Busines.

Il Segretario di Stato americano afferma che gli Stati Uniti sono disposti « a discutere con i leaders sovietici su tutti i punti concreti i quali diano luogo, in qualsiasi parte del mondo, a divergenze di vedute ». Dulles afferma però che gli americani « non intendono affatto accettare come condizione preliminare all'apertura dei negoziati, lo abbandono della NATO, della CED e delle nostre basi di difesa reciproca (cioè le basi militari americane in territori stranieri) ».

« Nè desideriamo — prosegue il ministro americano — prendere parte a una conferenza internazionale la quale possa essere interpretata come un abbandono dei popoli schiavi attualmente in cattività ».

« Negozieremo partendo da una posizione di forza — conclude Foster Dulles — Allo stesso modo non ci sottometteremo alle esigenze della URSS, la quale pone come condizione preliminare a qualsiasi trattativa, il riconoscimento, da parte degli Stati Uniti, del governo comunista cinese e si sforza di far entrare tale governo in seno all'ONU ».

Foster Dulles, in definitiva, conferma la volontà americana di proseguire la politica di forza e di riarmo, ripete, seppure in forma attenuata, la sua nota teoria, che nega la coesistenza pacifica e predica la « liberazione » delle democrazie popolari, e ribadisce di concepire i negoziati come un metodo per imporre unilateralmente ai sovietici i punti di vista americani.

Il Segretario di Stato americano, inoltre, si dichiara contrario a qualsiasi assetto pacifico dell'Asia, che non può non avere, come condizione prima, il riconoscimento della funzione internazionale della Cina popolare. Questo atteggiamento di Dulles è confermato, del resto, dal seguito delle sue dichiarazioni, nelle quali il ministro americano difende la alleanza fra gli S.U. e Si Man Ri e la lotta dei francesi contro l'indipendenza dei popoli d'Indocina.

TRAGICO NATALE NEGLI STATI UNITI

Sette morti all'ora sulle autostrade americane

NEW YORK, 27. — Il bilancio delle vittime di incidenti durante le feste natalizie negli Stati Uniti sta raggiungendo cifre mai toccate. Secondo gli ultimi dati pervenuti, dalla vigilia di Natale fino alle 18 di questa sera, ben 564 persone hanno perduto la vita, di cui 398 in incidenti stradali, 76 in seguito ad incendi e 90 in incidenti di altro genere

E' stato calcolato che vi è una media di sette vittime all'ora sulle autostrade e sulle rotabili degli Stati Uniti.

Un romano ha vinto 30 milioni al Totocalcio

Un anonimo romano ha realizzato ieri al Totocalcio un « tredici » e 15 « dodici », pari alla cifra di circa trenta milioni di lire.

La direzione del Totocalcio ha infatti ieri sera comunicato che, a spoglio ultimato dell'ultimo concorso, si sono avuti nove « 13 » a ciascuno dei quali spetteranno 21 milioni e 849.000 lire Ai « 12 », che sono 365, spetteranno 538.000 lire. Il vincitore romano è evidentemente un sistemista.

Le altre 8 massime vincite si sono avute a Milano, a Bologna, a Padova, a Torino, a Verona, a Napoli e a Palermo.

Un « 13 » è stato realizzato dal meccanico Luigi Monti, che vive con quattro figli nel paese di Civello, in provincia di Como.

Il Monti aveva compilato ieri mattina la fortunata schedina assieme ai cognati Dorino e Peppino Bianchi.

Il primo desiderio esternato dal Monti è stato quello di costruirsi una casa dotata di comodità maggiori di quante non gliene consente la sua attuale abitazione.

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Valanga di proteste contro l'Atac per il disservizio del 60, 70 e 75

I telefoni per via Cilicia e dintorni — Strada rotta alla Madonna del Riposo — La denuncia di un licenziato dal Ministero della Difesa

Il disservizio sulle linee dell'Atac continua ad essere il tema di gran parte della corrispondenza e delle proteste dei nostri lettori. La signora Giuliana B., abitante in via Sprovieri, scrive a proposito del «75»: «E' mai possibile che la direzione dell'Atac non si renda conto che il servizio, così come è congegnato non serve più? Noi che abitiamo a Monteverde Vecchio, per recarci al centro (piazza Venezia), abbiamo a disposizione la linea filoviaria «75». Dicono che la frequenza su questa linea sia di una vettura ogni tre minuti. Può darsi. Il fatto è che, a qualsiasi ora del giorno è impossibile viaggiare comodamente. Spesso, al mattino e alla sera, è difficile addirittura montare sulle vetture. Altra questione: quand'è che verrà portata a termine la costruzione della pensilina in piazza Rosolino Pilo?».

Sul «60», scrive il sig. Amedeo Zignarelli, abitante in via Tripolitania, alla Batteria Nomentana. «La nostra zona si sviluppa ogni giorno di più, dice il sig. Zignarelli, e, purtroppo, il servizio filoviario è sempre lo stesso. Il filobus «60», proveniente da Montesacro, giunge alla fermata di via Scirè già stracarico, nè vi riferisco ciò che avviene nelle altre fermate. Al ritorno dal lavoro, l'attraversamento di via Nomentana è una pericolosa avventura. Specie nelle ore pomeridiane si formano frequenti ingorghi, sia all'incrocio di viale della Regina, che a quello di viale XXI Aprile che obbligano i filobus a sostare per delle decine di minuti».

Sul «70», la signorina Zoe Aliprandi, abitante in via Carlo Cattaneo, all'Esquilino, così scrive: «Per recarci a Piazza Venezia o all'Argentina, abbiamo a disposizione il solo «70». Montarci sopra, specie al mattino, quando parte già carico dal capolinea, è un affare serio. Molte volte ho dovuto compiere il tragitto, fino a via Nazionale, aggrappata con una mano al mancorrente e con un piede poggiato sul predellino. Altre volte sono stata costretta ad attendere mezz'ora prima di poter salire su un filobus e sono giunta, di conseguenza, in ritardo all'ufficio. Occorrono più filobus e, quando questi non bastano, ricorrere all'aiuto degli autobus, come qualche volta è avvenuto nel passato».

* * *

Il signor Gaetano G., abitante in via Cilicia 51 scrive: «Non riusciremo, forse, mai a togliere dalla mentalità burocratica italiana, che il telefono sia un inutile lusso. Purtroppo il telefono è una necessità che diventa di giorno in giorno di primaria importanza. Questo forse lo capisce chiunque, ma si ostina a non capirlo la TETI. Sono anni ormai (dai primi mesi del 1951) che centinaia di cittadini di via Cilicia e delle strade vicine, supplicano il collegamento telefonico, ma la TETI oppone recisamente un rifiuto. Le spese d'impianto sarebbero, secondo la TETI, tali da non poterci guadagnare subito e pertanto... «costruite case e poi vedremo!». I servizi pubblici, anche se monopolizzati, debbono restare servizi di utilità pubblica e non di utilità economica del privilegiato azionista della TETI!».

* * *

Dalla Madonna del Riposo, un lettore segnala un grave inconveniente. «In via Grazianо, nei pressi di Piazza Irnerio, scrive il nostro lettore, le ditte Mario Genghini, Stornelli e Drago & Lorenzi stanno costruendo dei fabbricati in prossimità della strada. I lavori di sterro hanno provocato lo sfaldamento della strada con grave pericolo per i passanti e per i veicoli. Perchè il Comune non provvede?».

* * *

Il compagno Francesco Bagaloni, licenziato dal ministero della Difesa scrive: «Sono un ex operaio licenziato nel giugno 1952, unitamente ad altri circa 2.000 miei compagni di lavoro di tutta Italia con lo specioso motivo del non «rinnovo contratto di lavoro», mentre come è noto, i licenziamenti hanno avuto carattere sfacciatamente politico. Oltre il danno abbiamo avuto la beffa; dopo il mio licenziamento, chiesi all'amministrazione il libretto di lavoro che avevo regolarmente versato all'atto della mia assunzione in servizio (10 novembre 1944), ma la risposta fu che il libretto non era stato «rintracciato». In seguito alle mie giuste rimostranze, mi fu rilasciata una dichiarazione di smarrimento in data 29 dicembre 1952 a firma - l'Rag. Artg. U. Brunetti - su regolare carta intestata. Nel richiedere inoltre la mia tessera assicurativa (invalidità e vecchiaia) mi fu detto che tale tessera era stata versata all'I.N.P.S. in data 1° luglio 1952. Recatomi alla sede dell'I.N.P.S. per chiedere il libretto personale, con sorpresa notai che il Ministero della Difesa-Esercito, invece di versare le «marchette» dalla data di assunzione (10 novembre 1944) alla data dell'arbitrario licenziamento (30 giugno 1952), ne aveva versato soltanto per un anno e otto mesi e precisamente dal 31 ottobre 1950 al 30 giugno 1952.

Contro tale grave omissione, presentai regolare denuncia contro il Ministero Difesa presso l'I.N.P.S. in data 19 agosto 1953. Non so quale esito avrà la mia denuncia, ma come poter qualificare un'amministrazione che non adempie agli obblighi speciali verso i propri dipendenti? Perchè non mi sono state applicate le «marchette» nella tessera assicurativa che il sottoscritto ha sempre regolarmente pagato? Dove sono andati i danari che l'amministrazione mi ha sempre trattenuto per le «marchette?».

Borseggiato del ricavato delle giocate al Totocalcio

Mentre la andava a depositare, per conto del Bar Pagni, sito in Piazza Federico Borromeo il fattorino Ugo Mariani, è stato borseggiato della somma di 93 mila lire in contanti, ricavato dalle numerose giocate al Totocalcio di questa settimana. La mano del borseggiatore sconosciuto deve essere stata così leggera che il Mariani non si è neppure accorto di quando e dove la somma è sparita, e solo dinnanzi allo sportello

La conferenza di Terracini sulla Repubblica romena

Un foltissimo pubblico si è recato ieri mattina a Palazzo Brancaccio ad ascoltare la conferenza del sen. Umberto Terracini sul tema «Menzogne e verità sulla Repubblica popolare romena» che come si sa non ha potuto aver luogo, come in un primo tempo [illegible] ciato, al cinema Verbano, per divieto della Questura. Presiedeva la riunione l'on. Mario Berlinguer il quale ha illustrato alcuni aspetti della nuova Romania tracciando anche brevemente la storia del popolo romeno.

Il sen. Umberto Terracini, quindi, in uno dei suoi più felici discorsi, si è soffermato per circa un'ora e mezzo a parlare della grande realtà economica, sociale e politica di quella democrazia popolare. In particolare il sen. Terracini ha confutato le menzogne pubblicate su alcuni giornali italiani, ed in particolare da un giornale di informazione di Roma, nelle sue corrispondenze sulla Romania. Tra il pubblico abbiamo notato l'ambasciatore sovietico, Kostilev, e l'ambasciatore di Rumenia.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Domani martedì ore 19 presso tutte le sezioni in P. Bologna, 29

DA IERI SERA MARCELLA MARIANI E' LA «BELLEZZA ITALIANA»

A colloquio col padre di Miss Italia

Impiegato al Comune da 33 anni - Marcella studia al Centro sperimentale - «Mia figlia è stata "scoperta" dai passanti che si voltavano a guardarla» - Una famiglia modesta

Appena la notizia che Gianfranca d'Ampezzo era stata eletta Miss Italia una ragazza romana, la sedicenne Marcella Mariani, occhi azzurrissimi, capelli castani, personale slanciato, alta un metro e settantacinque, ci siamo recati in casa del padre un impiegato capitolino, da 33 anni alle dipendenze del Comune.

Il sig. Saverio Mariani, che ci ha accolto con molta affabilità, ci ha subito detto che i genitori della più bella ragazza d'Italia sono due autentici romani de Roma, in particolare la madre, romana da ben cinque generazioni.

— Marcella non ci ha mai pensato, di poter essere eletta Miss Italia, ci diceva il signor Saverio. Capirà, noi siamo modesti lavoratori e non possiamo permetterci il lusso di montarci la testa.

Chiediamo al Signor Mariani in quale occasione sia stata scoperta Marcella. A differenza di altre Miss, che si son fatte un nome in società prima ancora di comparire davanti ad una giuria del genere, Marcella è stata «scoperta» dalle migliaia e migliaia di romani che l'hanno incontrata per la strada.

— Quando è stata notata per la strada, ci ha detto il signor Saverio, Marcella ci ha riflettuto e ha cominciato a convincersi che la sua bellezza poteva veramente, come si dice, far colpo...

Così, Marcella, che studiava in una scuola media, ha smesso di frequentare i corsi e si è iscritta al Centro sperimentale di cinematografia. Ma già era stata eletta Miss Lazio. Le hanno fatto dei promi, è riuscita molto bene e così i suoi grandi occhioni verdi hanno cominciato a sognare nei teatri di prosa del Centro.

— Magari noi uomini, ci dice il signor Saverio, abbiamo un po' di diffidenza per quell'ambiente... Le donne invece sono entusiaste del cinema. La madre ha sempre creduto in queste possibilità cinematografiche di sua figlia...

Ed oggi questa nuovissima Lucia Bosè, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, che cosa farà? Vedremo Marcella fra le «stelle» di Cinecittà entusiasmare le folle dei suoi ammiratori?

Chiediamo al signor Mariani quali fossero le previsioni della ragazza, nell'imminenza del grande viaggio a Cortina.

— Marcella aveva un po' di timore. Il successo le appariva molto difficile, pensava che c'erano altre ragazze che avevano partecipato ad altri concorsi e che quindi erano più preparate di lei. Invece...

Chiediamo al sig. Saverio se Marcella, quando ha cominciato a farsi donna, è apparsa subito bellissima. Il nostro simpatico interlocutore, che parla con noi con molta familiarità, ci dice che per un genitore i figli son sempre belli, ma che lui, sinceramente, non se lo sarebbe mai aspettato un colpo del genere. Del resto il sig. Mariani è del parere che se sua figlia Marcella è un «tipo», il figlio è un «tipo» ancora più interessante. Insomma, una famiglia di bellezze, questa dei Mariani, se è vero che anche la figlia Giovanna è una gran bella donna.

Le aspettative?

— Viviamo, in cinque, con uno stipendio di 47 mila lire e Marcella ha vissuto con gli altri fratelli con quel poco che «passava il convento» e talvolta abbiamo anche attraversato periodi molto difficili. Marcella ha mangiato quel tanto che potevamo mettere a tavola e non ha avuto possibilità di frequentare gran che la vita della nostra bella Roma, e, come le ripeto, se è stata «scoperta» è stata «scoperta» passando per le strade di Roma, quando usciva da scuola o quando andava a spasso con la mamma.

Domandiamo al sig. Mariani, dato che la notizia è giunta in serata, cosa mai gli diranno i suoi vecchi colleghi al Comune.

— E chi lo sa! — risponde con un sospirone.

Marcella, ci fa osservare poi il sig. Mariani, è una ragazza che ha colpito perchè veramente è un «tipo», non già perchè sia — sono le sue parole — «una bambola»...

— Dicono che somiglia moltissimo alla Michel Morgan, ma io conosco poco questa attrice.

Chiediamo ancora quali prospettive prevede per l'avvenire della figlia.

— Non so proprio, ci risponde, dipende dalle circostanze. Ora frequenta il Centro, dovrà continuare. Non so cosa potrà venirne fuori. Se sarà, si darà al cinema...

Il signor Saverio continua a parlarci con molta pacatezza ed anzi ad un certo punto se ne esce con la frase:

— Poi, sa come succede in questi casi, la ragazza si sposa e allora...

Marcella sposerà l'uomo del cuore oppure si darà all'arte? Chi lo sa! La sua straordinaria bellezza, se è unita all'umanità che manifesta il padre, uomo del popolo, sicuramente può dare allo schermo non solo un volto nuovo, ma una artista intelligente e brava.

Comunque, Marcella, ieri notte era già in viaggio con la mamma alla volta di Roma. Partita candidata, ritorna tra noi laureata, Miss Italia 1954.

Noialtri tutti, come romani, siamo orgogliosi che ancora una volta sia stata prescelta a Miss Italia una romana, perchè queste elezioni, così frequenti sanzionano la proverbiale bellezza delle nostre donne romane.

I TIFOSI DEL "CIUCCIO„ IERI HANNO DATO SPETTACOLO

Ventimila napoletani a spasso per la città al suono di «tracchi», campane e mortaretti

La imponente parata allo Stadio Olimpico - Novanta minuti di batticuore - La fiaccolata alla fine della partita e i cortei per le vie del centro - Numerosi feriti fra i più accesi tifosi delle due squadre

Che spettacolo Roma-Napoli ieri! Spettacolo di calcio e di folclore spettacolo d'eccezione.

In molte altre edizioni del derbissimo del Centro-Sud è mancato qualcosa: o la partita povera di contenuto tecnico e ricca di potenziale agonistico non ha soddisfatto, o qualche volta è mancato il pubblico. Stavolta invece c'è stato tutto. Tutto era curato, dallo allestimento alla regia, alla coreografia, alla interpretazione. E tutto questo presentato in un teatro quale l'Olimpico, al cospetto di un pubblico entusiasta di ottantamila spettatori, con due «compagnie» di prim'ordine quali Roma e Napoli. Tutto buono, quindi, ieri. La partita è stata uno spettacolo: ma i tifosi partenopei hanno fatto spettacolo a sè. Il tifoso napoletano è diverso da quello delle altre città: è un tifoso passionale che una volta entrato nell'atmosfera della partita ne diventa un personaggio di primo ordine. E' un tifoso capace di gridare ai sette venti il suo entusiasmo e poi di condannare gli atleti del cuore quando sbagliano. Ma andate a guardarli di sottecchi i «suoi» atleti: egli diventa una furia.

Sin dalle prime ore del mattino i napoletano hanno cominciato a giungere nella nostra città: con berretti e fazzoletti azzurri, con i «tracchi» a portata di mano, con una tromba o un campanaccio sotto braccio camminavano a gruppetti; poi è giunto il grosso. Alla Stazione Termini non si capiva più niente: tracchi, girandole, bengala, sirene; si divertivano tutti, poi si attaccava discorso con i [illegible]

A gruppi i napoletani andavano per le vie del centro: meta comune: S. Pietro. In piazza circa seimila tifosi del ciuccio hanno sostato per [illegible] in attesa di portarsi allo stadio. Poi, all'Olimpico. Un'ora prima dell'inizio della partita le tribune Tevere e le curve erano pressochè complete.

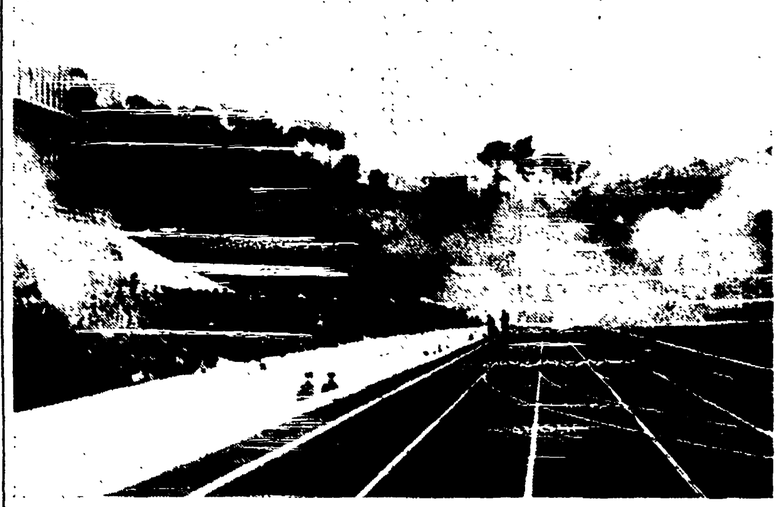
Nella massa facevano spicco i berrettini azzurri e quelli gialli-rossi. Larghi striscioni per il Napoli e per la Roma sostenuti dai più accesi tifosi, si levavano sulla massa compatta delle teste. Ogni tanto un mortaretto volava per aria seguito da un razzo da una sirena. Fra il preludio al grande spettacolo cominciato di lì a poco avrebbe avuto inizio e per novanta minuti avrebbe tenuto in sospeso il cuore degli [illegible] scoppia il finimondo: gli atleti entrano in campo. Tracchi, castagnole, petardi grossi come proiettili di artiglieria si confondono in una fragorosa girandola. Si intrecciavano i commenti: da una parte i romani dall'altra i napoletani. Le azioni del Napoli erano salutate da salve di scoppi, quelle della Roma di un uragano di applausi e di grida. Nei momenti di pausa si trovava persino modo di discutere con calma. Nel primo tempo la parte dei leoni l'hanno fatta i napoletani, ma nella ripresa si invertivano le posizioni. Era la Roma ad attaccare ed i mortaretti non facevano sentire più la loro voce...

A fine partita, via libera all'entusiasmo: fuochi dappertutto, in campo e sugli spalti, centinaia di razzi che partivano sibilanti verso il cielo per poi scoppiare con gran fragore. Una fiaccolata inanellava l'Olimpico. Uno spettacolo veramente suggestivo che nessuno voleva perdersi. Non si sfollava; dopo un buon quarto d'ora di fuochi pirotecnici degni della notte di Capodanno o di Carnevale erano ancora tutti lì, o quasi. Poi, lentamente, la folla ha cominciato ad abbandonare lo stadio. I pullman, i filobus, sono stati presi d'assalto. Ma la bolgia è continuata per le vie della città: i napoletani erano inesauribili. Per le strade del centro [illegible] cortei ed intonavano in coro generali «de profundis» per la Roma: alcuni [illegible] portavano scritti: [illegible] napoletani per condoglianze ai romanisti. La foga era tanta e l'entusiasmo dilagava: i più intemperanti da una parte e dall'altra se le sono date di santa ragione: molti sono finiti all'ospedale.

Allo stadio, per esempio, dopo la partita, è scoppiata una rissa: alla fine il napoletano Pasquale Grimaldi di anni ventinove, abitante a Via Scipione Rovito ha ricevuto tante percosse da essere ricoverato al Policlinico dove è stato giudicato guaribile in venti giorni; all'ospedale di Santo Spirito è ricorso invece il sig. Paolo Cafano, da Acilia, ferito ad una mano da scoppio di mortaretto. E l'elenco continua: sempre allo Stadio, nel corso di una rissa il signor Michele Buccelle, di anni 36, abitante a Via Tripoli 5, è stato duramente malmenato ed ha dovuto riparare all'ospedale dove lo hanno giudicato guaribile in otto giorni. Per una bottigliata in testa è stato invece soccorso il napoletano Benito Esposito, colpito verso le 16,40 mentre transitava per il Ponte Duca d'Aosta. Una brutta sorte era riservata ad altri due napoletani Carlo Filippini del '32, abitante a Via Gradini ai Monti 32, e Antonio Varriale del '34, abitante alla stessa via Gradini. Il primo dei due ha ricevuto un morso ad un dito (e tale era la forza del [illegible]dore, che è stato giudicato guaribile in quattro giorni, il secondo un pugno in un occhio (guaribile in sette giorni) da un romanista sui trentacinque anni.

Questo un primo bilancio di feriti della «passione». Anche un illustre personaggio del mondo calcistico è stato ferito ed ha riparato all'infermeria dello Stadio Olimpico: mister Carver, allenatore della Roma, colpito da un petardo ad un piede.

Per alcuni dunque non è andata completamente bene, per altri sì, sotto tutti i punti di vista. Specie per i napoletani che contenti com'erano non sapevano più cosa fare per «far colpo». Una comitiva con a capo tre o quattro personaggi muniti di putipù, trombe, campanacci e roba simile ha fatto un baccano di inferno per le vie del centro. Ma la gente guardava e sorrideva, il «tifo» è un mal comune a questo mondo.



Spari e fumate allo Stadio alla fine della partita

UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE

I doni dei tranvieri, dei tassisti del Campo Boario e del Mattatoio

Un altro lungo elenco di offerte all'Unità

Anche in questi giorni di festa i nostri lettori non si sono dimenticati della Befana dell'*Unità* e copiose sono pervenute le offerte per i bimbi poveri. La cooperativa Casa del tranviere in via La Spezia 34 ha donato 5.000 lire. La cooperativa «Vittoria», dei tassisti, ne ha offerte 1.000. Ecco un elenco di altri sottoscrittori:

Sen. Gramegna, L. 1.000; Signor Augusto D'Altibani, L. 1.000; sig. Ernesto Astrologo, L. 1.000; on. Ettore Tedesco, L. 500; sig. Guglielmo Maddaloni, L. 500; sig. Luigi Fabrizi, L. 500; sig. Franco Foglietti, L. 500; sig. Maria Malgeri, n. 9 paia di guanti di lana, n. 1 completino per bambina; Ditta Tommassini, via Salaria, 52, n. 4 tagli vestiti da bambini; Ditta Acenti, via Domodossola, 13, n. 4 barattoli marmellata, n. 2 barattoli latte, n. 3 calze con dolci.

I compagni della cellula del Campo Boario e del Mattatoio hanno effettuato una seconda raccolta di carne cui hanno contribuito le seguenti persone:

Garassino Sergio, kg. carne 1; Angelo Feroci, via della Maddalena, 16, kg. 4; Ermanno Pogelli, via F. Negri, 9, kg. 2; Ferruccio Celzi, via Nomentana, 168, kg. 0,500; Amleto Norettini, via Ostiense 99, kg. 2; B. Francangeli, piazza Epiro (mercato), kg. 1; fullio Boghetti, via P. Cossa 50, kg. 2; F. Umeno, via Sabelli 153, kg. 1; Pascucci, via Tuscolana 959, kg. 1; Antonio Pelanara, via Rivelli (Monteverde), kg. 1; Cavaquglia, via Appuania 55, kg. 2; Camerini, via Ostiense 28, kg. 1; F. Ferzante, mercato Garbatella, kg. 0,500; Antonio Cappelloni, via Gorizia 44, kg. 0,500; Stefanelli, via Carlo Mezzacapi, kg. 1; A. D'Arcangeli, via Silla, kg. 1; A. Lugarelli, via Leone IV, kg. 2; G. Scarigello, via Bergamo 35, kg. 1; G. Modesti, via Alessandria 42, kg. 1; Martinelli, via Seminario 84, kg. 2; Dante Volpi, via Antonelli (mercato), kg. 1; A. Ferretti, via S. Croce, kg. 0,500; A. Spelti, via Montebello, kg. 0,500; Derotti, via Conte Verde, kg. 0,500; Stilli, via Viminale, kg. 3; Terribili, via Balestrari, kg. 2; Loreti, via Alberone (mercato), kg. 1; R. Parisini, via Spezia, kg. 2; Melchiorri, Circ. Giancolense (mercato), kg. 1; G. Lugara, via S. Giovanni, kg. 1; Lugaferri, via Villa Pamphil, 4, kg. 2; Gippoliti, via Torpignattara (mercato), kg. 2; Della Torre, piazza S. Cosimato, kg. 1; Lunerti, via Orvieto, kg. 1; Sparacciani, via Manin, kg. 2; Lama, via Lugrino, kg. 1,500; Capponi, Ernesto, via Aurelia, kg. 1; Pelonara Antonio, kg. 2; Cecchetti, piazza S. Cosimato, kg. 1; Avino, via Appia 496, kg. 1; Zanotti, via Scarlatti 19, kg. 2; Capponi, Borgo S. Spirito, kg. 5; Fratucelli, via Luciano Manara, kg. 2; Simoncelli, via Trionfale 343, kg. 1; Ferri, via Flaminia 625, kg. 2; Semprebene, via Enrico Stevenson, kg. 1; Salvati, via D. Olimpia 42, kg. 2; Salvati Paolo, via Cimarra 87, kg. 2; Simoncelli, via Trionfale minia 397, kg. 2; D'Arcangeli, via Caracciolo 29, kg. 2; T. Giovinale, via Savonarola 4, kg. 1; A. Tacchi, via Metauro (mercato), kg. 1; Schiavetti, via P. R. Margherita, kg. 1; Bombelli, via Marche 25, kg. 2; C. Belli, via Confida 8, kg. 2; Damia, via M. Pulciano 22, kg. 2; Fedeli, via Carso 8, kg. 2; O. Magrini, via Cerveteri (mercato), kg. 2; Ciavano, piazza Gradi (mercato), kg. 2; Mastropietro, via Manlio Torquato 16, kg. 1; Barbuto, via S. Orsola 10, kg. 1; L. Rossi, via Gracchi 89, kg. 2; Ottaviani, P. R. Margherita, kg. 1; Rosati, Torpignattara 11, kg. 1; A. Mazzoni, via Cerveteri (mercato), kg. 1,500; Albertani, via Sicilia 127, kg. 1. Totale kg. 98.

A TIVOLI LUNGO LA FERROVIA PER SULMONA

Il cadaverino di un neonato rinvenuto sotto una galleria

Una orribile scoperta è stata fatta dal un guardialinee delle Ferrovie dello Stato Vincenzo Fornari in servizio sul tronco ferroviario Ponte Salvato Marcellina-Tivoli della linea Roma Sulmona. Alle 14,30 dell'altro ieri, mentre a piedi passava attraverso una galleria sita a due chilometri da Tivoli, egli ha rinvenuto il cadaverino di un neonato di sesso femminile avvolto in carta di giornali, già in decomposizione. Ritornato indietro di corsa, il guardialinee ha avvertito del ritrovamento il capo squadra cantoniere Tito De Simone, di 45 anni, da Tivoli.

Assieme sono andati al commissariato di polizia di Tivoli che ha provveduto alla rimozione del cadaverino e al suo trasporto all'istituto di medicina legale di Roma. Attive indagini sono in corso per accertare i responsabili dell'abbandono del neonato.

Trasferita la sede dell'UDI provinciale

Il Comitato provinciale dell'UDI da questa mattina si è trasferito in via di Torre Argentina 76 (presso piazza S. Chiara) interno 9.

Non essendo ancora stato installato il telefono, per comunicazioni urgenti si prega di telefonare dalle 14 alle 15 al numero 738779.

ERA PARTITO DA SYDNEY PER L'INGHILTERRA

Improvvisa morte di un inglese su un aereo in volo verso Roma

Un passeggero di un aereo partito da Beirouth e diretto a Roma è morto ieri mattina durante il volo.

Si tratta del cittadino inglese Peter Smith, di anni 52, di professione capo macchinista navale. Lo Smith, secondo quanto hanno accertato le autorità sanitarie e di polizia, era affetto da leucemia e anemia acuta. Egli si trovava in viaggio di ritorno in patria dall'Australia dove era sbarcato recentemente da un piroscafo del quale non è stato possibile conoscere il nome e la bandiera battente.

All'aeroporto di Ciampino, dopo il [illegible] rità giudiziarie, il cadavere del poveretto è stato rimosso dall'interno dell'aereo e trasportato all'Istituto di medicina legale.

Nel saltare un reticolato un cacciatore rimane ferito

Il cacciatore Luigi Portiere, di 31 anni, abitante in via S. Ambrosio 8, è stato ferito in modo abbastanza serio da un colpo del suo fucile partito inavvertitamente nel saltare un reticolato nei pressi di Moricone. Fortunatamente, poichè la canna del fucile era rivolta verso il [illegible] cacciatore è rimasto [illegible] un polpaccio. I sanitari del Policlinico lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni.

Il terzo centenario della morte di Frescobaldi

Domani, a cura dell'Accademia di Santa Cecilia, verrà celebrato il terzo centenario della morte di Girolamo Frescobaldi. Nella chiesa dei SS. Apostoli sarà scoperta una lapide, al termine di un rito religioso. Nel calendario delle manifestazioni non è purtroppo compreso un concerto frescobaldiano.

Si chiude il 17 gennaio la Mostra fotografica

Per venire incontro alle richieste del pubblico la «Mostra della fotografia a Roma» allestita a Palazzo Braschi ed organizzata dagli Amici dei Musei, è stata prorogata fino al 17 gennaio 1954.

La Mostra è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, ma rimarrà chiusa nei giorni 25 dicembre e 1. gennaio 1954 e nelle ore antimeridiane del giorno 26 dicembre.

Oggi la riunione del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è stato convocato per oggi alle ore 16,30 per la discussione di importanti mozioni e deliberazioni iscritte all'ordine del giorno.

Mostra corelliana a Palazzo Braschi

Oggi alle 17 sarà inaugurata a Palazzo Braschi una mostra corelliana che comprende edizioni rare, alcune finora sconosciute, ritratti, autografi, documenti di alto valore, strumenti quadri, ecc. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 31 gennaio 1954. Nei locali verranno organizzati concerti e conferenze.

Furto in una tintoria di venti paia di pantaloni

Forzando una finestra, ignoti ladri sono penetrati la scorsa notte nella tintoria sita al numero 13 di Piazza delle Medaglie d'oro. Venti paia di pantaloni lavati e stirati, pronti per la consegna, appesi ad un carrello, sono stati il bottino dei ladri.

Una intera famiglia intossicata dal gas

Una disgrazia che per fortuna non ha avuto le tragiche conseguenze che poteva avere è accaduta ieri mattina in un appartamento in via Vincenzo Manzoni 14. Una mamma e le sue due figlie, mentre si trovavano in cucina per preparare il pranzo sono rimaste intossicate dal gas sprigionatosi da un raccordo del contatore.

Si tratta della signora Rita Fabri, di 35 anni, e delle sue due figlie Marisa e Annunziata rispettivamente di 14 e 18 anni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi 28 dicembre 1953 (362-3). Il sole sorge alle ore 8,05 e tramonta alle 16,45

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 6, massima 12,7. Previsioni del tempo: cielo da nuvoloso a coperto. Temperatura pressochè stazionaria con tendenza alla diminuzione.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «La Mandragola» alle Arti.

— Ritrovi: Rappresentazioni del Circo Krone.

— Cinema: «Giungla d'asfalto» al XXI Aprile, «Il cavaliere della valle solitaria» all'Apollo, Farnese, Manzoni, Italia, «Le vacanze del signor Hulot» all'Ausonia, Induno, Quirinale, Rex, «Anni facili» all'Augustus, Cristallo, Ottaviano, Verbano, «Un uomo tranquillo» al Chiesa Nuova, «Villa Borghese» al Corso, «I vitelloni» allo Jonio, «Pane amore e fantasia» al Metropolitan, «La maschera di fango» all'Odeon.

NOZZE

— Si sono uniti in matrimonio lo scrittore Saviane e la signorina N. D. Annamaria Nemmimi Gonzaga. Vivissimi auguri.

VARIE

— La direzione dell'Enal comunica di aver ripristinato il suo ufficio di assistenza legale.

Convocazioni di Partito

La Federazione romana ricorda a tutte le Sezioni che lunedì 28 dicembre si terranno le normali riunioni di Partito come segue.

Segretari delle Sezioni dell'area e dell'Aria Romana alle ore 18,30 presso a Ponte Parione:

Organizzativi delle Sezioni alle 18,30 in Federazione:

Responsabili della propaganda alle ore 18,30 alla Sezione Campo Marzio, Via Angelo Brunetti, 60.

Amministratori di Sezione alle 18,30 in Federazione:

Responsabili femminili alle ore 16 alla Sezione Testaccio:

Autisti pubblici - Compagni dell'intercellulare turno diurni domani alle 9 alla sezione Ponte; alle ore 18 a Ponte turno pari.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE: Giornali radio — Ore 7, 8, 13, 19, 23: Segnale orario - Buongiorno - Previsioni del tempo - Dischi - Musica del mattino — 11: La Radio per le scuole — 11,30: Concerto del violinista Isaac Stern — 12,5: Orchestra Savina — 12,50: «Ascoltate questa sera» — 13: Segnale orario — 13,15: Carillon Album musicale — 13,30-14,30: Bello e buono - Punto e contro punto — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di francese — 17: Settimana della musica leggera di Stravinski — 18: Rassegna dei giovani concertisti — 18,20: Università Internazionale — 18,45: Estrazioni del Lotto - Orchestra Nerini — 19,15: Gli affari sono affari — 19,30: L'Appunto — 20: Musica leggera - La canzone del mese — 20,30: Segnale orario - Radiosport — 22: Cinque per cinque - Concerto vocale strumentale diretto da Bruno Rogo — 22,15: Posta aerea — 22,30: Dino Zanotti-Fratt — 22,45: Colloqui italiani in Svezia — 23,15: Musica da ballo — 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: Giornali radio: 8,30, 15, 18, — Ore 9: Il [illegible] — 10-11: La donna e la casa — 13: Orchestra Fragna — 13,30: «Ascoltate questa sera» — 14: Parole alla stampa canzoni canzoni — 14,30: Musiche da cellule b — 15: Segnale orario - Boll. meteorologico prev. tempo - I nomi del mese — 15,45: Winifred Atwell al pianoforte — 16: Il libro delle meraviglie — 17: Ascolto ai maggiori successi — 18: Orchestra Cetrioli - «La triste storia di Mezzogallifredo» — 19: Vetrina di Ettorotta 1953 — 19,30: Parata di successi — 20: Segnale orario, rassegna — 21,30: Cinque più cinque due voci per cantare — 22: «Oh, amante mia» di Terence Rattigan - Ultime notizie — 22,15: Canta Sarah Vaughan — 23-23,30: Sport.

TERZO PROGRAMMA: Ore 19: Il quartetto Parch. nel Settecento — 20,30: La rassegna — 20: L'italiano economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: Le origini della civiltà mediterranea — 21,55: Le opere per clavicembalo di Haendel — 22,30: Radio Europa — 23: Racconti tradotti per la radio — 23,25: Poetiche Cecoslovacche.

SAFONOV

TERRA IN FIORE

pp. 346 L. 1.200

EDIZIONI RINASCITA

Pericolosa caduta di un vecchio guardiano

E' stato ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni e giudicato guaribile in 90 giorni per la frattura del femore il guardiano Cesare Gentili, di 71 anni, abitante in via Corsilieri 3.

Il guardiano, mentre la scorsa notte, ispezionava il suo cantiere sito nei pressi di porta Latina, è caduto da un metro di altezza producendosi le ferite che abbiamo detto.

Le domande per il rinnovo delle licenze ambulanti

Il Comune informa che le domande per il rinnovo delle licenze ambulanti, sia per i generi alimentari sia per i generi vari, debbono essere presentate improrogabilmente entro il 31 dicembre. La documentazione relativa potrà essere presentata anche entro il 30 giugno 1954.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Oggi alle 19 a Piazza Lovatelli riunione dei segretari.

Oggi alle 19,30 a Ponte Parione riunione delle ragazze.

Oggi alle 19,30 a Federazione riunione [illegible] studenti.

Oggi alle 19 a Federazione riunione [illegible] attività ricreative e culturali.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Tutte le responsabili alle 18 nei locali di via Torre Argentina 76 (int. 9) presso di piazza S. Chiara.

Abbonatevi a REALTÀ SOVIETICA abbonamento annuo L. 500

LUIGI PACE

VIA DELL'UMILTA' 86 - Tel. 64664 - VIA S. VINCENZO 20

(FONTANA DI TREVI)

STOFFE PER UOMO

INGLESI E NAZIONALI

SCAMPOLI

RIMANENZE DI FINE STAGIONE

Fino al 31 dicembre

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

L'INTER CONSOLIDA IL VANTAGGIO NELLA QUATTORDICESIMA GIORNATA

Avari gli attacchi: 13 goal segnati!

Pareggi casalinghi di Juventus, Fiorentina e Roma - La Lazio guadagna un punto a Valmaura - Il Palermo torna alla vittoria

Polveri bagnate

Giornata di magra generale degli attacchi, quella di ieri nel campionato di Serie A: attacchi con le polveri così asciutte a occhio e croce non se ne vedevano da parecchio tempo, nella massima divisione. Tredici reti su nove incontri (e solo undici per merito di attaccanti), con una media leggermente inferiore a una rete e mezzo per partita; i più rinomati quintetti nazionali, da quello juventino guidato da Ricagni a quello napoletano di «Jeppesonne», a quello romanista di Galli e Bronée rimasti a becco asciutto; e un unico goal hanno segnato Inter e Milan e Lazio. Le sole squadre che abbiano... strafatto sono state il Bologna, la Sampdoria (l'attacco «primavera» non ha deluso), la Fiorentina e il Torino (che però si sono annullate a vicenda), con due goal a testa.

E tuttavia in questa giornata di attacchi sterili e di pareggi (5 su 9) la classifica registra *qualcosa* di nuovo: perchè due dei pareggi interessano le immediate inseguitrici della capolista. Juventus e Fiorentina sono incappate in un mezzo insuccesso casalingo del tutto imprevedibile, perchè sulla carta sia gli azzurri novaresi che i granata torinesi partivano battuti. Invece le cose sono andate diversamente. *La Juventus, ancora* priva dei nazionali Muccinelli e Boniperti, non è riuscita a mettere a segno neppure una rete, e ha dovuto anzi, in alcuni periodi, difendersi dalle sfuriate degli ospiti, che mancavano di Piola; mentre la Fiorentina, dopo aver segnato una rete con il risorto Vidal, è stata raggiunta e superata dal Torino (da salutare con soddisfazione il ritorno di Antoniotti come goleador); e solo una rete di Cervato, di questo grande terzino che sta prendendo gusto a segnare goal, le ha permesso di riacchiappare i granata. Poi — esaurita la marcatura nel primo tempo — la ripresa non ha più detto nulla di interessante.

L'Internazionale, che ha conquistato la sua striminzita vittoria casalinga grazie ad una rete del mediano-mezz'ala Fattori, ha così potuto portare a due i punti di vantaggio sul tandem delle immediate inseguitrici; mentre il Milan, battuto a Bologna nonostante il rigore messo a segno da Liedholm, perde nuovamente contatto e viene virtualmente raggiunto dal Napoli, i cui sedici punti non devono trarre in inganno. I partenopei infatti devono recuperare una facile partita casalinga con il Legnano, per cui praticamente si può considerarli a quota 18.

Ieri il Napoli e la Roma hanno dato vita, allo stadio Olimpico, ad una delle più belle partite che si siano giocate quest'anno nella capitale. Di reti, è vero, non se ne sono viste; ma in compenso si è visto del bel gioco, della tecnica fusa armoniosamente con la combattività, e se alla fine dei 90' gli 80 mila spettatori non avevano potuto ancora esplodere il grido di «goal», gran parte del merito va attribuito alle opposte difese, primi fra tutti a Moro e Bugatti, i quali hanno dato spettacolo.

La Lazio, andandosi a conquistare (con un goal di Vivolo) un difficile pareggio sul campo di Trieste, ha mantenuto inalterate le distanze dalla Roma, che è probabilmente l'obiettivo che si erano posti i biancazzurri; mentre nelle posizioni di coda il Palermo, vittorioso sulla Spal con una rete del terzino Giaroli, è riuscito almeno per il momento a tirarsi fuori dalla zona più pericolosa, dove si dibattono Atalanta, Genoa e Legnano.

Da segnalare infine la marcia franca e continua della Sampdoria, ormai portatasi a un tiro di schioppo dal Milan: le sue due reti le hanno segnate Tortul e Conti, giovani speranze del calcio italiano. E questa conferma, nel complessivo grigiore della giornata, è uno dei pochi elementi di soddisfazione.

CARLO GIORNI

ROMA-NAPOLI 0-0 — Un pronto intervento del portiere partenopeo Bugatti che precede l'accorrente Galli

POSITIVA ANCHE LA SECONDA TRASFERTA ROMANA DEL NAPOLI

Bella partita all'Olimpico tra azzurri e giallo-rossi

Delude ancora una volta Bronée — Le brillanti parate di Moro e Bugatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

poletana, ha intercettato decine di palle a metà campo e le ha messe sul piede dei suoi compagni dell'attacco quando suonò l'ora della Roma. E ha tirato a rete, ha rilanciato avanti sulle corte respinte dei difensori avversari, assediati nella loro area: un inesauribile e classico mediano.

Poi vengono i due portieri, non foss'altro che per quei due o tre interventi ciascuno, nei momenti topici della partita, che hanno salvato le loro squadre dalla sconfitta. Delle difese, come complesso, abbiamo già detto: il miglior terzino è stato Comaschi (a parte certe inutili scorrettezze) mentre Azimonti ed Eliani non hanno perso una battuta e Viney ha lungamente neutralizzato un attaccante come Ghiggia.

Dei due centroterzini meglio il Gramaglia che il Grosso: ma ambedue hanno tenuto per tutti i novanta minuti ed erano alle prese con due centravanti come Galli e Jeppson, uomini dalle infinite risorse. Castelli e Granata, invece, sono stati troppo alterni per aver diritto ad una citazione particolare, mentre Bortoletto (di Celio abbiamo già detto) ha denunciato inevitabilmente la precaria preparazione atletica.

Galli e Jepposon, tra gli attaccanti, hanno fatto vedere, a tratti, le loro qualità di classici e prestigiosi centravanti, pur perdendo peraltro, più volte, i duelli con i loro avversari diretti. Pandolfini ha compiuto la solita enorme mole di lavoro, mentre Bronée è apparso sfuocato e indolente, com'è ormai sua abitudine da qualche settimana. Dei due interni in maglia azzurra il migliore è stato Amadei, che ha avuto sempre le idee chiare; delle ali Pesaola si è dimostrato il più intraprendente; Vitali si è inserito bravamente negli attacchi più pericolosi del primo tempo ma è mancato di continuità; Ghiggia più opaco di altre volte e Perissinotto ha dato tutto quel poteva dare nella ripresa.

* * *

Lo spettacolo incomincia qualche minuto prima dell'inizio del gioco: i «ventimila» venuti da Napoli sono euforici e non risparmiano i mortaretti fin dall'annuncio della formazione della loro squadra. Si ha l'impressione che sugli spalti ci siano più napoletani che romanisti. Il primo tiro è di Vitali, di poco sopra la traversa. Risposta della Roma: intesa Celio - Galli - Perissinotto - Galli - Pandolfini, molto bella. Il tiro di «Pan» si perde sul fondo. Rapidi rovesciamenti di fronte, gioco non ancora ben definito, passaggetti. Poi il Napoli parte deciso: Pesaola a Jeppson al 6', palla che ritorna a «Petisso» che allunga a Vitali, tiro a lato.

Lungo assedio in area romanista: Jeppson e Pesaola i più attivi, mentre Amadei dà l'avvio alle azioni più pericolose. Al 14', su contropiede, scatta Pandolfini e dà a Bronée che carica Bugatti in uscita. Bellè fa battere una punizione contro la Roma.

Al 17' Jeppson si destreggia fra tre avversari e dà a Ciccarelli, gran tiro a mezza altezza, respinta di Moro, tira ancora Vitali dentro l'area, respinge Grosso, riprende Pesaola che da quattro metri preferisce traversare da sinistra a destra, anziché tirare: Vitali arriva un attimo dopo. Un minuto ancora e Jeppson dà a Pesaola, questi a Vitali, dribbling e tiro angolatissimo: Moro si distende, bellissimo, e devia in angolo.

Il Napoli è tutto all'attacco: al 21' otto partenopei sono in area romanista, gran mischia, batti e ribatti, tiri di Jeppson, Vitali e Pesaola, poi riprende Castelli, dentro l'area, tiro fortissimo a mezza altezza, vola prodigioso Moro e respinge di pugno. Al 25' atterramento di Amadei sul limite: tira Viney sulla barriera, sul rimbalzo prende Ciccarelli che spara al volo da una ventina di metri: Moro, anche se copertissimo, blocca con disinvoltura.

I tifosi napoletani reclamano la rete, che sembra maturata. Ma la difesa romanista è efficentissima. Azimonti ed Eliani giocano sull'anticipo e Grosso controlla bene Jeppson. Al 28' Vitali fila lungo la linea laterale, centra su Jeppson che scarta due avversari e porge a Pesaola: piccolata a mezz'altezza, sembra rete fatta e invece Moro scatta fulmineo e devia con la punta delle dita in angolo.

Il Napoli rallenta un poco il ritmo, e evidente che gli attaccanti azzurri cominciano a pensare che con Moro in porta non si segna. Azioni di Jeppson e di Ciccarelli concluse con due tiri che Moro blocca con grande sicurezza. Poi parte la Roma: punizione da metà campo battuta da Bortoletto: e la volta di Bugatti, che si produce in una magnifica parata volante pressato da Galli. Uscita a vuoto di Bugatti al 40', su Galli, che questa volta lo scarta benissimo ma si porta troppo lateralmente, il suo tiro e preciso ma debole: Gramaglia lo respinge sulla linea bianca, con facilità.

Un angolo per il Napoli al 1' della ripresa, una fuga di Vitali al 2' che finisce sul fondo. Ed ecco venir fuori la Roma. Celio e su tutte le palle e anche Bortoletto appare rinfrancato. Peccato che Bronée, invece, continui nella sua sciagurata prestazione. Pandolfini a Ghiggia al 7', testa di Bronée, tiro di Galli e parata in tuffo, impeccabile, di Bugatti. Tiro fortissimo di Ghiggia (finalmente!), un minuto dopo, e miracoloso intervento di Bugatti che devia in angolo. Breve intermezzo napoletano e al 13' Galli e Pandolfini tirano con violenza verso Bugatti: respingono fortunosamente Gramaglia e Comaschi.

Al 18' lancio di Bronée a Galli, testa, Bugatti blocca benissimo. Al 19' altra uscita di Bugatti, spettacolare, su spiovente di Celio: ed al 20' due tiri ancora di Celio e Pandolfini, senza esito. Lunga mischia in area napoletana al 23': prima Pandolfini, poi Celio, Galli e Perissinotto tirano a rete ma Viney e Bugatti dicono di no. L'offensiva della Roma è rabbiosa e non dà tregua: punizioni su punizioni vengono battute contro il Napoli per falli di mano e gioco scorretto dei difensori. Al 34' una di esse viene battuta, a parabola, da Azimonti: riprende Galli e dà a Bronée il danese spara fortissimo, da distanza ravvicinata, ma sull'esterno della rete.

Ormai si fa strada, anche nei giocatori, l'idea che il risultato è acquisito. Uno scatto fulmineo di Pandolfini al 38', tiro da dentro l'area, volo di Bugatti, angolo. Ultimo tentativo del Napoli al 40': Amadei a Jeppson, questi a Vitali che traversa rasoterra a Pesaola, lasciato smarcato l'ex romanista è solo davanti a Moro ma butta fuori.

Gli ultimi minuti sono di marca giallorossa. Fallo di Gramaglia su Galli lanciato a rete al 42'. Bellè fa battere la punizione un metro fuori l'area: secondo noi i fallo era avvenuto dentro l'area. E al 45' punizione di Azimonti da destra, spiovente, testa di Galli, Pandolfini arriva in corsa e si produce in una acrobatica rovesciata: il grido della folla rimane nella strozza, la palla sorvola di pochi centimetri la traversa. Era scritto così.

I cannonieri della «A»

9 RETI: Boniperti e Nordahl;
8 RETI: Conti e Jeppson;
7 RETI: Bassetto e Soerensen (M.);
6 RETI: Cappello, Baldini, Galli, Liedholm, Manzardo e Rasmussen;
5 RETI: Bacci, Curti, Nyers, Olivieri, Pivatelli, Praest e Skoglund;
4 RETI: Armano, Beltrandi, Bredesen, Bronée, Bullent, Dalmonte, La Rosa, Lorenzi, Martegani, Pandolfini, Soerensen (Fr.), Virgili e Vivolo;
3 RETI: Amadei, Boscolo, Brighenti II, Buthz, Burini, Formentin, Frignani, Gratton, J. Hansen, Janda, Marzani, Perissinotto, Piola, Ricagni, Rossetti, Sassi II, Seratoni, Stefanini, Szoke, Testa e Vitali.

I risultati e la classifica

*Bologna-Milan	2-1
*Fiorentina-Torino	2-2
*Inter-Genoa	1-0
*Juventus-Novara	0-0
*Legnano-Udinese	0-0
*Palermo-Spal	1-0
*Roma-Napoli	0-0
*Sampdoria-Atalanta	2-0
*Triestina-Lazio	1-1

Le partite di domenica

Bologna-Roma; Fiorentina-Sampdoria; Genoa-Udinese; Inter-Palermo; Juventus-Atalanta; Lazio-Milan; Legnano-Torino; Novara-Napoli; Spal-Triestina.

Inter	14	9	4	1	26	13	22
Juventus	14	8	4	2	23	11	20
Fiorentina	14	7	6	1	18	10	20
Milan	14	7	4	3	27	15	18
Sampdoria	14	7	3	4	20	14	17
Napoli	13	6	4	3	20	10	16
Roma	14	4	7	3	21	15	15
Lazio	14	5	4	5	18	18	14
Bologna	14	5	4	5	17	17	14
Novara	14	4	5	5	14	16	13
Udinese	14	3	6	5	17	22	12
Spal	14	3	5	6	17	22	11
Triestina	14	4	3	7	18	26	11
Torino	14	3	5	6	15	23	11
Palermo	14	5	1	8	17	27	11
Atalanta	14	2	5	7	22	28	9
Genoa	14	3	3	8	12	24	9
Legnano	13	1	5	7	16	25	7

CONTINUA LA SERIE POSITIVA DEI BIANCOAZZURRI ROMANI

La Triestina segna per prima poi Vivolo salda il conto (1-1)

Curti ha calciato a lato un rigore - Per i rossoalabardati ha realizzato Secchi

TRIESTINA: Cantoni, Maldini, Ganzer, Valenti; Petagna Trevisan; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Rossetti.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Montanari, Tozzi, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Vivolo, Burini, Fontanesi.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: nel primo tempo al 21' Secchi; nel secondo tempo al 11' Vivolo.

NOTE: giornata umida senza vento. Terreno viscido, spettatori 12 mila circa. Nel corso della gara sono stati ammoniti Montanari, Rossetti e Maldini. Angoli 4 a 1 per la Triestina. Al 16' della ripresa Curti ha calciato a lato un rigore.

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 27. — La partita ha avuto il suo punto focale al 15' della ripresa. La Triestina con una condotta di gara capabile ed animosa, anche se talvolta fortunosa, si trovava in vantaggio per 1-0 e l'arbitro Liverani — discreto nel complesso la sua direzione — le offriva la possibilità di raddoppiare il punteggio. Spiegamoci meglio: Secchi (attivissimo e pericoloso, questo ragazzo ventunenne. Perchè poi non convocarlo per la «giovanile» e perchè dimenticarsi anche di Maldini, un altro ventunenne veramente in gamba?), lanciato abilmente dall'anziano Memo Trevisan, si incuneava rapidamente fra Sentimenti V e Montanari, i quali vista la mala parata e forse memori dello scherzetto giocato loro dallo stesso Secchi nel primo tempo che poi costava il goal al passivo, non trovavano di meglio che fermarlo in maniera poco ortodossa.

Urla del pubblico, proteste dei giocatori alabardati e l'arbitro dopo una brevissima riflessione indica il dischetto del rigore. Rincorsa e tiro dello specialista Curti, ma la palla disegna la sua tesa e violenta traiettoria lontano dalla casa di Sentimenti IV. Poteva essere la vittoria della Triestina perchè la Lazio con due goal al passivo difficilmente se la sarebbe sentita di rimontare il gravoso svantaggio, e invece poco c'è mancato che la partita si infilasse definitivamente su quel binario che i primi minuti di giuoco sembravano riservarle. Sì, perchè ha avuto vari aspetti, questa partita, che ha finito per concludersi con un risultato che se in fondo non accontenta le due squadre nemmeno le rende troppo scontente.

All'inizio si è vista una Lazio straordinariamente attiva — diciamo straordinariamente volendo però limitare il nostro sguardo allo spettacolo offerto oggi — e anche pericolosa. Un tiro di Fontanesi ha colpito la traversa a portiere chiaramente battuto, e un altro di Vivolo è uscito dopo aver sfiorato il palo. Poi la squadra laziale, quasi paga di aver dimostrato — ma senza esito concreto — la propria indiscutibile superiorità tecnica, ha allentato le briglie, quasi con l'aria di sufficienza di chi è pur annoiato ma si sente sempre in grado di dettare il proprio indirizzo alla situazione.

E' avvenuto allora che la Triestina, scrollatasi di dosso il timore reverenziale che aveva all'inizio, è partita a tutta andatura opponendo alla superiorità tecnica degli avversari, la propria velocità, la propria animosità e il proprio coraggio raddoppiati per l'urgenza assoluta di punti da mettere nello scarno carniere.

Controllo ozioso quello di volere mettere a tutti i costi sui due piatti della bilancia la generosità e l'impeto da una parte e la superiorità tecnica dall'altra. Tale confronto, però, oggi lo si è avuto e per notevol parte di le doti dei coraggiosi alabardati hanno prevalso.

Così dopo 21 minuti di gioco «Cochi» ha dovuto raccogliere in fondo al sacco il pallone scaraventatogli da Secchi e allora la Lazio, da favorita d'obbligo e padrona del primo infruttuoso periodo di gioco si è trovata a dover rincorrere per rimontare lo svantaggio.

E nella ripresa, come abbiamo detto sopra, la Triestina ha avuto a portata di mano l'occasione di bissare il vantaggio. L'ha sprecata malamente. La Lazio non si aspettava di meglio e ne ha approfittato. Calmatasi la sfuriata degli alabardati i laziali si sono portati in avanti minacciosi e al 31' finalmente Vivolo ha riportato le cose al loro punto giusto ottenendo nel contempo un meritato premio personale. Vivolo infatti è stato sostanzialmente il più attivo e pericoloso attaccante azzurro e la sua classe gli ha permesso di figurare assai meglio dei combattivi Fontanesi e Puccinelli. Buona la prova dei reparti arretrati.

Inizio veloce

Della Triestina la citazione e per gli intramontabili Rossetti e Trevisan, per il combattivo capitan Petagna e per i giovani Maldini e Secchi, ma anche gli altri non hanno demeritato perchè tutta la squadra ha cercato di fondersi nell'accanita ricerca di un successo che gli permettesse di muovere un passo concreto per togliersi dalla già critica situazione in cui si trova.

Ed ecco la cronaca. L'inizio è rapido. Quello dei laziali, vogliamo dire, che i padroni di casa di fronte alla velocità e al puntiglio con cui i laziali cercano di concretare i loro schemi di gioco, si trovano a doversi distendere affannosamente. La palla è a Burini, quindi a Vivolo, poi a Fontanesi che la perde.

Questione di un attimo e subito Bergamo lancia a Puccinelli che mette in azione Vivolo e pure Bredesen. Il pubblico sugli spalti tace. I laziali menano la danza e gli alabardati, balbettano. Un tiro di Vivolo finisce fuori di poco. Passa qualche minuto ed un'altro tiro di Vivolo è respinto fortunosamente in una mischia sotto la porta di Cantoni. Sulla palla si butta Fontanesi e sembra goal fatto. La porta è libera. Cantoni è a terra battutissimo, ma il tiro dell'ala sinistra laziale manda la sfera a battere contro la traversa. Il pubblico tira un sospiro di sollievo ed anche i giocatori in maglia rosso alabardata cominciano a respirare più tranquillamente.

La pressione laziale si allenta: la palla viaggia ora sulla metà campo ed il gioco si equilibra. Al 16' la Triestina si salva in corner con Valenti, ma tre minuti dopo la stessa sorte toccava a Montanari. Intanto col passare dei minuti la Triestina si è fatta avanti e Sentimenti V fatica a tenere a freno il veloce e deciso Secchi, mentre l'anziano Rossetti ed il veloce Vicentini costringono ad un duro lavoro le retrovie laziali.

Al 21' la Triestina passa in vantaggio. Batti e ribatti nell'area laziale, quindi Petagna portatosi in avanti smista a Soerensen, che alza la palla su Sentimenti V, facendole descrivere un lento spiovente: Secchi intuita l'intenzione del compagno, scatta in avanti, giusto in tempo per raccogliere il pallone e mandarlo imparabilmente in rete sulla destra di Sentimenti IV.

La Triestina cerca di dare ulteriormente corpo al proprio entusiasmo ed alla propria foga costringendo gli azzurri a difendersi con accanimento per alcuni minuti. Finalmente i laziali tentano di rispondere, ma le loro compassate manovre sono prive di mordente.

Un tiro di Bredesen (29') finisce a lato. Più pericolosa è invece, la Triestina, che con il nuovo dolo locale Secchi, due minuti più tardi costringe Sentimenti IV ad una difficile parata a terra. Bredesen e Vivolo cercano di portarsi nell'area di rigore alabardata, ma qui i difensori fanno muro e allora tentano la via della rete con manovre larghe che rimangono senza esito positivo.

Nulla di nuovo comunque fino al riposo, se si eccettuano due interruttori tentativi di Lucentini.

Si riprende e subito «Cochi» deve tuffarsi tra i piedi dell'incompiente Soerensen per neutralizzare una grossa minaccia. La Triestina attacca con falte rapide e improvvise per cogliere in contropiede i difensori azzurri. Non ne fa nulla però, ed è la Lazio — incitata dal gesticolante Sperone — a farsi insidiosa. Al 10' Cantoni para fortunosamente un forte tiro diagonale di Burini, al 12' il portiere giuliano deve tuffarsi tra i piedi di Vivolo (messo in azione da Fontanesi) per sventare il pericolo e un minuto più avanti un tiro di Puccinelli e un fondo.

La Triestina sente l'aria farsi piuttosto umida e chiama a raccolta le proprie energie. Riesce a portarsi all'attacco e al 15' fa uscire dal calcio di rigore di cui abbiamo parlato. Scongiurato il pericolo la Lazio sembra volersi mettere di buzzo buono. Nel frattempo Antonazzi e Rossetti vengono ammoniti per reciproche scorrettezze e un cross di Curti (26') dalla sinistra viene raccolto di testa da Soerensen appostato a due metri da Sentimenti IV, che si produce in un gran balzo per respingere la palla.

Vivolo, Fontanesi e Burini, ma particolarmente il primo dei tre, si dànno da fare e al 31' giunge il meritato pareggio. C'è una punizione sulla destra, all'altezza della area di rigore. La batte Vivolo per allungare la palla a Puccinelli, che subito ripassa al centravanti qualche metro avanti. Vivolo ha un guizzo, e quasi all'altezza della linea di fondo, da posizione difficilissima, riesce ad infilare la porta di Cantoni con una palla che passa un palmo sotto la traversa.

La storia della partita può finire a questo punto. Poche le cose da segnalare: una incursione di Lucentini e Petagna sventata da Montanari e una personale di Vivolo che si impossessa della palla a metà campo, scende caracollando e eminando il campo di avversari, ma poi giunto a una trentina di metri dalla porta avversaria finisce per fallire nettamente la mira. Niente altro.

GIORDANO MARZOLA

Il centravanti biancazzurro VIVOLO ha segnato anche ieri

HOCKEY SU GHIACCIO

Cecoslovacchia-Svezia 5-2

STOCCOLMA, 27 — La rappresentativa cecoslovacca di hockey su ghiaccio ha battuto oggi la Svezia concludendo alla pari l'incontro internazionale iniziatosi ieri e concluso questa sera. I tre tempi hanno dato i seguenti risultati: 2-0, 2-0, 1-2. Ieri la Svezia aveva battuto la Cecoslovacchia per 3-2.

La schedina vincente

Bologna-Milan 1
Fiorentina-Torino x
Inter-Genoa 1

Juventus-Novara x
Legnano-Udinese x
Palermo-Spal 1

Roma-Napoli x
Sampdoria-Atalanta 1
Triestina-Lazio x

Alessandria-Cagliari x
Pavia-Catania x
Piombino-Modena 1
Parma-Venezia x

La direzione del Totocalcio comunica che, a spoglio ultimato delle schede dell'ultimo concorso si sono avuti nove «13»; a ciascuno spetteranno circa L. 21.819.000; ai «12» sono 365; a ciascuno spetteranno circa L. 538.000.

I BLUCERCHIATI AL QUINTO POSTO IN CLASSIFICA GENERALE

A fatica la Sampdoria batte l'Atalanta (2-0)

TORTUL ha disputato un'altra ottima partita

SAMPDORIA: Pin, Gratton, Podestà, Mari, Fommei, Agostinelli, Conti, K. Hansen, Testa, Tortul, Baldini.

ATALANTA: Albani, Rota, Corsini; Bernasconi, Villa; Brugola, Bassetto, Lenuzza, Vittoni, Cergoli.

Arbitro: Di Leo di Mestre.

Reti: Tortul al 12' del primo tempo; Conti al 33' della ripresa.

GENOVA, 27. — Assai più difficile del previsto la vittoria della «Sampd.» sull'Atalanta, presentatasi a Marassi tutt'altro che rassegnata. Il gioco dei nero azzurri è stato piacevolmente veloce e corretto; agli orobici è però mancato l'uomo di punta capace di risolvere le azioni che i compagni imbastivano.

Indubbiamente la mancanza di Rasmussen ha fatto sentire il suo peso e Bassetto, che oggi teneva particolarmente a far bella figura contro i suoi ex compagni, nonostante un primo tempo brillante non è stato quello sfondatore ammirato in altri tempi.

La Sampdoria si è accontentata la vittoria senza strafare eccessivamente. Con Tortul ha ottenuto il primo punto in modo alquanto strano dove alla bravura dell'ottima mezzala si sono aggiunti due errori di Corsini ed Annovazzi che hanno facilitato il compito dello attaccante. I blucerchiati hanno poi subito per la prima mezz'ora della ripresa la pressione dei neroazzurri, infine al 33' Conti, che ha raccolto un corner battuto alla perfezione da Baldini, ha raddoppiato il punteggio. La cronaca della partita registra ancora un palo per parte (Hansen e Lenuzza) nel primo tempo; due parate di Pin allo inizio della ripresa su tiri di Bassetto e Rota ed un'uscita di Albani sui piedi di Tortul quasi allo scadere del secondo tempo.

ROMA-NAPOLI 0-0 — Palla alta a parabola, ma il portiere napoletano Bugatti è più lesto di Ghiggia.

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

SI FA SEMPRE PIU' MINACCIOSA LA VEDETTA ABRUZZESE

Il Chinotto Neri superato per 3 a 2 da un Pescara in continua ascesa

Brillante prova dei reparti arretrati biancocelesti — Benvenuti incerto sui tre tiri che hanno siglato la vittoria degli ospiti

CHINOTTO NERI: Benvenuti; Previato, Garzelli; Sordi, Benedetti, Di Napoli; Ragazzini, Ceresi, Capacci, Mosca, Galli.

PESCARA: Argelasi; Pupillo, Godeas; Mungo, Di Matteo, Bulgarelli; Conti, Tontodonati, Ferrari, Di Giulio, Palpacelli.

Arbitro: Casagli di Firenze.

Marcatori: Nel p. t. al 14' Conti, al 28' Ferrari, al 35' Mosca (rigore); nel s. t. al 13' Tontodonati, al 19' Mosca.

Il Pescara è sceso all'« Appio » con la piena convinzione di non perdere. Lo dimostra la tattica di giuoco elaborata dagli atleti in maglia bianco-celeste. Infatti essi pensavano prima a coprirsi ed a rintuzzare i molteplici e veementi attacchi dei giallo-verdi e poi, quando meno i romani se l'aspettavano, si vedevano rovesciare il fronte costringendo i locali a ricorrere ai ripari per non subire un gravoso passivo.

Si inizia a giuocare con il Chinotto all'attacco che non approda a nulla per la coriacea difesa abruzzese. Al contrario sono gli ospiti che si portano in vantaggio al 14' per opera di Conti, il quale, ricevuto un traversone da Di Giulio che taglia fuori tutta la difesa, si porta in area e batte diagonalmente Benvenuti, fattoglisi incontro.

Reagisce il Chinotto Neri e Mosca al 15' si fa parare una punizione dal limite. Risponde Ferrari che manda di poco fuori un pallone pervenutogli da Palpacelli su calcio pizzato. Le azioni si svolgono con certa alternativa fino al 28', allorquando Ferrari mette a segno il secondo pallone della giornata. L'azione si stava svolgendo a metà campo; la palla perviene a Palpacelli che smista con precisione e repentinamente a Ferrari. Questi scavalca due avversari, regge alla carica ed allo sgambetto di Benedetti e tutto solo in area di rigore lascia partire dal piede destro un tiro angolato e raso terra: rete!

Il Chinotto Neri non si arrende e continua ad avere la meglio nella metà campo sui pescaresi, i quali, paghi del risultato raggiunto, impostano ancor più sulla difensiva il loro giuoco, lasciando partire di tanto in tanto le punte avanzate Palpacelli, Ferrari e Conti.

Al 35' i romani accorciano le distanze per merito di Mosca che realizza un calcio di rigore concesso per un plateale fallo di mano di Pupillo. Ecco come si è svolta l'azione: la palla perviene a Ceresi al quale si fanno incontro Godeas e Argelasi, il terzino irrompe pesantemente sbilancia il portiere ed atterra Ceresi; la palla rimbalza verso la porta sguarnita e viene intercettata da un braccio di Pupillo.

La ripresa vede lo scambio dei ruoli tra Galli e Capacci ed il giuoco riprende con i giallo-verdi all'attacco per il conseguimento del pareggio.

Il Pescara arretra Conti e lo porta a guardia di Mosca, resta libero Di Matteo che funge da terzino volante.

Al 6' Ceresi segna di testa su passaggio di Mosca ma l'arbitro annulla per fuori giuoco.

Al 13' il Pescara mette a segno la terza rete e si assicura il risultato della giornata. Il pallone parte dal piede di Palpacelli e va a finire su quelli di Ferrari, questi dà a Tontodonati che invia a rete con un tiro a parabola.

Rispondono i romani ed Argelassi si fa applaudire per aver intercettata una rovesciata di Galli al 16'.

Continua la pressione dei giallo-verdi ed al 19', su di un inesistente calcio d'angolo tirato da Ragazzini, Mosca intercetta il tiro e di testa mette imparabilmente a rete.

Sul 3-2 rinverdiscono le speranze dei ragazzi di Crociani, ma tutti i loro buoni propositi di dividere la posta s'infrangono contro la coriacea e registrata difesa del Pescara che ha avuto in Argelassi, Di Matteo e Bulgarelli i suoi pilastri.

Al 31' una punizione dal limite tirata da Mosca viene parata dal bravo portiere abruzzese.

Al 40' un evidentissimo e marchiano atterramento di Palpacelli in area non viene rilevato da Casagli per la verità troppo casalingo. La partita ha termine tra il tripudio dei tifosi pescaresi sugli spalti e dei giuocatori in campo.

L. D.

GIRONE F

I risultati

*Anconitana - Sangiorgese	1-0
*Chieti - Sora	1-0
Pescara - Chinotto Neri	3-2
*Colleferro-Romulea (giov.)	2-1
*Fabriano-Senigallia	2-0
*Fermana - Castelfidardo	0-0
L'Aquila - Sanlart	2-0
*Ascoli-Sulmona	6-0

La classifica

Colleferro	14	7	6	1	24	14	20
Anconitana	14	8	3	3	21	11	19
Pescara	14	8	3	3	21	14	19
Chinotto N.	14	7	4	3	31	14	18
Sangiorgese	14	6	5	3	18	14	17
Ascoli	14	7	3	4	28	18	17
Sanlart	14	5	5	4	22	24	15
Chieti	14	4	5	5	12	15	13
Fermana	14	4	5	5	17	22	13
Fabriano	14	4	3	7	15	16	11
L'Aquila	14	4	3	7	17	18	11
Romulea	14	3	5	6	17	21	11
Castelfid.	14	3	5	6	13	22	11
Sora	14	4	3	7	18	23	11
Sulmona	14	3	5	6	13	25	11
Senigallia	14	2	3	9	11	25	7

Le partite di domenica

Ascoli-Fabriano; Castelfidardo-Chinotto Neri; Chieti-Colleferro; Romulea - Anconitana; Sangiorgese - L'Aquila; Sora - Pescara; Sulmona - Sanlart; Senigallia - Fermana.

Rieti-Murialdalbano 3-0

MURIALDALBANO: Zecchiaroli, Vari, Martinucci, Pellani, Volpicelli, Orsini, Passi, Tanni, Midena, Trombetti, Armao.

RIETI: Simeoni, Mosconi, Montagner, Delluomodarme, Discepoli, Tomassoni, Galassini, Martino, Benassi, Paradisi I, Paradisi II.

Arbitro: Stardella di Roma.

Reti: nel p.t. al 25' Paradisi II; nel s. t. al 33' ed al 37' Galassini.

Il goal di Mosca

PESCARA-CHINOTTO NERI 3-2 — La seconda rete del Chinotto realizzata da Mosca di testa sul calcio d'angolo battuto da Ragazzini

CONTRO I ROMANI I ROSSOBLU' SONO TORNATI ALLA VITTORIA

Irriconoscibile il Sanlart è battuto all'Aquila (2-0)

Un arbitro « casalingo » ha inviato agli spogliatoi Marcellini, Vinci e Novella contribuendo a falsare tutto l'andamento del gioco

SANLART: Palma; Terzi, Marcellini, Vinci; Di Meo, Diglio; Modesti, Guenza, Stentella, Senzacqua, Luttazzi.

AQUILA: Bellei; Grillo, Prete, Etere; Mancini, Rosi; Di Muzio, Lozzi, Novella, Di Bitonto, Santariga.

Arbitro: Attili di Terni.

Reti: nel p.t. al 5' Rosi; nella ripresa al 20' Novella.

Note: angoli: sette per l'Aquila, due per il Sanlart. Giornata senza vento, ma fredda; terreno pesante. Vari incidenti di gioco ma di lieve entità, eccetto quello di Grillo al 23' del primo tempo, scontratosi con il portiere Palma. Il terzino è stato costretto a giocare all'ala sinistra; sostituito per tutto il resto della partita da Santariga. Espulsi dal campo per proteste Marcellini e Vinci (Sanlart) Novella (Aquila).

(Dal nostro inviato speciale)

AQUILA, 27. — La partita si presentava sotto i migliori auspici. Il Sanlart, reduce dalla vittoria sull'Anconitana, aveva il morale alto, mentre l'Aquila veniva da una brutta sconfitta in quel di Ascoli, ma desiderosa di conquistare i due punti in palio, data la sua delicata posizione in classifica. Ci ripromettevamo perciò di assistere ad una partita molto equilibrata e combattuta. Alla resa dei conti, invece, mentre l'Aquila ha mantenuto i patti ed ha disputato, specie nel primo tempo, una ottima partita, il Sanlart è stato l'ombra della squadra che altre volte abbiamo ammirato.

Di fronte ad un Aquila carica di entusiasmo e di vitalità, il Sanlart non ha saputo offrire che alcuni uomini in grado di tenere fronte agli attacchi avversari. Palma, pur colpevole di ingenuità per essersi lasciato scappare la palla del primo gol di Rosi, ha fatto interamente il suo dovere dimostandosi pronto e scattante. Con la sua bravura ha fatto in modo che la sconfitta non si tramutasse in una severa bastonatura. Marcellini, finchè è rimasto in campo, è stato un vero dominatore della sua zona contro le ondate offensive dei padroni di casa mentre Vinci che di testa è stato imbattibile, ha accusato sfasamenti nei rinvii di piede e non è apparso molto scattante.

In sostanza questi sono stati i tre uomini che in difesa hanno tenuto duro. La causa prima della sconfitta dei giallorossi romani è da attribuirsi al quadrilatero che si è smarrito di fronte al ritmo di gioco degli avversari. Specialmente i due laterali Di Meo e Diglio sono apparsi lenti e imprecisi e sono stati battuti con la loro stessa arma, la combattività». Il Sanlart, ha fatto a tratti un po' di gioco, ma senza alcun costrutto, specie all'attacco.

Come abbiamo detto l'Aquila ha meritato la vittoria. Anche se numericamente inferiore, per l'infortunio di Grillo, sostituito da Santariga, che in un ruolo non suo si è fatto valere e apprezzare tanto da farlo risultare come uno dei migliori in campo, i padroni di casa hanno ritrovato il loro ritmo giusto e soprattutto il mordente necessario per risalire le posizioni perdute.

Ma è ancora doveroso dire che i padroni di casa sono stati facilitati da un arbitraggio del tutto casalingo, un arbitro il sig. Attili che non ha saputo tenere a freno la partita e sul finire, quando ormai la gara aveva preso una brutta piega ha creduto opportuno mandare negli spogliatoi Marcellini, che non aveva colpa alcuna, Vinci per un'entrata non certo ortodossa su un avversario e Novella per protesta.

Fin dai primi minuti si è notato subito che il Sanlart non era in giornata di vena, mentre l'Aquila si è fatta subito notare con una serie di azioni di ottima fattura.

Al 5' la prima rete della giornata. Punizione battuta da Di Bitonto, fuori area giallorossa. Tiro tangenziale, solo Rosi con tutta comodità raccoglie e indirizza a rete. Palma, vola attenaglia la palla ma la stessa gli sfugge e termina in rete. Vero infortunio!

La pressione dei padroni di casa è costante. Al 7' Santariga impegna il portiere romano. Al 30' il Sanlart ha una buona occasione per pareggiare, ma sia Luttazzi che Stentella si ostacolano a vicenda e il tiro debole conclusivo del centravanti, è parato da Bellei. Al 40' rete di Stentella su passaggio di Modesti, ma annullata per fuori gioco.

Dopo il riposo la partita si fa più accanita, ma è sempre l'Aquila che domina la situazione. Al 20' altra punizione contro il Sanlart. Tira Mancini e palla a Novella: indisturbato l'aquilano trova il tempo necessario per stoppare il pallone col petto e di inviarlo in rete all'incrocio dei pali. Bellissimo gol.

Più niente da segnalare fino alla fine della partita, una partita che i romani debbono far dimenticare al più presto.

VITO SANTORO

Humanitas-Gianni Sport 3-3

HUMANITAS: Valente; Siari, Baguerini; Serantoni, Gavuzzo, Galassi; Carosi, D'Agostino, Firmani, Moranti, Cancellieri.

GIANNI SPORT: Menichelli; Giatini, Marzi; Bonomo, Capannolli, Ponì; Trevisani, Muzi, Sartoris, Rossi, Miglio.

Tutto è bene quel che finisce bene! In fondo, in fondo il pareggio ha mandato a casa tutti contenti. Il Giannisport che aveva sete di punti e di affermazione, la Humanitas che voleva portare in porto, a tutti i costi, un risultato positivo.

E ancora una volta abbiamo ammirato la classica qualità del gioco del « Gianni », la velocità e la correttezza che aleggia nei suoi reparti. Veramente strano che questa compagine volitiva, snella e ben inquadrata, la relegata nella mediocrità.

L'Humanitas parte in tromba, ma al 9' gli ospiti fulmineamente vanno in vantaggio. Lancio preciso di Pon (il professore) verso Rossi, questi porge a Miglio che malgrado l'uscita del portiere, manda in rete. Azioni alterne fino al 21' quando Sartoris (il migliore degli ospiti) con un « dribling » ubbriacante serve Miglio appostato a pochi passi dalla rete. Tiro e palla alle stelle. Al 34' vengono espulsi Marzi e Cancellieri per fallo dell'ospedaliere. Al 37' nasce la seconda rete degli ospiti. E' Muzi che la prepara centrando un pallone veloce e teso. Sartoris brucia sullo scatto portiere e terzino e realizza mirabilmente. La ripresa si apre con la Humanitas protesa all'attacco che vede consolidare la sua pressione al 9' da Firmani.

Al 14 tira ancora Firmani, scatenatosi nella ripresa, e la palla è, per la seconda volta, nel sacco. Il gioco diviene incandescente e al 25' Muzi sorprende Valente con una saetta da fuori area. Riscossa dei padroni di casa e la rete del pareggio è cosa fatta.

Al 38' ancora su mischia e ancora per colpa di Menichelli, Moranti ottiene la rete. Finale elettrizzante con Serantoni che si fa respingere addirittura un calcio di rigore. Ma a nostro avviso se la vittoria avrebbe arriso agli ospedalieri ciò sarebbe stata una beffa bella e buona per i bravi ragazzi di Mattelni.

EDMONDO DIETRICH

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

E' USCITO IL

CALENDARIO 1954

del Partito Comunista Italiano

contiene sette bellissime tavole a colori riproducenti famose opere d'arte

in ogni famiglia
in ogni sede democratica
in ogni ufficio
in ogni negozio

LIRE 100

Acquistatelo
Diffondetelo
Offritelo in omaggio

Richiedetelo presso le Sezioni, i CDSP oppure al CDSN Via Quattro Venti n. 57 ROMA

S. A. F. M. A.
CIARROCCHI
Via Cavour, 265 - tel 42533
Articoli Auto
Impermeabili
Giacche pelle
PREZZI CONCORRENZA

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore, 61 (777.345) Richiedete opuscolo gratuito. 4862

AA IMPERMEABILI - SOPRABITI - PALETOT, ultime creazioni, oltre SARTORIA MEZ SCHINO, senza anticipo, prima rata, marzo 1954 Via Piramide Cestia 63 (590.612)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babusci » III FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF DR DE BERNARDIS
Specialista derm doc. Un. St. med.
Ore 9-13 - 16-19 fest. 10-12 - ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 8-12 Non si curano veneree

STUDIO MEDICO **ESQUILINO**
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
CARLO ALBERTO 43 (S. M. Maggiore Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7 1952

IN TUTTE LE FARMACIE

DOPO LA 12ª GIORNATA DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Rieti e Milatesit: due conferme L'Annunziata si avvantaggia

Brillante « exploit » dei ceccanesi sul campo del Gaeta — Il Cassino, l'Italcalcio, il Giannisport, il Fiorentino e il Trionfalminerva pareggiano sui campi esterni — Nel girone A la classifica assume un aspetto sempre più incerto

Milatesit-Civitacastellana 2-0

MILATESIT: Sabelli, Capodacqua, Rimicci; Cosmini, Innocenti, Cenci; Paoloni, Filippi, Ferracuti, Ferrante, Laudenzi.

C. CASTELLANA: Meloni; Caprioli, Maestri; Speranza, Brunelli, Basso; Salmucci, D'Agostino, Lattanzi, Alberici, Evangelisti.

Arbitro: sig. Falcucci di Colleferro.

Marcatori: al 14' Innocenti (rigore) e al 24' Cenci, entrambi nel primo tempo.

Il Milatesit continua senza conoscere soste la sua marcia di avvicinamento verso le prime posizioni della classifica. Dopo il Murialdo è stata la volta del Civitacastellana ad uscire battuto nei confronti dei verdi di Torpignattara.

Una sconfitta per due a zero è netta e le reti dei padroni di casa avrebbero potuto essere anche di più se il bravo Meloni non avesse salvato più volte la sua rete.

Il Civitacastellana potrà obiettare che le due reti sono state realizzate da fermo (una su « penalty » e una su punizione), ma la vittoria è stata meritata perchè i verdi hanno dominato per tutta la gara.

Il Civitacastellana è una bella squadra, molto forte in difesa dove i due terzini rappresentano un ostacolo insormontabile; mentre all'attacco lascia un po' a desiderare.

Difatti i suoi uomini di punta, pur costruendo azioni di rilievo, non sanno tirare in porta e le rare volte che ci provano la palla finisce molto lontana dal bersaglio.

Il Milatesit invece, dispone di un attacco affiatato e di una difesa fortissima, in cui emergono Capodacqua, Remigi ed Innocenti, un centromediano che difficilmente si lascia sorprendere dall'avversario.

All'attacco il Milatesit conta su un Ferracuti capace di tutto e su due mezzeali infaticabili.

Le due reti, come abbiamo detto, sono scaturite da due calci piazzati.

La prima su rigore era appannaggio di Innocenti che battera di precisione Meloni, la seconda su punizione dal limite battuta con maestria dal capitano Cenci.

A pochi minuti dal termine l'arbitro, sig. Falcucci, espelleva Lattanzi in seguito ad una decisione un po' avventata: è stato questo l'unico neo del direttore di gara.

Rimicci, Capodacqua e Innocenti i migliori per i padroni di casa; Basso, Caprioli, Maestri per gli ospiti.

CARLO SCARINGI

ATAC-Torre in Pietra 2-1

ATAC: Tacconi, Vitali, Borri; Bottini, Malfetta, Zoppi; Pasqualucci, Cappelletti, Mariotti, De Santis, Ricci.

TORRE IN PIETRA: Riboni, Battaglini, Ferrari I; Bartoli, Menichetti, Zuccante; Piccinin I, Piccinin II, Marchionni-Maramè, Forlivesi.

Marcatori: nel p. t. al 18' De Sanctis, al 20' Maramè; nella ripresa: al 43' Pasqualucci su rigore.

Il « match » nullo avrebbe rispecchiato meglio gli esatti valori in campo e sarebbe stato certamente il giusto premio per gli uomini del Torre in Pietra che si sono battuti con grande volontà e alto spirito agonistico in mancanza di doti tecniche.

L'ATAC ha fornito una prova assai scialba ed ha acciuffato la vittoria solo allo scadere del tempo con un discutibile calcio di rigore.

La partita non ha soddisfatto sia dal punto di vista tecnico, sia per cavalleria poichè si sono verificati sul finire dell'incontro incidenti per il rigore concesso ai « tranviari » con leggerezza.

Per la verità il fallo ai danni di Malfetta in area c'è stato, ma non era di tanta e tale gravità da essere punito con la massima punizione. A noi è sembrato piuttosto involontario, accidentale.

Gli uomini di Torre in Pietra si sono battuti col massimo impegno e una lode particolare va al tuttofare Maramè, autore del goal del pareggio al 20' del primo tempo su punizione.

Due minuti prima l'ATAC si era portata in vantaggio per merito di De Sanctis che realizzava in seguito ad una centrata di Cappelletti e ad una abile finta di Mariotti.

La vittoria dei giallorossi veniva al 43' per il già citato rigore, realizzato da Pasqualucci.

Per i padroni di casa si sono distinti, Vitali e Bottini.

Nel corso dell'incontro si sono verificate due espulsioni: al 29' Marchionni del Torre in Pietra e al 45' Mariotti dell'ATAC, entrambi per scorrettezze e ripetute proteste verso l'arbitro.

WALTER ROMANI

Tivoli-Aprilia 6-1

APRILIA: Nuti, Tulli, Barbieri, Cavicchioli, Maiolini, Nerone, Manini, Tosoni, Zamparo, Celigiani, Francucci.

TIVOLI: Ochiuti, Fucà, Marcelli, Marconi, Costrucci, Ferruti, Ianilli, Passini, Pozzilli, Sembri, Tranchida.

TIVOLI, 27. — Numeroso pubblico ha assistito alla partita di oggi ed alla fine ha applaudito lungamente i giallo rossi che si sono dimostrati nettamente superiori agli avversari di Aprilia.

Ha segnato per il Tivoli: Tranchida: tre goals; Pozzilli, Passini e Iannilli.

Per l'Aprilia ha segnato il goal della bandiera Manini.

Federconsorzi-Italcalcio 1-1

ITALCALCIO: Ciccolini, Lazzarini, Leonori; Pietrantoni, Larcinesi, Schiavetti; Serafini, Ricci, Santucci, Belardi, Forlivesi.

FEDERCONSORZI: Ranucci, De Cesaris, Brunori; Siciliani, Mosca, Gagliarducci; Marengo, Facchini, Fiori, Tugnoli, Lattanzi.

Arbitro: Sig. D'Aquino.

Reti: Nel p. t. all'11' Ricci: nel s. t. al 30' Fiori su rigore.

Molta attesa per la partita tra la capolista e il Federconsorzi: molta attesa per il pubblico e forse ancor più per i giocatori. Un'eventuale ulteriore sconfitta dei bancari avrebbe spianato la strada ai tricolori federconsortili per il prosieguo del campionato.

E' andata così che sul campo, data l'enorme importanza della posta in palio, si è assistito ad uno scontro cruento che, lasciando da parte ogni indizio di buon giuoco, è finito con un risultato che, tirate le somme, va a tutto vantaggio degli ospiti in maglia granata.

Ci sono stati due espulsi al 7' della ripresa: Leonori e Gagliarducci. Nulla da ridire sulla decisione del sig. D'Aquino Sarebbe stato però molto meglio se un simile provvedimento fosse stato preso all'inizio del gioco falloso, vale a dire dopo dieci minuti dal via. Forse la partita non avrebbe preso la brutta piega che ha preso e che ha lasciato un amaro senso di delusione in tutti gli spettatori: da due squadre titolate quali quelle scese al « Roma » ci si attendeva di meglio sia come giuoco che come correttezza sportiva

I padroni di casa dopo una ventina di minuti del fischio iniziale erano costretti a spostare Siciliani a terzino destro, al posto di De Cesaris infortunatosi in uno scontro e relegato pressochè nullo all'estrema sinistra Il conseguente rimaneggiamento del quintetto avanzato federconsortile ha nuociuto non poco al buon funzionamento della squadra, per cui la pressione in area bancaria non ha procurato quasi mai seri pericoli a Ciccolini.

L'Italcalcio era andata in vantaggio all'11' del primo tempo per merito di Ricci che aveva battuto astutamente Ranucci, sfruttando un abile passaggio di testa di Santucci.

Il Federconsorzi pareggia alla mezz'ora della ripresa. De Cesaris, l'ala zoppa, ha la palla da Fiori e sta per calciare ma viene malamente atterrato da due difensori all'altezza del dischetto del rigore. L'arbitro non esita a concedere la massima punizione che Fiori trasforma in goal con un tiro radente che sfiora il montante sinistro e si insacca in rete. Nulla da fare per il portiere granata.

I tricolori si buttano all'arrembaggio per cogliere la rete della vittoria ma la difesa dell'Italcalcio sventa decisamente.

Si sono distinti: per l'Italcalcio: Larcinesi, Belardi e Lazzarini; per il Federconsorzi: Siciliani, Fiori, Mosca.

Poco deciso l'arbitraggio.

ORFEO GRIGOLO

Pontecorvo-Nettuno 5-2

NETTUNO: Cicco; Nocca, Antonacci; Di Girolamo, Strada, Camisani; Ruggeri, Leblanc, Arpino, Cellucci, Accetta.

PONTECORVO: De Bernardis; Rocchi, Di Letizia; Santilo, Carissi, Caccia; Rega, Scarce, Dolce, Cirilli, Scagliarini.

Arbitro: Felci, di Roma.

Reti: nel p.t. al 9' Rega; al 14' Antonacci (autogol); al 25' Cirilli; al 37' Scagliarini, al 43' Dolce; nel s t. al 42' Antonacci, al 44' Cellucci.

(Dal nostro corrispondente)

PONTECORVO, 27. — Forse perchè ancor ebbre per le abbondanti libagioni fatte durante le feste natalizie le due compagini hanno giuocata una partita priva di mordente, di contenuto tecnico ed a ritmo piuttosto lento anche se il risultato può far apparire le cose diverse.

Il Pontecorvo, tuttavia, ha dominato ed il risultato rispecchia appieno l'andamento dell'incontro.

Fin dai primi minuti i padroni di casa si portavano in vantaggio, realizzando tutte le reti nel primo tempo.

Al 9' Rega segnava la prima rete, seguita al 14' da un'autorete di Antonacci.

Al 25', al 37' e al 43' il vantaggio dei locali veniva aumentato da Cirilli, Scagliarini e Dolce

Per la verità dobbiamo dire che il secondo tempo è stato giocato con minor impegno del primo tempo dai padroni di casa, dato che gli ospiti avevano in campo un giocatore fuori campo.

Molti incidenti hanno turbato lo svolgimento della ripresa e solo al 42' Antonacci segnava per gli ospiti ed al 44' Cellucci accorciava le distanze. Ottimo lo arbitraggio del signor Felci di Roma.

GIOVANNI FOLCARELLI

IL TORNEO AMATORI

Vetrerie S. Paolo U.E.S.I.S.A. 5-1

VETRERIE S PAOLO: Di Cesidio; Tellini, Pagliatunga; Romani, Cenciarelli, Bianchi, Ranieri, Attili, Brumini, Ranieri N, Riva.

UESISA: Masci; Scanavini, Mostardi; Cilla, Sforza, Pregagnoli, Moriga, Lori, De Angelis, Cappelli, Biagiotti.

Partita sfortunata quella dei tipografi che dopo aver dominato per buona parte dell'incontro hanno dovuto lasciare il campo umiliati da un punteggio mortificante.

Un infortunio al portiere Masci ha colpito d'incontro la squadra quando era lanciata al conseguimento del pareggio Si era sul 2 a 1 e gli aziendali delle Vetrerie faticavano nel contenere la pressione dei tipografi, quando avveniva il fallaccio e subito dopo il terzo goal che toglieva loro ogni residua speranza di pareggio

Con questo non si può affermare che la vittoria delle Vetrerie non sia stata legittima, ma forse la partita avrebbe preso ben altra piega senza l'incidente suddetto; comunque i tipografi non hanno affatto meritato, per il loro volume di gioco, un si[...]re passivo.

Cosmet-Lab. Palma 2-0

COSMET: Cervini, De Filippo, Pasquali; Villani, Centomini Simoncelli; Arena Ferzenti, Cippettini, Marescialli Virli.

LAB. PALMA: Alimenti Ballacci, Bacci; Jacoangeli, Pappalardo, Gelsomini; Del Zatte, Gorrieri, Massa, Tosti Livorzi.

ARBITRO: signor Zaottini.

RETI: nella ripresa al 20' Arena ed al 30' Virli.

Con una vigorosa partita i grigio-azzurri della Cosmet sono riusciti a superare con il più classico del punteggi, la pur volenterosa compagine dei Laboratori Palma.

Il primo tempo, chiusosi a rete inviolate, ha tuttavia dimostrato che la vittoria sarebbe toccata ai ragazzi della Cosmet, soprattutto per la loro migliore inquadratura, per il migliore gioco messo in mostra quando il risultato è stato messo al sicuro si è potuto vedere anche un periodo di azioni ben congegnate. Particolarmente, fra i vincitori, si sono distinte le due ali ed in special modo Virli, velocissimo e sgusciante, ma anche i reparti arretrati, dominati da un potente Centomini, hanno avuto il loro merito.

Ambedue le reti sono state segnate nel secondo tempo: la prima è stata opera di Arena che ha sfruttato abilmente un pallone battuto e ribattuto in una accanita mischia sotto la porta di Alimenti Il secondo goal è stato anche il più bello: Virli ha effettuato una rapida discesa e, dopo avere stretto al centro, ha lasciato partire una saetta raso terra di fronte alla quale il portiere avversario non ha potuto fare altro se non guardarla entrare sulla propria sinistra.

Acquisito il risultato i ragazzi della Cosmet si sono permessi il lusso di fare dell'accademia ed è stato questo il periodo migliore della partita, condotta in modo abbastanza vigoroso ma non uscita mai dal limite della cavalleria anche per merito dell'ottimo arbitraggio

FRANCO SABATO

Veliterna-Fiorentini 1-1

VELITERNA: Tibaldi, Paoletti, Santelli, Pierluigi, Salimbeni, Zuccotti, Tartaglia, Monastico, Bianchini, Colucci, Ippoliti.

FIORENTINI: Sagrestani, Morè, Filippelli, Roncaglioli, Di Lolli, Becchetti, Crudi, Lepri, Munzi, Bernardini, Pucciarelli.

Arbitro: Amoroso.

Reti: nel p. t. al 30' Zuccotti; nel s. t. al 30' Munzi.

(Dal nostro corrispondente)

VELLETRI, 27 — Ancora un risultato di parità conseguito dai rosso neri oggi impegnati contro il Fiorentini.

Entrambe le squadre hanno condotto una partita veloce, ma i locali hanno sfoggiato un gioco intarsiato di troppi « preziosismi » che ha messo in luce con evidenza maggiormente ancora una vota l'incapacità a realizzare.

La linea d'attacco del Velletri era, oggi, in pessimo stato forse perchè risentiva la non troppo smagliante giornata di Tartaglia che ha avuto il grande difetto di spezzettare le azioni in area con eccessivi passaggetti, e indugiare troppo sulla palla, dando modo alla difesa avversari di liberare anche nelle situazioni più drammatiche in cui si è venuta a trovare.

La partita comunque poteva essere portata ugualmente a buon porto, se un'azione fallosa di Santelli a danno di Pucciarelli non avesse provocato un calcio di punizione che, battuto dallo stesso Pucciarelli e raccolto da Munzi, dava modo agli ospiti di pareggiare.

Eccellente la prestazione di Salimbeni. Del Fiorentini buone le prove dei due terzini.

CIRANO MATTOCCIA

I RISULTATI e le classifiche

GIRONE A

I risultati

Rieti-Murialdalbano	3-0
Federconsorzi-Italcalcio	1-1
Spes-Almas	2-1
Civitavecchia-F. Azzurre	1-0
Humanitas-Giannisport	3-3
Viterbo-Traquinia	1-0
Milatesit-Civitacastellana	2-0
Atac-Torre in Pietra	2-1

La classifica

Italcalcio	12	7	3	2	22	14	17
Rieti	12	6	4	2	23	13	16
Feder.zi	12	5	4	3	15	7	14
Muralb.no	12	5	4	3	25	24	14
Milatesit	12	6	2	4	23	21	14
Civit.na	11	5	3	3	10	9	13
Almas	12	6	1	5	22	23	13
Atac	11	5	3	3	22	16	13
Spes	12	6	1	3	18	17	13
F. Azz.	12	5	2	5	15	15	12
C.vecchia	12	3	5	4	13	16	11
Giannisp.	12	3	3	6	13	16	9
Humanitas	12	2	5	5	9	13	9
Viterbo	12	3	3	6	12	16	8
Torre P.	12	1	5	6	9	17	7
Tarquinia	12	1	4	7	13	26	6

GIRONE B

I risultati

Ostiense-Astrea	1-0
Velletri-Fiorentini	1-1
Latina-Stefer	3-1
Anzio-Cassino	0-0
Albatrastevere-Trionf.va	1-1
Pontecorvo-Nettuno	5-2
Cosmet-Lab. Palma	2-0
Annunziata-Gaeta	5-2

La classifica

Annu.ta	12	9	1	2	43	19	19
Cassino	12	6	5	1	13	6	17
Latina	12	6	4	2	14	10	16
Astrea	12	5	4	3	20	13	14
Gaeta	12	4	6	2	24	21	14
Nettuno	12	5	4	3	19	15	14
Anzio	12	5	3	4	23	18	13
Cosmet	12	5	3	4	25	21	13
Velletri	12	4	4	4	17	19	12
Trionf.va	12	4	4	4	11	14	12
Pont.vo	12	3	6	3	21	18	12
Fiorentini	12	2	6	4	12	14	10
L. Palma	12	2	4	6	9	19	8
Stefer	12	2	3	7	13	29	7
Albat.re	12	0	7	5	17	29	7
Ostiense	12	2	2	8	10	24	6

ATTIVITÀ U.I.S.P.

Ai ragazzi di Monte Mario la "Coppa di Natale" podistica

Spinozzi (m. 1000) e Celletti (m. 800) vincitori di categoria

Dopo la « Coppa Mallozzi » anche la « Coppa di Natale » ha preso la via della sezione « Monte Mario ». Difatti anche ieri i ragazzi di Zannini hanno ottenuto un sonante successo.

Nella gara di 1000 m. per mezzofondisti la vittoria è andata a Spinozzi (e non poteva essere altrimenti...), ma al secondo e terzo posto si sono piazzate due maglie giallorosse di Montemario e cioè Notarangelo e Lener, entrambi elementi di sicuro valore. Quarto era Tubaro che ha fornito una bella prova e quinto Gloria, fuori allenamento.

Nell'altra prova (800 m.) per velocisti la vittoria è andata a Celletti che l'ha spuntata sul traguardo su Vignato, tenace antagonista. Terzo Cavalli e quarto Giuliani. Da segnalare che Panero che aveva condotto per tutta la gara in testa è crollato sul finale, terminando in sesta posizione dopo Gallo.

C. S.

Gli ordini d'arrivo

Specialisti (1000 m.): 1) SPINOZZI (UISP Fed.) 3'03"; 2) Notarangelo (M. Mario) 3'04"2; 3) Lener (M.M.) 3'06"8; 4) Tubaro 3'08"7; 5) Gloria; 6) Carone.

Velocisti (800 m.): 1) CELLETTI (Lungaretta) 2'37"; 2) Vignato (Vis) 2'37"5; 3) Cavalli (Mallozzi) 2'38"; 4) Giuliani 2'39"; 5) Gallo! 6) Panero; 7) Baldi; 8) Filoja.

Classifica per Società: 1) MONTE MARIO p. 78; 2) VIS p. 35; 3) Lungaretta p. 70; 4) Pompili; 5) Mallozzi.

Leggete
Rinascita

INTERROTTA LA MARCIA DEI ROSSONERI (2-1)

Un errore di Buffon fa saltare il catenaccio del Milan a Bologna

Le reti sono state realizzate da Pivatelli, da Liedholm e da Cappello

BOLOGNA: Giorcelli, Cattozzo, Ballacci, Turchi, Greco, Jensen, Cervellati, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Randon.
MILAN: Buffon, Silvestri, Zagatti, Bergamaschi, Tognon, Piccinini, Beraldo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.
RETI: nel primo tempo al 9' Pivatelli; al 12' Liedholm su calcio di rigore; nella ripresa Cappello al 33'.
Spettatori: 35 mila circa. Tempo bello; campo in buone condizioni.

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, 27. — *In fondo il Bologna si è meritata la odierna vittoria se non altro perchè il Milan ha concorso alla propria sconfitta con alcuni gravi errori. Un primo errore è costato al Milan il goal segnato da Pivatelli su calcio di punizione. Lo sbarramento difensivo dei rossoneri è apparso in questa occasione difettoso, la posizione presa dal portiere Buffon non certo impeccabile. Ad ogni modo, dopo 9' di gioco il Bologna conduceva per 1-0. Tre minuti dopo i rossoneri riuscivano a raggiungere il pareggio con un calcio di rigore battuto da Liedholm. Una volta che il Milan era riuscito a raggiungere gli avversari, ecco che quel nefasto dirigente che si chiama Busini faceva arretrare Beraldo, sceso in campo con la maglia n. 7, con il compito di controllare Pivatelli. Per la verità Pivatelli sino a quel momento era apparso assai attivo seppure non troppo pericoloso; però, a conti fatti, Piccinini pareva un guardiano più che sufficiente per il pupillo di Viani. Naturalmente, giocando con soli quattro uomini all'attacco, il Milan non poteva riuscire a sorpassare oppure aggirare la non irresistibile barriera difensiva locale. Ma evidentemente lo illustre signor Busini non ha ancora capito che il Milan è veramente efficace soltanto quando gioca tutto spiegato all'attacco.*

Nella ripresa, quando la scialba partita stava addormentando i molti spettatori accorsi allo stadio comunale attratti anche da un inaspettato sole autunnale, il Milan cadeva nel suo ultimo errore. Il protagonista era questa volta il portiere Buffon, che non riusciva a deviare un pallone rasoterra calciato debolmente da Cappello. Naturalmente, dopo questo goal, quello decisivo, Busini ordinava a Beraldo di ritornare in prima linea, ma ormai era tardi e il Bologna non si lasciava scappare la preziosa vittoria.

Come i nostri lettori avranno capito, la partita, che a dire il vero ebbe un inizio abbastanza movimentato, non è stata in complesso entusiasmante, anche se di tanto in tanto ravvivata da qualche spunto di autentica classe, spunti dovuti ora a Piccinini ora a Cappello, i due anziani calciatori apparsi in fin dei conti i più abili e completi dei 22 in campo.

Precisiamo ora che il Milan, se non altro per via del mancato apporto offensivo di Beraldo, non ha oggi brillato per pericolosità in prima linea dove Frignani, come al solito ha mostrato più fumo che arrosto e dove Soerensen ha sgobbato senza brillare. Inoltre si è visto un Liedholm decisamente l'ombra del grande calciatore di un tempo, mentre Nordhal ha dormito lunghi sonni tranquilli.

Alle spalle di questo scombinato e incompleto attacco Piccinini ha cercato di dirigere le manovre rossonere senza però ottenere risultati positivi, forse per la sua mancanza di fondo. A loro volta Tognon, Bergamaschi, Zagatti e Silvestri si sono battuti onestamente ma niente di più. Del portiere Buffon abbiamo già messo in luce la non buona prestazione.

In campo bolognese diremo che Cappello, per capacità tecnica e per intelligenza, merita la qualifica di migliore del suo attacco. Purtroppo, in questo attacco, Cervellati continua a deludere, Randon è solo un modesto lavoratore e, infine, Pivatelli e Pozzan non convincono, pur ammettendo con un poco di buona volontà che potranno farsi in un futuro più o meno prossimo.

Nella mediana bolognese Greco ha annullato Nordhal. Jensen ha lavorato sodo contro Soerensen, l'ancora acerbo Turchi ha commesso il banale fallo di mano che è costato il rigore, un fallo che ricorda quello commesso a S. Siro contro l'Inter da Greco. Ballacci, avendo giocato quasi sempre libero, non ha avuto troppo da fare: però lo ricordiamo più sicuro e preciso in altre partite. L'altro terzino Cattozzo non si è lasciato travolgere dalla velocità di Frignani. Infine Giorcelli non è caduto in gravi errori.

In definitiva, mentre il Milan ha lasciato l'impressione di essere una squadra piuttosto sbiadita, se pensiamo al suo alto rango, il Bologna non ha nè deluso nè entusiasmato.

* * *

Dopo una mattina piuttosto grigia e fredda il sole ha fatto la sua comparsa nel cielo di Bologna proprio all'inizio della partita. L'avvio vede Pozzan lanciare Pivatelli, ma purtroppo questi si impressiona a contatto con la difesa rossonera. Intanto le ali del Bologna, che oggi gioca in maglia verde, si scambiano di posto: l'evanescente Cervellati va a sinistra dove quasi mai riuscirà a scavalcare Silvestri, mentre il laborioso Randon si sposta a destra.

Il Bologna ad ogni modo attacca con vivacità e al 5' un forte pallone calciato da Cappello costringe Buffon a salvare in corner. Quindi il primo goal della giornata. Siamo al 9', Tognon atterra Cappello a pochi metri dell'area di rigore: batte la punizione Pivatelli e il pallone, a mezza altezza, ma forte e veloce, finisce nella rete dei milanisti fra la sorpresa di Buffon che, ingannato dallo sbarramento errato dei suoi compagni, si è lasciato sorprendere come un novizio.

Il Milan parte subito con irruenza per raggiungere il pareggio. Al 10' Nordhal si produce in una bella rovesciata e Giorcelli prontissimo mette la difficile palla in «corner». Poi toccherà a Ballacci liberare definitivamente la sua area con una acrobatica rovesciata. Il Milan attacca ancora ed al 12' raggiunge il pareggio. I rossoneri ottengono una punizione che viene battuta trasversalmente da Frignani. Turchi tocca la palla con una mano, rigore: Liedholm tranquillamente ficca il pallone nella rete di Giorcelli.

Il Bologna sembra stordito, Turchi piange, Cappello lo consola, ma il Milan, invece di approfittare della situazione favorevole, retrocede Beraldo che si mette alle calcagna di Pivatelli. Dato che Piccinini risulta libero da ogni controllo, l'attacco rossonero riceve svariati suggerimenti e altrettanti utili palloni dall'anziano mediano; purtroppo però i quattro dell'attacco milanista non combinano nulla.

Un attacco pericoloso del Milan l'abbiamo tuttavia al 24', quando una serie di passaggetti fra Liedholm, Piccinini, Soerensen e Bergamaschi permette a Nordhal di scatenarsi verso la rete del Bologna; ma Giorcelli riesce ad annullare, sia pure casualmente, il tiro dello svedese. Poi, al 42', di nuovo il Milan si fa pericoloso con un'azione Piccinini, Nordhal, Soerensen, Liedholm e Frignani. Questi, che si era spostato all'ala destra, calcia trasversalmente il pallone che però finisce a lato, alla destra di Giorcelli.

La ripresa inizia con Beraldo alle costole di Pozzan; poi, dopo 5' di gioco, Busini ordina al suo disciplinato scolaretto di tornare su Pivatelli. Il gioco è piuttosto brutto, fa sbadigliare. La palla vola in maniera avventurosa di qua e di là. La maggior parte dei giocatori, fiaccati dal terreno pesante, sembrano logori cavalli da carrozzista. L'unico sprazzo si ha al 32' quando il Milan imbastisce un'azione con Liedholm e Frignani, che da fondo campo centra: ma Soerensen non può raccogliere la palla perchè Ballacci lo sposta con la spalla.

Il pallone vola poi verso la metà campo dove viene acciuffato da Pozzan che lo allunga a Cappello. Il grande veterano si lavora la palla con abilità pari all'accanimento, poi tenta il tiro. Si tratta di una palla bassa, non molto forte, che Buffon, lanciatosi in tuffo alla sua destra, tocca ma non trattiene. Cervellati dà l'ultimo colpetto al pallone che però aveva ormai varcato la linea fatale. Siamo al 33' e il Bologna ha messo a segno la botta decisiva. Il Milan, nel tentativo di ricuperare lo svantaggio, manda avanti all'attacco anche Beraldo. E' proprio Beraldo, al 40', scende verso Giorcelli che traversa la palla che Greco in piena area di rigore tocca casualmente con una mano. L'arbitro Pieri lascia però correre e i tifosi milanisti si sfogano fischiando come altrettante vaporiere.

GIUSEPPE SIGNORI

GIAROLI IL MIGLIOR ATTACCANTE ROSANERO!

Di misura il Palermo piega la Spal (1-0)

La rete della vittoria realizzata su calcio di punizione dal terzino palermitano - Delude l'attacco di Hiden

PALERMO: Tessari; Giaroli, Marchetti, Bettoli; Martini, Bizzotto; Di Maso, Pomati, La Rosa, Cavazzuti, Prunecchi.
SPAL: Camilloni; Pellicari, Bernardin, Dell'Innocenti; Busnelli, Castoldi; Cardinali, Olivieri, Bulent, Sega, De Vito.
Arbitro: Marchese di Frattamaggiore.
Reti: Giaroli al 34' del 1. tempo.
Note: Giornata primaverile. Spettatori 12.000 circa; calci d'angolo 5 a 3 per il Palermo.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 27. — Il risultato è di per se eloquente e se aggiungiamo che l'unica rete della giornata che ha dato la striminzita vittoria ai padroni di casa è stata segnata da un terzino, su punizione, si avrà subito una idea precisa di come sono andate le cose alla «Favorita».

Nella squadra rosanero oggi l'attacco non è esistito: mancava Martegani che è lo unico regista di cui disponga il Palermo, e i 5 uomini messi insieme dal signor Hiden hanno vagato come fantasmi sul campo. Il quadrilatero è crollato: Martini e Bizzotto hanno cercato di tenerlo su nei primi minuti, ma senza successo.

Pomati e Cavazzuti sono ancora troppo acerbi per essere lanciati tutti e due in una volta nell'avventura di una partita di impegno. Le due ali non sono mai riuscite a rendersi pericolose. La difesa è stata il reparto migliore con Tessari, autore di spettacolose parate, in ottima giornata.

Giaroli e Bettoli sono stati i registi della squadra e non tanto nel gioco di copertura quanto in quello di attacco. Proprio così: da Giaroli sono venuti quasi tutti i suggerimenti agli svagati avanti, da Giaroli e a volte da Bettoli sono partiti i tiri più pericolosi, da Giaroli è venuta la rete della vittoria.

A conti fatti insomma hanno tirato più a rete i due mediani e i due terzini che non tutti e 5 gli uomini di punta.

La Spal dal canto suo, pur mettendo a tratti in mostra la sua dote più preziosa, la velocità, e facendo brillare qua e là qualche sprazzo isolato di gioco, ha deluso. Lo attacco, animato soltanto dall'insidia costante di De Vito, non si è reso mai seriamente pericoloso, con un Bulent sfasato e con le sue mezze ali prive di qualcuno che coordinasse il loro gioco. Sono piaciuti invece Castoldi e Bernardin.

La cronaca dei goal

E ora la cronaca dei 90'. Batte il Palermo e già al 2' Camilloni è impegnato in una parata a terra su una debole palla lanciata da Di Maso. La Spal risponde con una fuga senza convinzione di Castoldi e De Vito.

Due prodezze di Camilloni impediscono al Palermo di portarsi in vantaggio: al 6' e al 9' il guardiano ferrarese esce coraggiosamente sui piedi di La Rosa e di Martini. Il Palermo attacca, ma si perde in mille cincischiamenti nell'area di rigore avversaria dove non c'è nessuno, proprio nessuno degli attaccanti deciso a tirare in porta. E' a questo punto — siamo già al quarto d'ora — che i terzini rosa-nero cominciano a vestire i panni di registi, a farsi sotto, a scendere oltre la metà campo.

Al 15' difatti Bettoli si impadronisce del pallone e passa a Martini che in corsa calcia forte: Camilloni para. Al 18' è Giaroli a portarsi all'attacco e lanciare Di Maso, ma irrompe Degli Innocenti e si rifugia in calcio d'angolo. La partita comincia a svuotarsi di interesse. Al 26' la Spal si fa viva con una pericolosa azione, la prima della giornata: Cardinali con un cross preciso dalla linea di fondo spedisce a De Vito appostato sulla destra della casa di Tessari. Il colpo di testa dell'ala sinistra viene respinto dal portiere palermitano; riprende Sega e spara una fucilata da pochi metri. Ma Tessari compie la prodezza: d'un balzo si accovaccia a terra e ferma con il corpo il pallone.

Il pericolo sembra spronare il Palermo, ma le azioni si succedono senza profitto. Finalmente al 31' arriva la rete: per un fallo di Degli Innocenti ai danni di Di Maso, l'arbitro comanda una punizione a cinque-sei metri dall'area di rigore: Giaroli prende la rincorsa e spara un tiro fortissimo che si insacca nella rete dell'attonito Camilloni. Ancora Giaroli quattro minuti dopo tenta di aumentare il vantaggio con una fucilata che Camilloni stavolta riesce a bloccare, però con difficoltà.

Più scadente la ripresa

Al 39' Bulent solo dinanzi a Tessari sciupa una bella occasione calciando a lato la palla del pareggio.

Un altro grosso pericolo corre la Spal al 40' quando La Rosa liberatosi di Bernardin, si viene a trovare dinanzi alla rete ferrarese: Camilloni non ha esitazioni ed esce. La Rosa lo scarta, ma anzichè tirare a rete calcia una stupida palla diagonale che Prunecchi con gran fatica riesce a raggiungere quando non è più pericolosa.

Nel secondo tempo il gioco è ancora più scadente e si registra qua e là qualche scorrettezza. Per la cronaca vale la pena di prendere solo qualche spunto: una pericolosa incursione di Bulent sventata da Martini che si rifugia in calcio d'angolo (11'), una bella azione tessuta da Giaroli e Bizzotto e conclusa con un tiro a lato di Di Maso (17'), una pericolosa puntata di De Vito sventata da Tessari con un bellissimo tuffo (25'), un tiro di Giaroli che sfiora la traversa (29').

A un quarto d'ora dalla fine la partita perde completamente ogni attrattiva e si anima soltanto poco prima del fischio finale quando la Spal in un ritorno rabbioso ottiene un calcio d'angolo su un gran tiro in corsa di De Vito che Tessari devia con la punta delle dita.

ALDO COSTA

CICLOCAMPESTRE

Vittoria di Rossi nella prima indicativa

GENOVA, 27. — Organizzata dal G. S. Boero si è svolta oggi a Genova una gara ciclocampestre, prima prova indicativa in vista dei prossimi campionati del mondo della specialità che come noto si svolgeranno a Cranna di Gallarate nel febbraio 1954.

Ecco ordine di arrivo: 1) Rossi (U. S. Pontedecimo) che copre i km. 21 in 50'; 2) Picasso (U. S. Prato Banchero di Genova) a mezza ruota; 3) Romana (C. V. Corolo di Torino) a 2'10"; 4) Benvenuti a 3'20"; 5) Buosi a 5'; 6) Parianti a 6'10"

La Roma all'attacco

ROMA-NAPOLI 0-0 — Il bravissimo Bugatti si appresta a sventare una minaccia romanista. Degli avanti giallorossi si scorgono Perissinotto e Bronée

UNA MEDIOCRE PARTITA DEI CAMPIONI D'ITALIA

Con un goal di Fattori l'Inter batte il Genoa (1-0)

Molte occasioni sprecate dagli sfasati attaccanti neroazzurri Ghezzi ha salvato il risultato all'ultimo minuto di gioco

INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Giovannini, Padulazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazza, Lorenzi, Fattori, Skoglund.
GENOA: Franzosi, De Angelis, Cattani, Becattini, Cardoni, Correnti, Frizzi, Larsen, Pravisano, Bennike, Carapellese.
Arbitro: Scaramella di Roma.
RETE: Fattori al 28' del primo tempo.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 27. — A cinque minuti dalla fine, quando gli spettatori stanchi di prendere freddo sulle gradinate per vedere una partita tanto insignificante stavano avviandosi all'uscita esprimendo giudizi tutt'altro che benevoli sulle due squadre, il Genoa, capovolgendo completamente il fronte di gioco, per poco non pareggiava. Ma, come vi racconteremo nella cronaca, tra i pali dell'Inter c'era Ghezzi il quale, con una delle sue solite prodezze, ha salvato ancora una volta la sua squadra arrischiando coraggiosamente di farsi frantumare la mascella.

Per ottantacinque minuti di seguito si è giocato a una porta sola. Franzosi ha passato male la domenica: i neroazzurri non hanno cessato un attimo di dargli fastidio. A un certo punto della ripresa nell'area di rigore genovese vi erano otto interisti e dieci liguri. Il Genoa è proprio una modesta squadra, piena zeppa di gente che non sa giocare al calcio. Veramente nessuno può meravigliarsi della posizione in classifica del Genoa. Se i dirigenti del sodalizio ligure non provvederanno tempestivamente a migliorare in qualche modo l'undici, alla fine del campionato lo vedremo sicuramente nel gruppetto che ogni anno tra il pianto dei tifosi lotta con il coltello in bocca per non retrocedere.

Oggi il signor Sarosi ha applicato il mezzo sistema, facendo retrocedere Larsen, e questo accorgimento avrebbe anche potuto avere una certa utilità se i difensori non avessero avuto le gambe tremolanti e si fossero lanciati senza paura sui palloni tentando di precedere i neroazzurri. Purtroppo però i genoani, quando un interista aveva la palla, stavano a ballargli davanti, sempre timorosi di essere superati. Così l'Inter si è sistemata nell'area di rigore avversaria e per quasi tutta la partita non si è mossa di lì.

Avrebbe potuto segnare almeno cinque reti se Armano, Lorenzi e Fattori avessero tirato in porta tutte le volte che ne avevano la possibilità e non avessero sbagliato un gran numero di palloni ai quali bastava un piccolo tocco perché finissero in rete. Ma per la buona ventura del Genoa oggi i quattro citati erano in cattiva giornata (forse dovevano ancora smaltire le baldorie natalizie) e hanno continuato a passarsi e ripassarsi la palla fino alla nausea sbagliando prodigiosamente la porta. I tiri più pericolosi per Franzosi sono partiti dai piedi di Nesti, di Neri e di Skoglund, nettamente il migliore in campo.

I terzini e i mediani interisti hanno lavorato molto a rincorrere le palle rimandate a casaccio dai genoani e che andavano a finire nella metà campo neroazzurra completamente vuota. Quante trottatine ha dovuto farsi il buon Giacomazzi, Raccattapalle di lusso?

Dopo cinque minuti di gioco il Genoa è già stretto alle corde e tutte le volte che alza la testa deve lestamente rabbassarla sotto i colpi degli avversari. Lorenzi, sempre più di forma, pallido, nervoso, corricchia per il campo inseguito da Cardoni. «Veleno» si tocca su se stesso, passa e ripassa la palla, tenta di superare tre o quattro avversari e spreca cento occasioni: è chiaro che il toscano non sta bene di salute e sarebbe ora che i tecnici interisti lo mandassero per qualche settimana a riposo in riva al mare.

Le azioni sotto la porta di Franzosi si infittiscono ma passano i minuti e la rete non viene. Fattori, Armano, Lorenzi e Mazza si danno il turno a sbagliare i tiri, mentre Neri e Nesti, che è completamente libero e gioca all'attacco, martellano con forti colpi da lontano il povero Franzosi che però se la cava egregiamente. Ghezzi corre da un palo all'altro per riscaldarsi.

I due interni del Genoa, Bennike e Larsen, non esistono; Pravisano non si nota, Frizzi corre non si sa perchè, Carapellese a petto la palla buono, Becattini, Cattani, Franzosi, De Angelis e Cardoni si battono da soli.

Armano è in vena di prodezze personali e non passa la palla neppure se gliela si chiede con il pianto in gola. Mazza, Lorenzi e Fattori non si inchinano nella difesa avversaria e preferiscono toccarsi e ritoccarsi il pallone; Skoglund serve inesauribilmente palle a palle agli amici ma questi le sprecano senza pensarci sopra, e il biondino impreca.

Finalmente al 28' l'Inter passa: Armano, da lato, porge a Lorenzi che, in un momento di lucidità, gliela ritorna, dopo aver attirato Becattini nella trappola. Armano si guarda attorno, vede Fattori solo davanti alla porta e gli alza la palla che il «vecchio» caccia dentro da cinque metri, nonostante Corrente gli era piombato improvvisamente alle spalle.

Lorenzi ha giocato male

I Campioni d'Italia hanno rotto il ghiaccio e si aspettano altre reti, invece si ritorna ai soliti passaggetti e il tempo si chiude senza che succeda niente di memorabile.

Nella ripresa segnaliamo alcuni palloni bucati dai soliti attaccanti interisti, una buona parata di Ghezzi al 14' su calcio di punizione di Frizzi e poi, dopo dieci minuti di assoluta prevalenza neroazzurra, dal 40' in poi il Genoa si scatena. Al 40' Carapellese sfugge a Giacomazzi e tira da sedici metri. Il tiro è improvviso, angolato, forte: Ghezzi si lancia attraverso la porta e prende la palla evitando a malapena l'intervento di Larsen, che, finalmente, gioca all'attacco.

Fattori ora è sfinito. Mazza non si muove. Lorenzi nemmeno e Armano aspetta che finisca la fine: e perciò il compito di respingere la disperata sfuriata dei liguri se lo accollano terzini e mediani, che fino allora avevano giocato a rimpallo. Giacomazzi cade malamente a terra e deve uscire per due minuti.

Al 44' Carapellese, dal fondo campo, tira fortissimo in porta: la palla sta per entrare, tutto lo stadio tace, venti giocatori sono in area di rigore. Ghezzi si lancia sulla palla in mezzo a un folto gruppo di giocatori e per un soffio la toglie dai piedi di Cattani che stava per schiacciarla in rete. Ghezzi si è gettato proprio mentre il genoano stava per colpire la sfera: se avesse ritardato di una frazione di secondo la palla sarebbe entrata in rete.

L'Inter ha vinto

MARTIN

LEGNANO-UDINESE 0-0

La difesa friulana blocca l'attacco lilla

LEGNANO: Gandolfi, Marelli, Pian; Ejdefjall, Lupi, Sassi; Anzardo, Palmer, Bergarich, Mion, Motta.
UDINESE: Puccioni, Stucchi, Zorzi; Invernizzi, Tubaro, Menegotti; Plozger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo.
Arbitro: Bernardi di Bologna.
Tempo bello ma freddo, terreno allentato.
Spettatori: seimila circa.

LEGNANO, 27. — Il risultato bianco della partita odierna va ascritto all'ottima prestazione della difesa udinese e allo stesso tempo imputato alla mancanza di incisività degli attaccanti legnanesi nelle fasi conclusive.

Gli ospitanti non indugiano ad assumere l'iniziativa che poi manterranno per tutta la partita, ma gli udinesi, che troppo evidentemente hanno stabilito come programma il pareggio, affidano a Tubaro il compito di terzino libero e arginano le ripetute folate legnanesi adottando il mezzo sistema.

Il Legnano continua a premere dando l'impressione di dover passare da un momento all'altro, ma i suoi attaccanti sciupano azioni bene organizzate, mancando della necessaria decisione al momento del tiro risolutivo. Da parte sua, la difesa udinese opera un continuo lavoro di frattura nel quale si mette particolarmente in luce il bravissimo Zorzi. Alla insistenza dell'attacco legnanese che si protrae sino al fischio finale l'Udinese risponde unicamente con qualche azione di contropiede.

Il caso Garcia discusso dal Bologna

BOLOGNA, 27. — Il consiglio direttivo del «Bologna F.B.C.», presieduto dal comm. Dall'Ara, ha discusso il caso del giocatore uruguajano José Garcia che si era rifiutato di prendere parte agli allenamenti esprimendo la decisione di fare ritorno a Montevideo subito dopo Natale. Dopo una lunga discussione, il C. D. del sodalizio bolognese ha deliberato di concedere a Garcia una «licenza» da questo momento sino alla fine del campionato in corso, motivandola «per ragioni familiari». Il giocatore potrà così prendere il piroscafo per l'America del Sud martedì prossimo, come aveva dichiarato. Il «Bologna» ha impegnato ad ogni modo l'uruguaiano a far ritorno in Italia entro 15 giorni da un eventuale richiamo derivante da esigenze di squadra che si manifestassero durante il campionato.

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

I risultati

*Alessandria-Cagliari	1-1
*Brescia-Treviso	2-0
*Como-Vicenza	2-2
*Padova-Messina	0-0
*Pavia-Catania	1-2
*Piombino-Modena	1-0
*Salernitana-Fanfulla	0-0
*Verona-Marzotto	1-1
*Monza-Pro Patria (disputata ieri)	2-2

La classifica

Catania	14	9	4	1	26	14	22
Como	14	6	6	2	18	9	18
Verona	14	7	4	3	21	11	18
Cagliari	14	8	2	4	17	11	18
Vicenza	14	7	4	3	20	14	18
P. Patria	14	7	4	3	27	19	18
Monza	14	6	5	3	21	19	17
Brescia	14	6	4	4	19	17	16
Salernitana	14	5	5	4	14	16	15
Marzotto	14	5	4	5	20	20	14
Pavia	14	5	4	5	18	24	14
Modena	14	2	8	4	12	12	12
Messina	14	2	7	5	8	11	11
Alessandria	14	2	6	6	19	22	10
Padova	14	2	5	7	14	22	9
[illegible]	14	2	4	8	14	22	8
Piombino	14	2	3	9	7	28	7
Treviso	14	0	7	7	6	18	7

Le partite di domenica

Fanfulla-Monza; Vicenza-Alessandria; Marzotto-Brescia; Messina-Como; Modena-Cagliari; Padova-Catania; Pro Patria-Verona; Salernitana-Pavia; Treviso-Piombino.

Serie C

I risultati

*Empoli-Carbosarda	0-0
*Carrarese-Arstaranto	1-1
*Lecce-Catanzaro	1-1
*Lecco-Sambenedettese	2-0
*Lucchese-Maglie	5-1
*Mantova-Pisa	1-0
*Parma-Venezia	0-0
*Piacenza-Livorno	1-1
*Siracusa-Sanremese	2-1

La classifica

Parma	14	9	4	1	26	8	22
Ars.to	14	8	3	3	22	13	19
Venezia	13	5	7	1	14	10	17
Lecce	14	5	7	2	21	13	17
Lecco	14	6	4	4	17	10	16
Empoli	14	4	8	2	15	11	16
Carb.da	14	4	8	2	13	14	16
Piacenza	14	6	2	6	26	19	14
Livorno	14	5	4	5	14	12	14
Samb.se	14	5	4	5	19	23	14
Sanr.se	14	4	4	6	17	18	12
Pisa	14	4	4	6	16	29	12
Carrarese	14	3	6	5	9	14	12
Lucchese	14	4	3	7	25	24	11
Catanzaro	13	3	4	6	16	20	10
Siracusa	14	3	4	7	12	18	10
Mantova	14	2	6	6	10	17	10
Maglie	14	2	4	8	10	25	8

Le partite di domenica

Arsenaltaranto - Carbosarda; Catanzaro-Sanremese; Livorno-Carrarese; Maglie - Piacenza; Mantova - Lucchese; Parma-Lecco; Pisa-Lecco; Sambenedettese-Venezia; Siracusa-Empoli.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Domani concerto alla Sala Capizzucchi

Alla Sala Capizzucchi domani alle ore 21,15 avrà luogo il secondo concerto storico dedicato alle scuole danese, finlandese e norvegese dell'800. In programma musiche di Gade, Sibelius, Grieg. Commenti e illustrazioni del maestro Cesare Valabrega. Esecutori: violinista Giulio Bignami, mezzosoprano Gemma Baruch, pianista Gabriella Galli Angelini, violoncellista Giuseppe Selmi. Collaboratori al pianoforte: Loredana Franceschini e Renato Josi.

TEATRI

«I gioielli della Madonna» di Wolf-Ferrari all'Opera

Oggi riposo. Martedì 29, alle ore 21, replica, fuori abbonamento de «I gioielli della Madonna» di Ermanno Wolf-Ferrari (rappr. n. 18). Maestro concertatore e direttore Vincenzo Bellezza. Interpreti principali Clara Petrella, Rina Corsi, Giacinto Prandelli, Tito Gobbi. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Vittorio Viviani.

Mercoledì 30, alle ore 21, fuori abbonamento, «Il trovatore» di G. Verdi, diretto dal maestro Gabriele Santini. Protagonista Giacomo Lauri Volpi. Altri interpreti: Caterina Mancini, Raffaele De Falchi e Alfredo Colella.

Continuano alle Arti le repliche della Mandragola

Due mesi di recite confermano il grande successo della commedia in 5 atti «La Mandragola» di N. Machiavelli nella interpretazione della Cooperativa Spettatori Italiani, le repliche continuano tutte le sere alle ore 21, venerdì 1. gennaio due diurne alle ore 16 e 19. Sabato 2 gennaio alle ore 16,30, prima rappresentazione della commedia in 3 atti «L'isola dei pappagalli» con Bonaventura prigioniero degli antropofaghi di «Sto». Alle ore 21 replica della commedia «La Mandragola». Prenotazioni e vendita al botteghino del teatro tel. 485530 e presso l'ARPA (CIT) tel. 684.316

Il «Burbero benefico» al Ridotto dell'Eliseo

Stasera alle ore 21 cominciano le repliche del «Burbero benefico» di Carlo Goldoni per l'interpretazione della compagnia goldoniana di Cesco Baseggio.

«Galantuomo per transazione» imminente al Goldoni

E' imminente al Goldoni «Galantuomo per transazione» di Giovanni Giraud. La regia sarà di Giovanni Calendoli.

Imminente al Pirandello l'«Enrico IV» con Picasso

E' ormai imminente la riapertura del teatro con l'«Enrico IV» di Pirandello. Interpreti: Lamberto Picasso, Laura Rocca, Anna Lelio, Tino Bianchi, Ennio Balbo. Scene di Guttuso.

Continuano al Rossini le recite di C. Durante

Questa sera alle 21,15: «Bernardina nun fa la scema», tre atti brillantissimi di C. Durante in una nuova edizione per le scene di Walter Pace e nell'interpretazione di C. Durante e Leila Ducci. Prenotazioni al botteghino del teatro 52770, oppure ARPA (CIT) tel. 684.316. Stasera riduzione ENAL (L. 400) e riduzione per gli studenti (L. 300).

«Candida» di Shaw al Teatro Valle

Oggi, alle ore 21, il Piccolo Teatro della Città di Roma, replicherà la bella commedia di George Bernard Shaw, nell'interpretazione di Evi Maltagliati, Camillo Pilotto, Roldano Lupi, Mila Vannucci, Luca Ronconi.

Poltrone L. 800. Prenotazione e vendita all'ARPA (CIT) tel 685343.

ARGENTINA: Riposo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
BARACCA: Riposo
DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30: «Il Barbiere di Siviglia» di Beaumarchais
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
ORIONE: Riposo
QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Caccia al tesoro» con Billi e Riva
SISTINA: Ore 21,15: «Alvaro piuttosto corsaro» con Renato Rascel
SATIRI: Ore 21,45: «Controcorrente» di Marchesi e Metz con Walter Chiari

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Bill il sanguinario e rivista
Altieri: Terzo delitto con Barbara Stanwych e rivista
Aurora: L'impero dei gangsters con B. Donley e C. Trevor e rivista
Ambra Jovinelli: Salomè con Rita Hayworth e rivista
La Fenice: Belocchi e profumi con T. Lees e Clara Boni e rivista
Principe: Rapsodia in blu J. Leslie A. Smith e rivista
XXI Aprile: Giungla d'asfalto con S. Hayden e M. Monroe e rivista
Volturno: Napoli canta con G. Rondinella e rivista

CINEMA

A B.C.: Fiamme sulla laguna con L. Cortese e L. Padovani
Acquario: Il favoloso Andersen con D. Kaye
Adriano: Il principe di Scozia con E. Flynn (Spett. ore 15,25 17,15, 19,05, 20,55, 22,45)
Alba: Saluti e baci con Teddy Reno
Alcyone: Aida con Sofia Loren
Ambasciatori: Saluti e baci con Teddy Reno
Aniene: I perseguitati con Kirk Douglas
Apollo: Il cavaliere della valle solitaria con A. Ladd
Appio: Aida con Sofia Loren
Aquila: I figli della gloria
Arcobaleno: Le bon dieu sans confession con Donelle Darrieux (sottotit. in ital. Orario spett.: 18, 20, 22)
Arenula: La belva dell'autostrada
Ariston: Vacanze romane con G. Peck (spettacoli ore 18,20, 18, 20,30, 22,40)
Astoria: Le vacanze del signor Hulot con J. Tati
Astra: Salomè con Rita Hayworth
Atlante: Molok, il dio della vendetta con W. Hendrix e Van Heflin
Attualità: Lucrezia Borgia con Martine Carol
Augustus: Anni facili con Nino Taranto
Aureo: Salomè con Rita Hayworth
Ausonia: Le vacanze del signor Hulot con J. Tati
Barberini: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida e V. De Sica
Bellarmino: La valle delle aquile
Belle Arti: Riposo
Bernini: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Bologna: Aida con Sofia Loren
Brancaccio: Aida con Sofia Loren
Capannelle: Riposo
Capitol: La tunica con V. Mature e J. Seammons (cinemascope)
Capranica: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney
Capranichetta: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney
Castello: La lupa con Kerima
Chiesa Nuova: Un uomo tranquillo con J. Wayne e M. O'Hara
Centrale: Servizio segreto con E. Keys e J. Mc Crea
Centrale Ciampino: Zingari
Cinestar: Napoli canta con Giacomo Rondinella
Clodio: Servizio segreto con E. Keys e J. Mc Crea
Cola di Rienzo: Noi donne
Colombo: I pirati di Barracuda
Colonna: Nevada Express con Randolph Scott
Colosseo: Il talismano della Cina
Corallo: Canzoni, canzoni, canzoni con S. Pampanini
Corso: Villa Borghese, con A. M. Ferrero e V. De Sica
Cristallo: Anni facili, con N. Taranto
Delle Maschere: Ci troviamo in Galleria con Dapporto e Nilla Pizzi
Delle Terrazze: Spartaco con M. Girotti
Del Vascello: Aida con S. Loren
Delle Vittorie: Siamo donne con A. Magnani
Diana: Balocchi e profumi con T. Lees
Doria: Il tesoro del Condor con J. Wilde
Edelweiss: Ivanhoe con R. Taylor
Eden: Il favoloso Andersen con D. Kaye
Esperia: Napoli canta con Giacomo Rondinella
Espero: Il prezzo del dovere
Europa: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Excelsior: Il favoloso Andersen con D. Kaye
Farnese: Il cavaliere della valle solitaria con A. Ladd, V. Heflin e J. Arthur
Faro: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Fiamma: Vacanze romane con G. Peck e A. Hepburn
Fiammetta: The story of three loves (ore 16,30-19)
Flaminio: Vita di un commesso viaggiatore

IMMINENTE ALLO
SPLENDORE
CARLO DAPPORTO
FINALMENTE LIBERO!
nel film che farà ridere tutte le mogli e riflettere tutti i mariti

Fogliano: Aida con S. Loren
Galleria: Il principe di Scozia con E. Flynn
Garbatella: Il favoloso Andersen con D. Kaye
Giulio Cesare: Salomè con Rita Hayworth
Golden: Le vacanze del signor Hulot con J. Tati
Imperiale: Legione del Sahara con A. Ladd
Impero: Balocchi e profumi con T. Lees
Induno: Le vacanze del signor Hulot con J. Tati
Ionio: I vitelloni con A. Sordi
Iris: Il ritorno di don Camillo con Fernandel
Italia: La vedova allegra con E. Lamar
Livorno: Riposo
Lux: Riposo
Manzoni: Il cavaliere della valle solitaria con A. Ladd
Massimo: Balocchi e profumi con T. Lees
Mazzini: La città spenta
Metropolitan: Pane, amore e fantasia con V. De Sica e Lollobrigida
Modernissimo: Sala A: Aida e Sala B: Il favoloso Andersen
Moderno: Legione del Sahara
Moderno Saletta: Lucrezia Borgia con M. Carol
Novo Cine: Canzoni, canzoni, canzoni con S. Pampanini
Nuovo: Servizio segreto con E. Keys
Odeon: La maschera di fango con G. Cooper
Odescalchi: L'incantevole nemica con S. Pampanini
Olimpia: Oro maledetto con T. Power.
Orfeo: Vita inquieta con E. Taylor
Ottaviano: Anni facili con Nino Taranto
Palazzo: Il grande Caruso con M. Lanza
Parioli: Il ritorno di don Camillo con Fernandel
Planetario: Riposo
Platino: Arrivò l'alba
Plaza: Il più comico spettacolo del mondo con Totò e M. Britt
Plinius: Melodie immortali
Preneste: Balocchi e profumi con T. Lees
Primavalle: Squilli al tramonto
Quirinale: Le vacanze del signor Hulot con J. Tati
Quirinetta: Lili con Caron, Ferrer, Aumont (orario spettacoli 16,15, 18, 15, 22)
Reale: Aida con Sofia Loren
Rex: Le vacanze del signor Hulot
Rey: Riposo
Rialto: Il cavaliere della valle solitaria con A. Ladd
Rivoli: Lili (spett. 16,15, 18,15, 22)
Roma: Moglie per una notte con G. Lollobrigida
Rubino: La vedova allegra con L. Turner
Sala Eritrea: Riposo
Salario: Il sonnambulo
Sala Umberto: I bassifondi di Los Angeles con T. Powell
Salone Margherita: La sposa sognata
Sala Traspontina: Riposo
Salerno: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Savoia: Aida con S. Loren
Silver Cine: Legione straniera con V. Romance
Smeraldo: Il più comico spettacolo del mondo con Totò
Splendore: Frine, cortigiana di Oriente con E. Kleus
Stadium: Salomè con R. Hayworth
Supercinema: Il principe di Scozia con E. Flynn
Tirreno: Salomè
Trevi: Il prigioniero di Zenda con G. Mason
Trianon: La carica degli Apaches
Trieste: Napoli canta
Tuscolo: La ribelle di Giava
Verbano: Anni facili con N. Taranto
Vittoria: Napoli canta
Vittoria Ciampino: Riposo

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriacine, Adriano, Alba, Alcione, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Bologna, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Excelsior, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. **TEATRI:** Quattro Fontane, Commedianti, Rossini, Circo Krone.

QUINTO RISULTATO PARI IN TRASFERTA DEI GRANATA TORINESI

Una Fiorentina in tono minore pareggia con il solido Torino (2-2)

Hanno realizzato Vidal, Antoniotti, Boscolo e Cervato - Una partita tecnicamente modesta - Sentimenti III espulso al 37' della ripresa

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal.

TORINO: Soldan; Molino, Nay, Farina; Giuliano, Moltrasio; Sentimenti III, Tagnin, Antoniotti, Buthz, Boscolo.

Arbitro: Arpaia di Roma.

Reti: nel 1. tempo al 18' Vidal, al 21' Antoniotti, al 30' Boscolo, al 34' Cervato.

Spettatori: 18 mila circa.

Note: tempo freddo e piovoso, terreno pesante; incidenti di gioco a Magnini e Tagnin. Nella ripresa Tagnin è passato all'ala destra. Al 37' del 2. tempo l'arbitro ha espulso Sentimenti III per fallo su Bacci.

Angoli: 7 a 3 per la Fiorentina.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 27. — La Fiorentina ha perduto il secondo punto casalingo pareggiando (1-1) con la tenacissima squadra granata. Molteplici sono state le cause che hanno portato al mezzo insuccesso in una partita insidiosa quanto si vuole, ma che il pronostico assegnava in partenza agli uomini di Bernardini. La cattiva prova di alcuni elementi della difesa viola è stato il primo fattore negativo perchè, come è noto, la retroguardia fiorentina trae la sua forza da un perfetto affiatamento e omogeneità di gioco più ancora che dalle doti eccezionali dei singoli che la compongono.

Così oggi si è visto un Costagliola stranamente fermo e impacciato, un Magnini poco preciso e meno centrato del solito nelle battute, un Chiappella tardo e discontinuo; questi tre atleti viola sono incappati evidentemente in una brutta giornata mentre, il sempre calmo Rosetta, lo scattante Cervato e il mediano Segato, pur non disputando la loro migliore partita, hanno saputo cavarsela con onore.

Da parte sua il Torino, pur favorito dall'incertezza della difesa avversaria, ha lottato generosamente per tutta la partita giocando praticamente in dieci uomini per un infortunio occorso alla mezz'ala Tognin, subito in apertura di gioco, e ha pienamente meritato il punto guadagnato.

Malgrado la perdita della bionda mezz'ala i granata, nel primo tempo (che è stato nettamente il migliore), hanno giocato a viso aperto senza ricorrere a « catenacci », mentre nella ripresa si sono asserragliati in difesa lasciando un uomo soltanto col compito di « disturbare » la difesa fiorentina.

Delude l'attacco viola

In queste azioni offensive si sono distinti a turno il quadrato Buhtz, lo sgusciante Boscolo e il tecnico Antoniotti, mentre Sentimenti III ha giocato quasi sempre arretrato. Nel sestetto difensivo si sono imposti Nay e Moltrasio per potenza di gioco e lo scattante e tempista Farina. Ordinato, anche se poco brillante, il gioco di Giuliano, mentre Molino è stato al di sotto dei compagni di squadra. Due parole a parte per Soldan, un portiere audacissimo e deciso, autore di numerose parate, il quale ha salvato il risultato nel secondo tempo deviando un pericolosissimo tiro sferrato da Vidal da pochi metri.

Contro questa difesa, forte e decisa, il quintetto avanzato viola ha cozzato più volte, ma lo scarso acume di Mariani, la lentezza di Bacci e la fragilità di Gren non gli hanno permesso di avere la meglio. L'uruguaiano Vidal, tenace e insistente su tutte le palle, giocatore tecnicamente modesto, ma utile e altruista, e l'infaticabile Gratton autore di volate entusiasmanti e di alcuni fortissimi tiri sono stati oggi gli uomini più pericolosi dell'attacco fiorentino, assecondati da Segato autore di alcuni ottimi tiri.

Ed ecco la cronaca. Piove quando inizia la partita. Immediato abbozzo di azione viola: respinge un difensore torinese che lancia lungo in avanti sulla sinistra. Entra a vuoto Magnini e la palla finisce a Boscolo, ma l'ala sinistra granata non sa sfruttare l'occasione e tira alto da vicino. Al 2' scontro fortuito Segato-Tagnin. Ha la peggio il torinese che, subito soccorso dallo stesso Segato, resterà fuori campo per rientrare — praticamente fermo — all'ala destra mentre Sentimenti III subentrerà al suo posto.

La partita è abbastanza interessante e ricca di fasi emotive, anche se il giuoco rimane su un livello piuttosto modesto, e la Fiorentina, approfittando del vantaggio numerico, attacca con insistenza. Dopo una capriola spettacolare di Mariani, caricato da Nay, Chiappella tira il calcio di punizione, riprende Bacci di testa ma la palla va fuori di poco. Al 12' grosso pericolo per la porta granata: su tiro iniziale di Bacci, Soldan para come può, entra Vidal con decisione; pallone ancora respinto debolmente, raccolto da Segato che lo aggiusta sulla sinistra per tentare il tiro, ma Sentimenti lo carica e il mediano va a terra. Calcio di punizione. Batte Cervato, tiro forte quasi nell'angolo: volo di Soldan che devia brillantemente in corner.

Ancora il portiere ospite al lavoro, poi improvvisamente, al 18', la Fiorentina va in vantaggio per merito di Vidal. L'azione è andata così: su un pallone ricevuto da un difensore, Gren compie alcuni giochetti a metà campo, attira un paio di uomini, poi lancia benissimo sulla destra, solito scatto e volata bruciante di Mariani, che raggiunge la palla e la centra ottimamente. Saltano contemporaneamente Soldan e Bacci. Palla che rimbalza indietro di qualche metro, entra tempestivamente Vidal che mette in rete.

La riscossa dei granata

Riscossa immediata del Torino che giuoca con 4 uomini all'attacco — Tagnin non conta — e tre minuti dopo il giuoco è fatto. A metà campo Buhtz lancia sulla sinistra, fugge Sentimenti III che nel frattempo si era scambiato di posto con Boscolo; ripassa corto indietro e riprende Antoniotti dall'estremo limite dell'area di rigore, sempre sulla sinistra, il quale lascia partire un debole pallone che si insacca in rete nell'angolo opposto a quello dove attendeva Costagliola.

Boscolo, dalla bandierina, indirizza una palla corta verso Antoniotti: il centroavanti si destreggia tra due avversari e poi lascia partire un altro tiro ad effetto che per poco non fa il bis del precedente. Al 28' un tiro di Gratton viene respinto da un difensore; entra ancora Vidal di testa, ma Soldan salva di pugno. Un minuto dopo ottimo lancio di Vidal raccolto da Mariani che stanga in corsa. Tuffo di Soldan che devia in corner. Sul tiro dalla bandierina Mariani raccoglie e tira ottimamente di testa, ma Moltrasio salva a porta vuota e la palla va a finire proprio nelle mani di Soldan che si trova ancora a terra proiettato dal precedente tentativo di respinta.

Su questa occasione mancata dai viola nasce l'azione della seconda rete ospite. Pallone lunghissimo di Soldan, allungo di un mediano granata, palla a Magnini che indugia e poi rimanda debolmente sui piedi di Boscolo al limite dell'area di rigore, tiro spiovente dell'ala sinistra che si infila in rete mentre Costagliola abbozza appena un timido tentativo di parata.

Quattro minuti dopo il pareggio della Fiorentina, ottenuto da Cervato su calcio di punizione da circa 25 metri con tiro bellissimo che sorvola la barriera e si infila proprio nell'angolo rendendo vano il tuffo del portiere.

La ripresa invece, come abbiamo detto, è stata una delusione. Gli ospiti si sono asserragliati in difesa e la Fiorentina ha confermato di non gradire troppo gli sbarramenti difensivi. Poche le note di cronaca. Elenchiamole velocemente per ordine: una bella azione al 1' fermata per fuori gioco di Vidal e una bella bloccata di Soldan su calcio di punizione di Cervato apparso oggi centratissimo nei tiri piazzati. Ancora Soldan al lavoro: uscita di pugno su Bacci mentre una violenta carica a Mariani viene sorvolata dall'arbitro tra i fischi del pubblico.

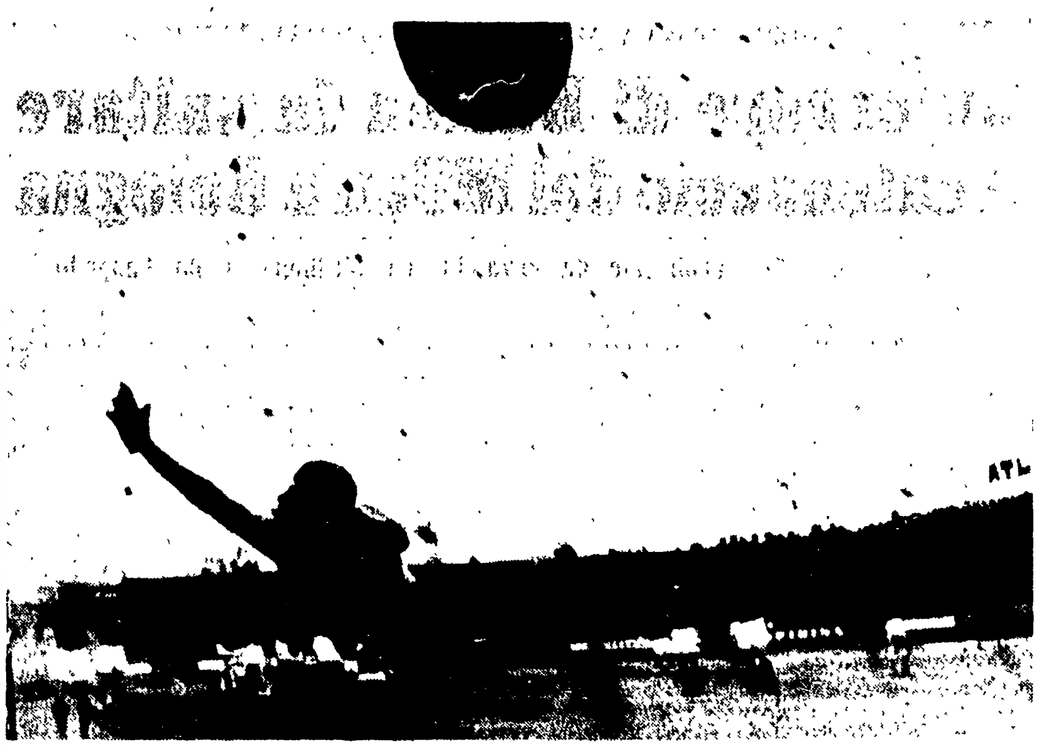
Le stangate di Gratton

All'11' azione di Moltrasio che passa ad Antoniotti; lancio ottimo in avanti di « Lello », ma Costagliola esce bene questa volta precedendo il lanciatissimo Buhtz. Alcuni ripicchi fra giocatori non frenati tempestivamente dall'arbitro, poi al quarto d'ora, in seguito a calcio d'angolo, raccoglie al volo Gratton ma il bellissimo pallone va fuori di poco mandando quasi in K.O. un fotografo che si trovava dietro la porta. Ancora Gratton in azione al 23' riprende un ottimo lancio di Gren e spara fortissimo ma anche questa volta la palla va fuori di poco.

Al 25' Soldan compie la più bella parata della giornata: su tiro di Vidal da pochi metri il guardiano torinese scatta e devia in modo spettacoloso mentre il pubblico applaude. Mischie e arrembaggi in area di rigore granata; scambio di colpetti proibiti fra giocatori, qualche tentativo di contrattacco dei torinesi, ancora parate di Soldan su tiri di Bacci e Gratton, una cannonata di Chiappella che vola alta sulla traversa e poi l'episodio della espulsione di Sentimenti III al 37'.

Su carica di Bacci al portiere gli animi di scaldano, tentativo di baruffa e l'arbitro alla fine manda fuori campo Sentimenti III che esce scortato dagli agenti prontamente accorsi. Su questo episodio la partita è virtualmente finita perchè i torinesi, pur ridotti in nove, fanno muro nella propria area rendendo vane le ultime offensive dei viola che devono rassegnarsi alla divisione dei punti.

PASQUALE BARTALESI



FIORENTINA-TORINO 2-2 — Il goal del pareggio viola segnato da Cervato su calcio di punizione (Telefoto)

TRA I BIANCONERI ASSENTI BONIPERTI, J. HANSEN E MUCCINELLI

Il Novara costringe al pareggio l'inconcludente Juventus (0-0)

Buona partita dei due portieri — Il « catenaccio » novarese

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente, Oppezzo; Ferrario, Pinardi; Montico, Ricagni, Macor, Del Grosso, Praest.

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni, Feccia; Pombia, Baira; Renica, Colombi, Janda, Miglioli, Savioni.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Note: Magnifica giornata di sole; la Juventus è scesa in campo priva di Boniperti infortunatosi in allenamento. Nella ripresa la prima linea bianconera si schierava nel seguente ordine: Macor, Montico, Ricagni, Del Grosso, Praest. Lievi incidenti a Ferrario ed a Renica al 7' della ripresa. Il novarese deve uscire per un paio di minuti. Spettatori 10 mila circa. Angoli 6 a 3 per la Juventus.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 27 — *L'edizione torinese del nostro giornale l'aveva annunciato lungo la settimana: « Forse assenti Muccinelli e Boniperti, domenica ». E tutti avevano guardato in cagnesco. Tutti gli altri, infatti, avevano detto e scritto dicendo che i due erano in ottime condizioni. D'accordo nell'allenamento avevano giocato e bene, ma oggi sarebbero stati, molto probabilmente, assenti. Purtroppo l'informazione era esatta. La direzione del Club Torinese (quella che ha venduto Mari e Piccinini, per intenderci) aveva sostituito Muccinelli, oggi, con Montico, Boniperti con Macor e John Hansen con Del Grosso. E' stato facile per il Novara, chiuso in difesa ed operante di contropiede, tenere in scacco la Juve e metterla persino in difficoltà a tratti.*

Intendiamoci, il Novara è una squadra « meraviglia » moralmente sopratutto e il suo posto in classifica lo dimostra; preparazione atletica notevole, e una tale sicurezza in difesa da preoccupare qualsiasi squadra. Ma i sostituti degli assenti torinesi non potevano di certo essere alla altezza dei titolari e Ricagni, dopo di aver aspettato lanci per tutto il primo tempo, si è visto costretto, nel secondo, a fare da mezz'ala vera col risultato di non segnare come è invece sua abitudine. Il Novara, dal canto suo lamentava la assenza di Piola e Molina II., però, i sostituti, li hanno degnamente rappresentati.

Diremo subito, per dare una fisionomia alla gara in poche righe, che Viola, portiere della Juve, ha nel primo tempo parati due tiri quasi imparabili, salvando due punti, mentre Corghi, dalla parte opposta, sempre in questo periodo, non ha toccato un pallone, difficile, si può dire. Nel secondo tempo il Novara ha insistito nel catenaccio con Miglioli arretrato, ed ha fatto forse un errore, mentre la Juve ha tentato invano di passare. Questo l'insieme, rapidamente.

Della Juve hanno giocato bene, oltre all'estremo difensore, Bertuccelli (un altro di quelli che la direzione juventina ha cercato disperatamente di vendere), Ferrario e Ricagni. Praest era in una giornata di svogliatezza notevole e gli altri, insufficienti. Nel Novara va elogiato in blocco l'intero undici: Miglioli sopratutto e i due terzini colpitori formidabili da qualsiasi posizione, in qualsiasi frangente. Ottima la mediana e anche da elogiare Savioni, Colombi e Renica che rappresentarano il quintetto d'attacco in formato ridotto.

Ricagni pericoloso

Da segnalare nel primo tempo, nel primo quarto d'ora, una azione di Ricagni veramente pericolosa che è andata poi spegnendosi per le ragioni sopra accennate. Al 10' egli spara con un mezzo giro su se stesso e la palla sibila a lato, di millimetri. Al 13' Janda si infila tra i difensori « bianco-neri » e tira di picino, ma Viola vigila e salva.

Il terreno è oltremodo scivoloso. Troppa manovriera è la Juve, mentre il Novara agisce sempre di contropiede mantenendo tre suoi uomini avanzati. Al 31' Viola salva ancora un pallone micidiale sparatogli sempre da Janda con una presa ferrea a mezzo volo. Al 38' è ancora Viola di scena: esce su Colombi rubandogli, con magnifico anticipo, il pallone.

Il gioco continua con queste caratteristiche operazioni elaboratissime dei giovani juventini Macor e Del Grosso, e con lanci dei terzini e dei difensori novaresi che mettono in difficoltà Viola e soci con azioni successive di contropiede. Poi, il primo tempo, si chiude a reti inviolate.

Il secondo tempo finirà nello stesso modo, ma il tono della Juve, lo si vede fin dai primi minuti, è cambiato. Macor è passato all'ala destra e Montico ha preso il suo posto al centro dell'attacco. Questo indugia ora di meno, mentre Bertuccelli, a tratti, sorgendo dalle retrovie, spinge ancora di più i suoi attaccanti. Al 7' di questo secondo tempo comincia dunque il lavoro di Corghi che afferra con un bel volo un pallone forte di Ricagni sparato a mezza altezza. Al 12' altra parata, questa volta bassa, sempre di Corghi, su stangata di Pinardi.

Due minuti dopo capovolgimento: Renica, lanciato da Feccia, riesce, lui piccolissimo piccolissimo, a raggiungere il pallone di testa e a girarlo da distanza ravvicinata, nell'angolino, ma Viola ci arriva a tempo anche questa volta.

L'assedio bianconero

Dal quarto d'ora alla fine, comincia l'assedio juventino nell'area azzurra. Il Novara ha corso un'infinità di rischi, la tensione era spasmodica, ma ha tenuto. Indubbiamente sarebbe stato meglio alleggerire con azioni offensive, ma il Novara ha preferito attenersi alla tattica.

Al 17' tiro improvviso di Pinardi da lontano; al 21' Ricagni lo imita. Al 31' Ricagni si esibisce in un'autentica prodezza, raccoglie al volo, uncinando, compie mezzo giro su se stesso e tira, ma Corghi para, benissimo. Applausi per l'attaccante e per l'estremo difensore. Al 38' bel tiro dritto a fucilata del giovane Macor e stupenda risposta di Corghi. Al 39' azione di contropiede novarese e traversa sfiorata da Renica.

Poi una mischia selvaggia di sei minuti; selvaggia nel senso che davvero non ci si capiva più nulla. La Juve a testa bassa picchiava contro il muro azzurro che rimandava tutto, nel miglior modo possibile, senza affanno, sistematicamente. Due o tre volte i padroni di casa sfioravano la vittoria, per un soffio, ma, alla fine all'ultimissimo istante, i tre del Novara erano di colpo di nuovo nell'area degli ospitanti.

Questo, in succo, l'insieme citando naturalmente le azioni più importanti. Due osservazioni vengono immediatamente in mente. La prima questa: che la Juve se avesse giocato sempre come nel secondo tempo forse avrebbe segnato, la seconda che la tattica difensiva ad oltranza del Novara è troppo rischiosa e faticosa, tanto più che la squadra ha dei numeri per giocare aperto e regolare con buone probabilità.

GIULIO CROSTI

IPPICA

La generosa Bora precede Zante nell'appassionante Premio Allevamenti

Il bravo Francisci il campionato italiano guidatori dilettanti

Confermando il suo felice stato di forma, Bora, ben sostenuta dal bravo Armando Cicognani, ha vinto in fotografia su Zante il Premio Allevamenti prova di centro della interessante riunione di ieri a Villa Glori.

Se la vittoria di Bora non può dirsi una sorpresa malgrado la presenza ai nastri dei rappresentanti di Orsi Mangelli, la grande battuta della giornata è stata la coraggiosa e tenace Urrà che ha visto interrotte le sue serie di splendide vittorie da una errata tattica del suo guidatore, G. Ossani, il quale l'ha portata prematuramente ad esaurirsi all'esterno del gruppo.

Al betting favorita la scuderia Orsi Mangelli, quindi Bora, Urrà (molto appoggiata) Volfango e gli altri a quote molto alte.

Ad un ottimo segnale Bora scattava in testa seguita da Ispano ed Hopalong mentre Zante, rimasta all'esterno, andava subito all'attacco, e Verno si metteva fuori corsa con una disastrosa rottura dei penalizzati Urrà era la più sollecita e recuperava parte dell'handicap malgrado una rottura brevissima in partenza, mentre Montana avviatasi molto lentamente, era ultima. Alla curva delle scuderie Hopalong rompeva e si metteva fuori corsa mentre allo steccato si insinuava Bisturi e dalle retrovie avanzava fortissima Urrà che si accodava a Zante restando all'esterno di Ispano.

Nulla di mutato per un paio di giri durante i quali Zante non insisteva molto e Bora rallentava notevolmente l'andatura: ai 600 metri Volfango tentava una puntata ma rompeva e lasciava via libera ad Urrà che sfilava al largo di Zante andando all'attacco di Bora. Questa però non si scomponeva e si sottraeva all'attacco allungando il passo Urrà in seconda posizione non progrediva più dando segno di risentire lo sforzo impostogli troppo presto ed appena entrata in retta finale esplodeva in una rottura di fiato Era invece la coraggiosa Zante che veniva nuovamente all'attacco di Bora minacciandola seriamente e cedendole in fotografia di strettissima misura. Urrà, rimessa dalla rottura era ancora terza precedendo Montana che Bottoni aveva insinuato allo steccato

Nel Premio Primavera, il nuovo americano importato, Prince Philip, non ha deluso le aspettative dei suoi sostenitori; ed anche se ancora legato nella sua mole notevole, è riuscito con un inseguimento progressivo, condotto magistralmente da Ugo Botton che non voleva evidentemente forzare il cavallo alla sua prima uscita in Italia, a prevalere nettamente su Uccellino dominandolo sull'ultima cursa con stile da campione. Il suo tempo, 1.21.9, sui 2100 metri lascia ben sperare data la facilità con cui è stato realizzato e la sua ancora imperfetta preparazione.

GIOVANNI BUFFA

Il dettaglio tecnico

Premio San Pietro all'Olmo: 1. Brasiliana, 2. Sudanese. Totalizzatore: v. 114, p. 56-223, acc. 1064. *Premio Melotta:* 1 Pontonina, 2. Auleda, 3. Arbatas. Total. v. 61, p. 17-26-30, acc. 240, dup. 1700. *Premio San Pietro all'Olmo:* 2. divisione: 1. Oriolo, 2. Passadora, 3. Olè. Tot. v. 20, p. 16-24-17, acc. 109, dup. 123. *Premio Campionato Dilettanti:* 1. Barcola, 2. Corrado. Tot v. 348, p. 87-17, acc 251 (con questa corsa il bravo De Francisci, guidatore di Corrado, si è definitivamente aggiudicato il Campionato Italiano Dilettanti). *Premio Volano:* 1. Azesina, 2 Gulliver, 3. Indovina Tot. v. 92, piazzato 26-16-22, acc. 148, dup. 2967. *Premio Allevamenti:* 1. Bora, 2 Zante, 3 Urrà. Tot v. 40, p. 16-18-14, acc. 94, dup. 555. *Premio Primavera:* 1. Prince Philip, 2 Uccellino. Tot. v. 15, p. 10-10, acc. 16, dup 83.

Sugli altri ippodromi

NAPOLI, 27 — Ad Agnano nella riunione di galoppo, il premio Partenope, L. 1.000.000, metri 1600, è stato vinto da Cogitor (Rosa); 2) Schio, 3) Valoroso. 4) Orpan.

Lunghezze: 3 - 2 - 1 2; tempo 1'36". Tot. 16, 10, 11 (16). Le altre corse sono state vinte da Bonaparte, Idas, Abuati, Salin, Garofalo, Trevisan.

FIRENZE, 27 — Alle Molina nella riunione di trotto, il premio Milano, m 2020, L. 1 000 000 è stato vinto da Unico 2) Vero 3) Nibbe Spencer. Tot 14, 11 15 13 (11)

Le altre cose sono state vinte da Arletta, Forania, Cam, Colombino, Citiso Dumone, Doglione Vostro Onore

MILANO 27 — All'ippodromo di San Siro, il premio Lambro m 2100, di trotto, è stato vinto da Nettunbo 2) Nanchino 3) Tega Tot 12 12 16 (18)

Le altre corse sono state vinte da Valsesia, Zurga, Anzeio, Olimpia Victor Giottina, Zeno

PALERMO, 27 — Alla Favorita di Palermo nella riunione di trotto, il premio Città di Palermo, L 800 000, m 1620 è stato vinto da Voltane (Larico) 2) Aldilà, 3) Sagiato Tempo al Km. 1'26"1 5 Tot 22 12, 14 16 (54). Le altre corse sono state vinte da Villazzurra, Duchessa De Sota, Positano Ganepy, Narciso Bello, Fragoletto.

PUGILATO

Con un ingiusto verdetto Minelli è battuto da Wilson

Interrotto il combattimento alla nona ripresa per una ferita riportata da Livio — Il pubblico fischia la decisione dell'arbitro

BOSTON, 27 — Il medio leggero americano Wilbur Wilson ha battuto Livio Minelli per « K.O. » tecnico alla fine della nona ripresa dell'incontro, fissato in dieci round, svoltosi ieri sera al « Palladium » di Boston.

In effetti l'agile e veloce Minelli è stato nettamente inferiore all'avversario soltanto nella prima ripresa. Poi la situazione si è capovolta. Il pugile italiano si è servito abilmente di tutte le sue risorse, ed ha fatto ottimo uso del suo veloce sinistro. Tutto lasciava credere che l'incontro sarebbe terminato con la sua vittoria, senonchè al terzo round, il Wilson, che non si dimostrava meno aggressivo, ha aperto una leggera ferita all'arco sopracciliare sinistro del Minelli. Da allora in poi l'americano ha concentrato tutti i suoi colpi su quella ferita, aprendoglielo sempre più.

Alla fine della nona ripresa l'arbitro Mel Manninè ha annunciato che egli sospendeva il combattimento per manifesta inferiorità del Minelli, ed attribuiva la vittoria al Wilson.

Il pubblico ha accolto ostilmente il verdetto. L'arbitro ha allora spiegato che la sua decisione era stata presa su parere del medico della Arena dr. Samuel Sandler, il quale aveva constatato che nella nona ripresa Minelli aveva riportato una ferita anche all'occhio destro. Il sangue della nuova ferita scorreva nell'occhio sinistro già offeso, e questo menomava la vista, per cui era pericoloso prolungare la lotta

La decisione ha non poco irritato(il Minelli il quale lasciato il suo « corner » si è recato al centro della pedana ed ha investito l'arbitro con gesti e parole concitate, sostenendo ch'egli era in grado di battersi anche nell'ultima ripresa e che il verdetto era immeritato. Parte dei tremila spettatori ha preso le parti del Minelli. Ma l'arbitro è stato irremovibile, ed ha messo termine alla lotta.

L'arbitro aveva assegnato 87 punti in favore del Minelli e 85 al Wilson. Il giudice, Joe Blumsack 89 all'italiano e 84 all'americano. Il giudice Norton dava Minelli vittorioso per 88 a 86. Il « reporter » dell'Associated Press presente all'incontro ha registrato sei delle nove riprese in favore di Minelli.

LIVIO MINELLI

QUESTA SERA A BOLOGNA

Conti contro Coluzzi per il Torneo Bosisio

Questa sera alla sala Borsa di Bologna, avrà luogo il secondo turno selettivo del Torneo Mario Bosisio, riservato a pugili professionisti pesi medio-leggeri.

Atteso il confronto tra i due romani Conti e Coluzzi che daranno sicuramente vita ad uno dei match più emotivi della manifestazione. L'altro peso welters romano Pozzi, avrà un difficile avversario nel pugile tarantino Vernaglione. Incontri, fra dilettanti completeranno la bella manifestazione.

SPORTS INVERNALI

L'URSS batte la Norvegia nel pattinaggio su ghiaccio

MOSCA, 27. — I pattinatori di velocità sovietici hanno battuto la squadra norvegese nell'incontro di due giorni concluso: questa sera allo stadio della dinamo, gremito dal pubblico che ha calorosamente festeggiato gli atleti norvegesi. La squadra sovietica si è aggiudicata otto delle nove prove sui 1.500 metri.

Il principale interesse nei 1 500 metri si è accentrato su Hevgeni Grishin, il quale ha battuto il campione olimpionico norvegese Hjalmar Andersen di oltre 20 metri effettuando il percorso in 2.18.4. E' stato questo il miglior tempo fino a quando all'ottava prova il sovietico Boris Shilkov ha battuto Rumao Elvenes in 2 17.2.

Nei 10.000 metri Andersen, detentore del titolo mondiale, ha battuto il sovietico Sakunenko effettuando il percorso in 16 55 4 suscitando gli applausi dell'immensa folla che gremiva lo stadio.

Il norvegese Haughlin è stato battuto dal sovietico Shilkov, il quale ha corso i 10.000 metri in 17.21.1 ed ha preceduto il norvegese di 27"7.

La rappresentativa sovietica ha vinto l'incontro con punti 1.370.753 contro 1 396.753.

Nella classifica individuale Shilkov s. è aggiudicato il primo posto con 193.118; Sakunenko il secondo con 193.460 e Andersen il terzo con 193.710.

Oggi a S. Remo il torneo di basket

SAN REMO, 27. — Sui campi di Corso Matuzia si inizierà domani il IV Torneo internazionale di pallacanestro di Capodanno. Hanno dato la loro adesione il Real Madrid, il St. Marc Alexandra, Panhellinios di Atene, Paris Université Club e il Borletti di Milano.

MOTONAUTICA

Mario Verga a Miami vince la "Coppa Orange,,

Selva e Castoldi si classificano al terzo e al quarto posto

MIAMI (Florida), 27 — Il milanese Mario Verga ha vinto oggi il Gran Premio internazionale, nel corso della grande riunione motonautica internazionale per la « Coppa Orange » che si svolge a Miami ».

L'italiano ha vinto la seconda e la terza prova, a bordo della « Laura II », guadagnando così il premio di 7.500 dollari del trofeo Vaker Maladium. Erano in campo piloti di tre Nazioni.

Secondo si è classificato lo americano Gassner, su un icroscivolante da 266 cmc. Il milanese Ezio Selva è giunto terzo e l'altro milanese Achille Castoldi si è classificato 4.

Castoldi, recordman mondiale per la classe di 800 chilogrammi, si era affermato nelle prima prova ma ha incontrato difficoltà nelle prove successive, perdendo numerosi punti.

AUTOMOBILISMO

Anche la Ferrari in Argentina

MODENA, 27. — Sono partite per Genova su due autocarri le vetture « Ferrari » destinate alle tre prove delle corse argentine fissate per il 17, 22 e 31 gennaio.

Questa notte partiranno le 10 maserati di cui 8 « Gran Premio ». Le macchine verranno caricate domani mattina sul piroscafo « Giulio Cesare » che in serata lascerà Genova.

Mantova inclusa nel percorso della « Mille Miglia » 1954

BRESCIA, 27. — Per onorare la memoria di Tazio Nuvolari, il grande « asso » dell'automobilismo internazionale, recentemente scomparso, il Comitato organizzatore della « Mille Miglia » del 1954, ha deciso di includere Mantova nel tracciato del percorso della gara Il chilometraggio complessivo risulterà così di 1600 chilometri.

HOCKEY SU GHIACCIO

L'Inter batte il Neuchatel nella Coppa Spengler

DAVOS (Svizzera), 27. — La rappresentativa di hockey su ghiaccio dell'Inter di Milano ha battuto il Neuchatel Hockey Club per 6-3, nella prima giornata di incontri del torneo internazionale di hockey su ghiaccio per la Coppa Spengler.

I tre tempi hanno dato i seguenti risultati: 2-2, 2-0; 2-1 Dennison ha segnato quattro reti e Mac George due per la rappresentativa italiana. Nel secondo tempo Mac George e Golat della Neuchatel sono stati allontanati dal campo per 12 minuti per gioco scorretto

In un altro incontro del torneo l'Hockey Club di Davos ha battuto il Preussen Krefeld della Germania ovest per 9-2 (3-2, 4-1, 2-0).

AREONAUTICA

Guagnellini conquista due nuovi primati

MILANO 27. — Due primati mondiali sono stati stabiliti oggi dal pilota Egino Guagnellini a bordo di un aereo « Ambrosini G. F. 4 rondone » sulla base misurata Segrate-Cameri-Seveso San Pietro di km. 100,271

Si tratta di due nuovi primati mondiali per aeroplani leggeri della classe « C.L.A. » fino a Kg. 500. Guagnellini ha percorso i Km. 100 alla media oraria di Km. 255,754 migliorando un primato che già gli apparteneva dallo scorso dicembre e ottenendo sui Km. 500 la media oraria di Km. 249,079.

TENNIS

Tra Australia e Stati Uniti oggi la finale di Coppa Davis

I più giovani campioni australiani partono col favore del pronostico

MELBOURNE, 27. — Anche la « Coppa Davis » 1953 è giunta al suo epilogo e nella finalissima che avrà inizio domani, si troveranno ancora una volta di fronte le squadre degli Stati Uniti e dell'Australia, detentrice della Coppa.

Scomparsi dalla scena Sedgman e Mc Gregor il compito degli australiani è questa volta più difficile. La presenza del grande Frank Sedgman avrebbe assicurata da sola la vittoria per i tennisti australiani, ma egli ha ceduto alle lusinghe di Frank Kramer passando al professionismo e rendendo così difficile la vita ai suoi giovani connazionali costretti a battersi contro gli assi statunitensi.

Malgrado ciò l'ago del pronostico è spostato ancora una volta in favore degli australiani sebbene gli americani nutrano fiducia di vincere

In favore degli australiani gioca oltre alla conoscenza del terreno di gioco anche l'abitudinale di Melbourne che peserà maggiormente sui vecchi come Seixas e Talbert punti di forza della squadra statunitense. La giovinezza degli Hoad e dei Rosewald stanno a garanzia della vittoria australiana a meno di una sorpresa da parte dei due vecchi leoni americani.

Tutto dipenderà dall'esito dei due incontri che vedranno alle prese il campione americano Trabert col mago australiano Rosewall e quello che vedrà alle prese Seixas e Hoad. Se quest'ultimo riuscirà a superare l'americano (come è nel pronostico di tutti) l'Australia metterà una seria ipoteca sulla vittoria finale, decisa solo dall'incontro di doppio

Vittoria degli svedesi al torneo di Barcellona

BARCELLONA, 27. — Al Tornec internazionale organizzato dal Real Tennis Club lo svedese Torsten Johanssen (Sve.) ha battuto il francese Bernard Destrameau per 6-2, 1-6, 0-6, 6-3, 6-4. Nella finale del doppio misto i francesi Coursergue - Kemasson hanno battuto lo spagnolo Azner e la tedesca Soldine per 6-2, 6-4. Nel finale del doppio uomini gli svedesi T. Johanssen e Schmitt hanno battuto gli spagnoli Martinez-Draper 6-3, 6-4, 5-7, 6-3.

UN RICORDO EROICO NEL DECENNALE DELLA RESISTENZA

VISITA ALLA CASA DEI SETTE FRATELLI CERVI

Il fondo di Praticello a pochi chilometri da Reggio Emilia - Una famiglia fuori del comune «Teste nuove» - L'università del carcere - La partecipazione alla lotta partigiana e il sacrificio

PRATICELLO DI GATTATICO, *dicembre*.

I sette fratelli Cervi: Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore, il primo di quarantadue anni, l'ultimo di ventidue, fittavoli d'una fattoria emiliana, furono fucilati il mattino del 28 dicembre 1943, al tiro a segno di Reggio Emilia, da un plotone d'esecuzione fascista.

Al ricordo di questo fatto, certamente uno tra i più tragici della nostra lotta di Liberazione, la commozione si appunta su quel numero di sette, sulla tremenda strage familiare, sul dolore di quella madre e di quel padre. Ma non vorremmo che in questo primo spontaneo moto dell'animo s'esaurisse la traccia lasciata dal sacrificio dei Cervi, che cioè si trascurasse, soverchiati dalla pietà e dall'esecuzione, di conoscere chi realmente furono quei sette fratelli.

Ecco, a pochi chilometri da Reggio, tra Campegine e Gattatico, il fondo di Praticello. Una vasta casa colonica, tra verdi prati da foraggio era ed è la casa dei Cervi. Ci vivono ora le quattro vedove e gli undici orfani dei Cervi: la vecchia famiglia patriarcale è unita oggi come allora, intorno a Alcide Cervi, il vecchio Cide, il padre dei sette, e intorno alla memoria dei fucilati e della madre, morta di dolore poco dopo.

Dall'aia, guardando a questa campagna ben coltivata, gettando di sulla soglia un'occhiata alla grande stalla ben tenuta e ricca di bestie, si ha subito l'impressione di trovarci in una zona agricola tra le più fertili e civili e progredite d'Italia. Ma anche la terra è fatta dagli uomini: *apprendo dalla vedova di Antenore* che questi prati livellati, questi canali d'irrigazione, questi frutteti, queste vigne, questa stalla modello, sono tante conquiste dei Cervi, in quasi dieci anni di lavoro.

Quando i Cervi presero in affitto questo fondo, nel 1934, erano una povera famiglia di Campegine, carica di debiti, di bocche da sfamare, con poche bestie; e questo era un terreno poco produttivo, accidentato e pieno di dislivelli. Ma i sette fratelli avevano braccia forti e idee in testa. Per prima cosa decisero di spianare tutta la campagna. Si misero con dei vagoncini di quelli dei lavori stradali, a caricare terra, a trasportarla e distribuirla per il podere. Anche dopo il tramonto, *i vicini li vedevano andare* avanti e indietro con quei carrelli, e un po' li prendevano in giro. Il livellamento dei terreni non era ancora diventata pratica comune, allora, i Cervi furono i primi. Appianato, percorso da canali di irrigazione, il loro fondo cambiò faccia in poche stagioni.

Lettori accaniti

« Teste nuove » erano considerati i Cervi, nei dintorni; cioè gente che vien fuori ogni momento con qualche idea mai sentita. Come quella stalla modello, quell'abbeveratoio razionale, cose imparate sui libri; però la fattoria dei Cervi con tutte quelle idee nuove e tutte quelle schiene sempre al lavoro prosperava di bene in meglio, e l'allevamento di bestiame che misero su in pochi anni faceva invidia a tutti. A casa Cervi, i contadini dei dintorni ci capitavano sovente, sempre diffidenti e pronti a criticare ma pur sempre curiosi, e pronti a imparare quando vedevano che c'era del buono. Frequentarli troppo poteva anche essere pericoloso, perchè i Cervi erano « rossi » e non facevano mistero con nessuno della loro avversione per duce, fascio, impero e tutto il resto: ma anche nella previsione degli avvenimenti politici (e, quindi, anche dei prezzi dei prodotti e dei concimi e delle merci), pareva impossibile, ci azzeccavano sempre. Segno che questa loro mania di leggere libri, alla sera, invece di andare all'osteria o ai balli, piantati coi pugni sulle tempie a cavarsi gli occhi tutti e sette intorno a un tavolo, a qualcosa serviva

Erano una famiglia fuori del comune; che i sette fratelli fossero così uniti e in buon accordo era già un fatto fuor dell'ordinario. E ancor più che quest'accordo non si basasse su una disciplina rigida come nelle famiglie patriarcali di campagna simili alla loro (poche ormai ne restavano, a dire il vero). Gelindo, il fratello maggiore, era certo quello che aveva più autorità, ancora più del padre; ma i Cervi erano « come una repubblica » e prima di decidere qualcosa ne discutevano tutti insieme, e ognuno diceva la sua, il padre e la madre insieme ai figli, come due di loro.

La coscienza politica, era stato Aldo a portarla in famiglia. Aldo da soldato era stato condannato a tre anni di Gaeta, per aver obbedito troppo fedelmente alla consegna. Era di sentinella a una polveriera, e aveva fatto fuoco verso un'ombra che non aveva risposto al « chi va là »; quell'ombra era d'un tenente colonnello che restò ferito a un dito e lo mandò sotto processo. A Gaeta, come in ogni carcere d'Italia, a quel tempo era facile incontrare i comunisti, e Aldo li incontrò. Passò anche lui per l'« università del carcere »; lesse molti libri, discusse di storia, d'economia, di politica. Tornò a casa, amnistiato, dopo due anni, con in testa un sistema d'idee ben preciso Con i fratelli gli fu facile continuare le discussioni del carcere, e procurarsi libri per approfondire i problemi. L'unione tra fratelli diventò anche unione tra compagni; e anche il padre — che pure un tempo votava per il Partito popolare — li seguì nelle nuove idee.

Studiavano la storia d'Italia in cinque grossi volumi di un popolare testo illustrato; e leggevano Gorki e Anatole France, ma anche Dante, Omero e Virgilio E' la figlia di Antenore, una ragazza di diciannove anni, che mi mostra i libri del padre e degli zii; molte edizioni Barion, molti manuali agricoli (ognuno dei sette aveva la sua specialità: uno studiava l'apicoltura, uno l'enologia uno la zootecnica), e numeri di riviste che non ci si aspetterebbe di trovare qui: « *Relazioni internazionali* », una rivista di politica estera, cui era abbonato Gelindo, e « La Riforma sociale » una rivista di economia diretta da Luigi Einaudi.

Sempre in attività

Sto aspettando il vecchio Cide che non è in casa: è a Reggio, a una riunione della cooperativa. « E' sempre in movimento, il vecchio — si lamentano le nuore —, a settantasei anni suonati, con qualsiasi tempo in autobus, a piedi, in bici, al Consiglio comunale, alla Cooperativa, o per la campagna... ».

Aspettandolo, la Ines, la vedova di Agostino, mi guida nel tinello che raccoglie i pochi cimeli di quelle vite: i mobili che costruiva Antenore, provetto falegname, i diplomi vinti nelle esposizioni agricole, i libri, le fotografie... Ecco i loro sette volti, magri, ostinati, seri: Gelindo, che gli pare un uomo d'una generazione più anziana, e il taciturno Antenore, il più intelligente di tutti, mi dicono, e l'affilato volto di Aldo, il coraggioso militante, e l'industrioso Ferdinando, l'apicultore, e lo svelto Agostino, quello che sbrigava tutte le pratiche annonarie della famiglia, e Ovidio, il più allegro di tutti, e Ettore, ancora ragazzo...

Su una delle credenze fatte da Antenore, troneggia un mappamondo. Era stato Aldo a comprarlo, il giorno che era andato a Reggio a prendere il trattore. Era un gran giorno per la famiglia: l'azienda andava bene, erano riusciti finalmente a comprarsi un trattore, e Aldo tornò guidando la macchina nuova fiammante, con a bordo quel mappamondo anch'esso nuovo nuovo. Da tempo, le loro letture e discussioni serali s'incagliavano contro dubbi geografici: ed Aldo, visto che la spesa grossa per la campagna era fatta, non volle tardare a fare quella spesa « voluttuaria »: un mappamondo...

Dopo l'8 settembre, casa Cervi diventò un rifugio di soldati sbandati e di prigionieri stranieri fuggiaschi. Ci passarono un centinaio di persone, in quei mesi: sovietici, inglesi, un aviatore americano, un tedesco disertore.

L'attività partigiana era agli inizi. Di squadre di pianura non ne esistevano ancora: furono i Cervi ad averne la prima idea. Era Aldo, il più impegnato nella lotta: andò in montagna con una delle prime bande, ai piedi del monte Ventasso, e Agostino col cavallo faceva i trasporti di armi. Dopo aver disarmato il presidio fascista di Toano la formazione, isolata e priva di rifornimenti, dovette sciogliersi. Aldo scese a casa e animò le azioni di pianura, il disarmo del presidio di S. Maurizio in Rio, l'abbattimento d'un pilone dell'alta tensione per le fabbriche militari di Reggio, e girava per i paesi trasportando bombe a mano nella cesta delle verdure, eludendo con astuzia contadina le perquisizioni degli sbirri. Che la fattoria fosse un luogo segnalato e pericoloso, era ormai chiaro. Quel via vai di fuggiaschi stranieri non poteva non dar nello occhio. Aldo, che s'era votato alla lotta anima e corpo, non voleva che i fratelli s'esponessero: c'era la campagna da mandare avanti, a far la guerra ai tedeschi e ai fascisti pensava lui, ed era pronto a pagare di persona. Ma era un momento in cui sistemare in un altro posto quei sovietici e quegli inglesi che dormivano nella loro stalla, era un affar serio. Chi se li sarebbe presi, col rischio di farsi bruciare le case dai tedeschi?

Alla fattoria, la notte, si montava la guardia, fino all'alba. Ma il 25 novembre la guardia era appena smontata, perchè era già chiaro. I fascisti arrivarono a piedi, facendo un gran giro per i campi, con uno spiegamento di forze come dovessero circondare un paese. Quando i Cervi, le donne e gli ospiti sentirono i primi spari, la fattoria era già circondata. Credevano di poter resistere e incominciarono a rispondere dalle finestre con qualche bomba a mano e qualche raffica d'una mitragliatrice che presto s'inceppò. I fascisti diedero fuoco a un'ala della casa. Il capitano Pilati intimò la resa. *Non c'era scampo*: i fascisti erano troppi, la casa bruciava. I Cervi uscirono a mani alzate. Furono portati a Reggio, al Carcere dei Servi, i sette figli e il padre.

Negli interrogatori, Aldo prese su di sè tutte le responsabilità: « Io solo sapevo dei prigionieri, venivano di notte, li facevo entrare io e al mattino se ne andavano; i miei fratelli non sospettavano di niente ». Il suo calcolo era quello di salvare i familiari, d'essere fucilato lui solo.

Intanto, c'era sempre la speranza di riuscire tutti a scappare.

La serie dei tentativi d'evasione falliti e troppo lunga da raccontare. Prima con un cucchiaio, poi con un mattone, poi con la connivenza di un secondino, poi collegati ai partigiani che dovevano assaltare la prigione.. L'ultimo tentativo, quello decisivo, era predisposto per il 30 dicembre, quando una parte delle guardie sarebbe stata in licenza per il capodanno. Ma il 27 dicembre, in una azione partigiana, veniva giustiziato il segretario del fascio di Bagnolo in Piano: la notte si riunì il Tribunale Speciale di Reggio: il 28 mattina i sette fratelli, insieme al giovane Quarto Camurri, un disertore dell'esercito repubblichino che era tra i rifugiati nella loro fattoria, furono passati per le armi. Morirono « da cinici », dissero i fascisti, il che, in bocca al nemico è quanto dire: « da eroi ».

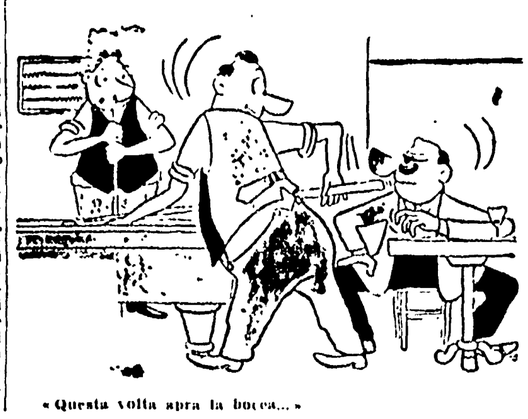
I sette ritratti

Ecco l'ala della casa che bruciò quella notte, ecco le finestre da cui i Cervi risposero agli spari, ecco la stalla in cui si nascondevano i fuggiaschi. E in quella stalla, appena arrivato di città, mentre senza neppur cambiarsi d'abito ha già afferrato il forcone e rivolta un mucchio di fieno, incontro il vecchio Cide. E' un ometto basso, nodoso, di parola calorosa e pronta e di natura così allegra che l'ombra di quel tremendo dolore addosso a lui appare ancor più grave. Appeso alla catena del panciotto ha un grosso ciondolo a forma di cuore, con i sette ritratti. « I miei figli? — dice — Scrivete questo: che dire uno era come dire sette e dire sette era come dire uno ».

Vorrei dirgli che sotto i suoi occhi, in questa casa, sono avvenuti fatti d'importanza storica enorme: lo sviluppo politico e culturale e tecnico d'una avanguardia contadina in pieno fascismo, la nascita d'un nucleo di fraternità internazionale in piena guerra, le prime esperienze delle nuove forme di lotta partigiana che dovevano poco dopo propagarsi a tutta l'Italia occupata. Ma forse il vecchio Cide non m'intenderebbe. E' una storia familiare, questa, per lui; è un lutto familiare, il suo, come quello di tanti che hanno perduto i figli in guerra. Ma tra le vicende che studiavano i suoi figli la sera coi pugni sulle tempie intorno al tavolo nei volumi della vecchia storia d'Italia, questa storia familiare deve trovare il suo posto.

ITALO CALVINO

« Il gatto era qui tranquillo, poi, non so come, è entrato un cane... »



« Questa volta apra la bocca... »

L'AFFASCINANTE ROMANZO DELL'ARCHEOLOGIA

Un favoloso tesoro tra le rovine di Troia

Vicenda secolare di ricerche nel libro del Ceram — Le scoperte dello Schliemann — Il labirinto delle piramidi — Come tornò alla luce la civiltà azteca

Il Ceram con questo suo libro (« Civiltà sepolte », Ed. Einaudi) traccia una storia dell'archeologia che abbraccia due secoli di ricerche, dalla scoperta di Ercolano agli scavi recenti di Chichen Itza, nel territorio degli antichi Maya. Ma qui non troviamo il linguaggio tecnico dello specialista: l'autore non si rivolge all'archeologo, ma ai lettori di ogni grado di cultura, abbiamo o no potuto soffermarsi per un poco a pensare alle antiche civiltà Balzano dalle sue pagine figure di archeologi che vanno come guidati da un istinto alla ricerca di città scomparse da millenni. Saggirano sulle pietraie, nelle valli aride; frugano con lo sguardo su terre desolate. Le qualità intuitive, che hanno una loro parte nell'indagine scientifica, qui sono parte in particolare risalto, e sembrano prevalere su ogni altra qualità Lo stesso lavoro metodico e paziente dei decifratori dei geroglifici e della scrittura cuneiforme è quasi lasciato in ombra.

Qualcuno di questi archeologi è ricco, come Schliemann, il dissotterratore di Troia; altri sono poveri, come Layard, lo scopritore di Ninive. Entrambi sono spinti da un sogno giovanile, alimentato in Schliemann dalla lettura di Omero e in Layard dalle « Mille e una notte ». Il primo comincia gli scavi dove ne un archeologo li avrebbe mai cominciati Il terreno è appena smosso che vengono alla luce armi, suppellettili domestiche, ornamenti, vasi e subito dopo affiorano le rovine di altre città Ogni strato sembra essere stato abitato nelle epoche più diverse. Sette città, l'una sopra l'altra: città morte sulle quali erano state costruite nuove città. Lo strato più antico appartiene alla preistoria; lo strato superiore è dell'epoca di Alessandro. Il giorno prima dell'ultimo colpo di vanga Schliemann trova un tesoro: Oro, argento, gioielli sepolti da migliaia di anni sotto le mura crollate di sette città vengono di nuovo alla luce. Diademi fermagli, catene parlano un tesoro di valore inestimabile Egli crede di aver trovato il tesoro di Priamo, ma si sbaglia: quel tesoro era sepolto da molti secoli quando c'è Troia.

Cadaveri con gioielli

Dopo la scoperta di Troia, Schliemann, guidato da un istinto che sembra infallibile, va a Micene, fra i ruderi dell'antica città. Scavando nei pressi della « porta dei leoni » trova cinque tombe con gli scheletri di quindici cadaveri letteralmente coperti di gioielli e d'oro. Anche qui un immenso tesoro, ma soprattutto viene alla luce, come a Troia, un mondo che sembrava di favola, ed è confermata la veridicità di Omero, al quale Schliemann si attiene nelle sue ricerche come al testo più preciso.

Layard, guidato anche egli da un sicuro istinto, continua sulla collina di Nimrud gli scavi che altri avevano abbandonato delusi. Il suo piccone ha la sicurezza di una bacchetta magica. Affiorano colossali sculture e una gigante testa di toro alato intagliata nell'alabastro; poi, proseguendo gli scavi, appare un vasto palazzo splendido edificio assiro, dai muri ricoperti di bassorilievi Lunghi corridoi, ingressi custoditi da leoni e da coppie di tori, vaste sale; dappertutto culture e iscrizioni. Nei pressi della collina di Nimrud, il piccone di Layard mette in luce ancora un edificio, uno dei maggiori palazzi di Ninive, la città dell'oppressione e dei delitti. Collocata in due grandi sale, Layard trova addirittura una biblioteca di trentamila volumi in tavolette di argilla, che rappresenta l'intero sapere del tempo. Sarà poi Rassam, un suo assistente, che, proseguendo gli scavi, troverà la massima opera della civiltà mesopotamica, la prima grande epopea della storia del mondo, la leggenda di Gilgamesch, per due terzi dio e per un terzo uomo.

L'autore segue le sue figure e ne narra le vicende, come se fossero quelle di uomini avventurosi che si spingono alla scoperta di contrade sconosciute Tuttavia questo aspetto romantico del suo libro non sconfina mai nel fantastico, anche se una ricostruzione di episodi vicini e descrizioni d'ambiente a vivaci colori sembrano qualche volta dar prevalenza a elementi emotivi e romanzeschi.

Riviviamo le ansie di Petrie, l'archeologo inglese, che si aggira nei lunghi corridoi e nelle danze morte delle piramidi, gigantesche case-sarcofago, vere fortezze con corridoi segreti, porte cieche, con accessi improvvisamente sbarrati da blocchi di granito. Egli lavora notti su notti, semiaccecato, respirando a fatica l'aria secca dei corridoi E noi comprendiamo la sua umana figura di scienziato, e lo seguiamo coll'immaginazione e ci appare come l'eroe di una misteriosa vicenda Ma i fatti narrati sono esatti: Ecco che, praticato un foro d'entrata in una piramide egli trova le tracce lasciate da ladri che in quel luogo erano entrati quasi quattromila anni prima di lui Anche nelle altre piramidi e nelle tombe nascoste nella Valle dei Re si trovano le tracce lasciate dai ladri di quei tempi remoti. « Mentre il faraone provvedeva per la propria mummia ad un accurato e prezioso allestimento », scriveva Carter, lo scopritore della tomba di Tutench-Amun, « contribuiva egli stesso alla sua distruzione. La tentazione era troppo forte. Ricchezze che superavano il sogno più cupido erano lì, pronte per chi avesse trovato i mezzi per impadronirsene; e presto o tardi il ladro delle tombe doveva raggiungere il suo scopo »

Nella giungla di Copàn

L'ultima parte del libro del Ceram è dedicata alla civiltà azteca, rigogliosa appena cinquecento anni or sono e che sembra sprofondare nella notte dei tempi. Qui appare Stephen, una figura di archeologo del tipo di Schliemann. Egli s'inoltra nella foresta vergine, facendosi largo a stento nel groviglio delle piante. Sembra che mai piede umano si sia addentrato in quel terreno paludoso. Ed è qui, nella giungla di Copan, ch'egli scopre i gradini di una scalinata sconnessi dai germogli. La scala conduce a una terrazza alta trenta metri dal livello del suolo. Di lassù lo sguardo spazia su di una città di rovine « simile al rottame di una imbarcazione in mezzo al mare, con l'alberatura scomparsa, il nome cancellato, l'equipaggio sommerso: e nessuno sa dire donde essa venga, quanto tempo sia stata in viaggio, quale sia stata la causa del naufragio ». Eppure, egli dice, chi aveva visto i monumenti del Nilo potè affermare che molti di quelli che incontrava qui, nella giungla di Copan, erano di fattura assai più raffinata dei più bei monumenti egiziani, ed altri erano almeno pari ad essi come perfezione artistica »

Queste esplorazioni, nei territori degli aztechi e dei maya si svolgono alla cieca, senza fili conduttori, senza riferimenti storici, fuori di ogni memoria. « Civiltà decapitate, cancellate violentemente col ferro e col fuoco, oggi ancora sconosciute, quasi si trattasse di antichissime civiltà scomparse da millenni.

L'autore qua e là si lascia andare a concezioni irrazionalistiche della storia. Accenni in Germania dopo la prima guerra mondiale, tanto da affermare che le piramidi, le ziggurat e le cattedrali sorgono da una stessa situazione spirituale-storica' Ma se egli ogni tanto raccoglie queste curiose concezioni, non vi si indugia, e il suo « romanzo dell'archeologia » rimane un romanzo di fatti

Mondi morti scorrono davanti a noi come su di un immenso fondale che si svolga sotto il nostro sguardo. La visione, per quanto suggestiva, alla lunga diverrebbe monotona se ad essa non si accompagnassero le vicende di uomini singolari che per vie diverse han tratto quei mondi alla luce. La fortuna del libro del Ceram sta appunto in questo innesto di elementi vivi e emotivi nella storia di non facile accessione delle scoperte archeologiche.

AMEDEO UGOLINI

LA DELINQUENZA MINORILE IN AMERICA

I banditi adolescenti terrorizzano gli Stati Uniti

I tragici fatti di Filadelfia — Bimbi di sei anni nelle « gangs » — Terribili rivalità
Una sposa di Detroit in balia di un gruppo di sedicenni — Ragazze spietate

La cronaca americana ci ha riproposto negli scorsi giorni il problema della delinquenza minorile negli Stati Uniti l'occasione è venuta da Filadelfia dove, al termine di una gigantesca battuta protrattasi per 48 ore, imponenti forze di polizia hanno tratto in arresto un migliaio di giovanissimi delinquenti. L'età media degli arrestati si aggirava sugli 11-12 anni; i più « anziani » erano giovinetti di diciotto-diciannovenni e non mancavano i bimbi di 6-8 anni. Tutti erano responsabili di crimini più o meno gravi: grassazioni, rapine, furti, violenze. I [illegible] fuorilegge erano organizzati in vaste « gangs » e la retata ha avuto fasi oltremodo drammatiche, con scontri a fuoco e qualche ferito.

La notizia ha suscitato enorme impressione e non è mancato chi, rifacendosi alle cifre, ha pensato ad un'esagerazione giornalistica. La notizia era invece esatta e, d'altra parte, i « fatti di Filadelfia » non possono essere considerati un episodio isolato: in realtà, il fenomeno della delinquenza minorile organizzata ha assunto negli ultimi tempi un aspetto talmente vasto da rappresentare una vera e propria minaccia permanente per i cittadini di quasi tutti i grandi centri degli Stati Uniti

Per dimostrarlo non resta che affidarsi alla cruda ma incontestabile realtà delle statistiche e alla cronaca di questi ultimi anni: a San Francisco, per fare un esempio, nel 1949 sono stati arrestati 1.951 ragazzi al di sotto dei 18 anni, una percentuale, cioè, superiore del 25 per cento a quella dell'anno precedente. a New York, nel 1952, il numero dei crimini consumati da minori è risultato aumentato di circa il 10 per cento rispetto al 1951

Ma forse, più che dalle statistiche, gli aspetti impressionanti di questo triste fenomeno emergono dalla descrizione dell'organizzazione e dei sistemi adottati dalle «gangs».

L'organizzazione a delinquere di minorenni costituisce ormai — si può dire — una caratteristica delle grandi città americane: negli ultimi tempi la frequenza dei loro delitti è stata tale che si è creata una vera e propria terminologia per indicare i piccoli criminali: i più giovani sono chiamati kids *o* baby-gangsters, cioè ragazzi-banditi; *i più grandicelli e feroci sono invece conosciuti come gli* hoodlums (giovinastri, farabutti). *Le « gangs » raccolgono a volte anche centinaia di elementi (una di quelle scoperte a Filadelfia era costituita da oltre 600 membri) di un'età che varia tra l'infanzia e l'inizio della giovinezza; sono sempre una copia quasi perfetta di quelle dei banditi adulti.*

Per essere ammesso nella banda l'aspirante kid deve superare uno speciale esame consistente, per lo più, nel portare a termine da solo un colpo difficile: rubare in una casa, per esempio, o, qualche volta, impadronirsi di una automobile momentaneamente abbandonata dal proprietario. Se riesce, comincerà ad essere notato nelle strade del quartiere per la sua prepotenza e le molestie ai passanti. Chi ha paura o fallisce — se non è sorpreso in flagrante e tratto in arresto — viene cacciato e guai a lui se rivelasse qualcosa sull'organizzazione della « gang »: alla prima occasione sarebbe punito (leggi: picchiato a sangue e, sovente, sfregiato) dagli hoodlums.

Crimini efferati

Quanti crimini vengono compiuti ogni anno da questi precocissimi delinquenti? E' una domanda, questa, a cui è difficile rispondere con esattezza: ma basta sfogliare le pagine di cronaca nera di qualche quotidiano per trovarci di fronte a degli episodi che sembra assurdo POSSANO essersi verificati e quasi la mente si rifiuta di ammettere che il loro autore sia un minorenne.

Non c'è che da scegliere A Los Angeles, in Monterey Road, abitano i coniugi Gordon, ambedue sessantenni. Una sera un hoodlum penetra in casa attraverso una finestra: pistola alla mano, costringe la donna terrorizzata a legare il marito. Poi immobilizza la Gordon, si reca nel bagno e riempie la vasca: ritorna in cucina, trascina con sè i due coniugi e li affoga freddamente, uno dopo l'altro, nella vasca stessa. Si allontana dopo aver svaligiato la casa.

A Chicago, un mutilato di guerra viene rinvenuto cadavere nella sua abitazione, in una via del centro: due proiettili di rivoltella in fronte lo hanno freddato all'istante La polizia accerta che lo assassinio è opera di due giovani, quasi due ragazzi Quando la vittima ha accennato ad un tentativo di rivolta i due criminali gli hanno sparato addosso, poi sono fuggiti portandosi via poche decine di dollari trovati nella stanza.

In ogni grande città i quartieri battuti dalle « gangs » sono zone in cui, specialmente per le donne, e estremamente pericoloso avventurarsi oltre una certa ora; il rischio è sempre quello di incappare nelle reti di qualche banda. Come è successo ad una giovane sposa di Detroit mentre attraversava il Park verso le 21: afferrata all'improvviso, imbavagliata, caricata a forza su una macchina e condotta fuori città, resta per più ore in balia di tre giovanissimi delinquenti, forse appena sedicenni.

La polizia ritarda

La rivalità esistente tra le « gangs » sfocia sovente in veri e propri scontri sanguinosi tra i più noti e indubbiamente quello che si svolse a Brooklyn, nel Prospect Park, durante il Memorial Day del 1950 (un episodio che suscitò impressione in tutto il mondo Le bande erano quelle dei « Greene Street Stompers » e dei « Nits »; le armi, pistole di grosso calibro. La sparatoria si protrasse a lungo tra gli alberi mentre la polizia tardava a intervenire Vi furono feriti da ambedue le parti, di cui due gravi.

E' facile intendere che la polizia — una polizia, del resto, che è risultata più volte compromessa con gli ambienti della malavita — incontra particolari difficoltà nella lotta contro queste bande: gli ostacoli maggiori sono rappresentati dalla complessa e vastissima organizzazione delle « gangs », spesso informate tempestivamente del prossimo inizio della battuta, dall'omerta che esse riescono ad ottenere nel loro quartiere grazie a diversi sistemi, primo fra i quali la minaccia di rappresaglie, e, in qualche caso, dalla brutalità stessa dei giovanissimi delinquenti. Si cita il caso del quindicenne Edward Bancroft, di Boston, responsabile di una rapina e di gravi molestie a passanti con una rivoltella in pugno, minacciando di morte chiunque avesse osato avvicinarlo, tentò di sfuggire agli agenti che lo fulminarono da un isolato all'altro. Si arrese soltanto quando, preso alle spalle, fu ferito al capo con un colpo di sfollagente.

Le « gangs » annoverano spesso nelle loro file delle ragazze Sentimentalmente aride, prive di sensibilità quasi vanni Zammerini Una parola di lode, infine, va al coro dell'Accademia istruito da Bonaventura Somma.

m. z.

MILANO — Il 30 dicembre si chiuderà l'esposizione di Pablo Picasso che registra ancora in questi giorni un elevatissimo numero di visitatori. Nella foto una delle opere giunte recentemente dall'URSS, « La fanciulla sulla palla », del 1905

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Fernando Previtali all'Argentina

Il maestro Fernando Previtali, che ora è il Direttore stabile e Consulente artistico dell'Accademia Nazionale di S Cecilia, ha tenuto ieri all'Argentina un concerto con un programma interessante ottenendo un successo assai caloroso

Il *Concerto di Brandenburgo* n 3 di Sebastiano Bach, che apriva il concerto, è apparso in un'interpretazione estremamente dinamica, precisa, tutta tesa a rendere il senso intergo del suo ritmo, a scoprire nelle frasi e negli incisi quel movimento mirabile che lo anima da cima a fondo. In prima esecuzione a Roma sono state eseguite poi *Le sette parole di Cristo sulla Croce* per soli, coro e orchestra, lavoro scritto da Heinrich Schutz verso il 1645, nella realizzazione strumentale di Giorgio Federico Ghedini. Tutta la profonda poesia di quest'opera — avvertibile sopratutto nei due magnifici cori che la incorniciano — è stata giustamente appieno. Rimane qualche dubbio su alcuni passi della realizzazione del Ghedini Alcuni colori strumentali e per esempio, la sonorità forse eccessiva con la quale attacca l'ultimo coro Nella seconda parte del concerto Fernando Previtali ha animato con davvero instancabile energia l'esecuzione de *Le nozze di Igor Strawinski*, le quali hanno chiuso il programma in una atmosfera entusiastica

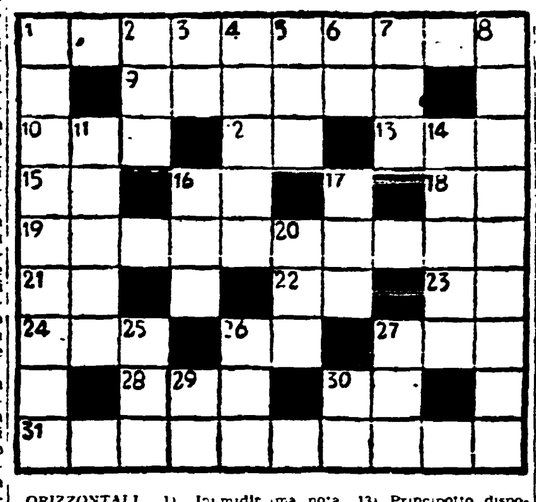
Valorosi solisti di canto sono stati Ester Orell, Miti Truccato Pace, Antonio Pirino, Lino Puglisi e Ivan Sardi. All'esecuzione de *Le nozze* hanno collaborato ai quattro pianoforti Loredana Franceschini, Renato Josi, Bruno Nicolai e Gio-

Rievocato a Savona il « Natale di sangue »

SAVONA, 27 — Per iniziativa dell'Istituto storico della Resistenza è stato commemorato stasera il decimo anniversario del « Natale di sangue » [illegible] manifestazione hanno presenziato [illegible] presidente del Senato senatore Bo, [illegible] del C.L.N. [illegible] autorità della provincia rappresentanti di tutti i partiti e delle associazioni combattentistiche e una gran folla di cittadini

La cittadinanza si è recata in pellegrinaggio al forte di N S degli Angeli dove il 27 dicembre i nazifascisti fucilarono per rappresaglia 7 persone

L'angolo della sfinge



ORIZZONTALI. 1) Inumidir, ma nota, 13) Principotto dispotico; 15) [illegible] pronominale e negativa, 15) L'amata da [illegible] 8) Nome d'un principe del Montenegro; 10) Nonna; 12) La prima nota, 13) Principotto dispotico; 15) [illegible] pronominale e negativa, 15) L'amata da [illegible] Giove che fu convertita in vacca; 18) Le consonanti del geco. 19) Studioso degli insetti; 21) In alto; 22) Rieti; 23, Istituto Tecnico; 24) Nome della Barsizza; 26) Sondrio. 27) Il gran patriarca. 28) Il D. di Adenauer (zoppo). 30) Pronome personale. 31) Negozi dove si vendono le sveglie

VERTICALI 1) Periodo di rinascita del pensiero antidogmatico, fonte del Rinascimento; 2) Monte a ridosso di Troia che è anche nome di donna. 3) Preposizione semplice e generosa; 4) Il principio per essere « invincibili », 5) Lo paga quasi sempre chi sbaglia. 6) Articolo; 7) La rima di « amor » nelle canzoniere 8) Inosservare (senza dittongo); 11) L'Afrodite dei Romani. 14) Diritto dell'oro sulla valuta cartacea; 16) Personaggio mascagnano; 17) Indispensabili per volare; 20) Il gran signore degli uomini venali. 25) Il più sottile degli strumenti domestici. 26) Sigla di Sergio Tofano. 27) « Solamente » a Berlino. 29) Il capo di Stecchetti: 30) Un pronome [illegible] amante.

IL MEKONG RAGGIUNTO IN MOLTI PUNTI

Le forze francesi in rotta davanti all'esercito del Laos

Tre battaglioni distrutti e 2.200 prigionieri catturati dalle forze popolari laotiane — Il comando colonialista ammette la sconfitta — Spezzato il dispositivo francese

Prigionieri francesi vengono avviati verso le retrovie dell'esercito popolare

SAIGON, 27 — Le forze francesi, disfatte sulla strada coloniale numero 12, che corre fra l'Annam centrale e la zona centrale del Laos, sono ancora oggi in rotta disperata.

Il comando francese è stato costretto ad ammettere la gravità della disfatta in un comunicato diramato questa sera, nel quale si informa che « le colonne mobili che da diversi giorni effettuavano azioni di ritardo lungo la strada coloniale numero 12 contro un nemico assai superiore di numero, si sono sganciate e si dirigono verso zone di raggruppamento prestabilite ».

Nello stesso comunicato, i francesi sostengono che le forze popolari del Laos non sarebbero in realtà ancora penetrate nella città di Thakhek, ma ammettono che esse hanno raggiunto il fiume Mekong, che segna il confine fra il Laos e la Thailandia, in numerosi punti.

Il comunicato francese riconosce, come si vede, che l'improvviso attacco delle forze popolari ha conseguito un obiettivo strategico di prima importanza.

L'occupazione di Thakhek, o comunque il raggiungimento del fiume Mekong significa infatti che è stata tagliata la strada coloniale numero 13, la quale collega Vientiane e Luang Prabong, le due più significative e importanti città — capitali, amministrativa la prima e storica la seconda, del Laos — con Saigon.

Ogni comunicazione, cioè è stata interrotta fra il Laos settentrionale, la parte più importante del paese, e il meridione, in cui è attestato il grosso dei reparti francesi, concentrato attorno all'aeroporto di Savannakhet. D'altra parte sono state anche definitivamente interrotte le comunicazioni fra il Tonkino, dove, nel delta del fiume Rosso, attorno ad Hanoi, è schierata la parte forse più consistente del corpo di spedizione francese, e la regione meridionale del Viet Nam, la Cocincina, dove si trova Saigon, la capitale sede dell'Alto comando francese e del governo fantoccio vietnamita di Bao Dai. In definitiva, è spezzato in due, lungo la strozzatura fra il mare e la Thailandia, tutto il dispositivo francese in Indocina.

Notizie successivamente pervenute a Saigon hanno smentito il comunicato francese, informando che, non solo Thakhek si trova in mani dell'esercito popolare, ma nella città sono affluite ormai forze considerevoli, tali da poter far fronte ad ogni eventuale tentativo di contrattacco da parte dei colonialisti.

La gravità della disfatta francese è testimoniata dalle gravissime perdite dei reparti colonialisti, documentate in un comunicato del comando laotiano, diffuso quest'oggi dalla radio del libero Viet Nam.

« Le perdite complessive dei colonialisti — dice il comunicato — ammontano a quasi tre battaglioni. Tutte le loro armi e munizioni sono state catturate, compresi quattro cannoni da 115 mm. 35 veicoli e grandi quantità di materiale militare sulla strada coloniale numero 12, nel Laos centrale, dall'Esercito popolare di liberazione del Laos. Dopo tre giorni di combattimenti le forze popolari laotiane hanno annientato e preso prigionieri 2.200 uomini delle forze dell'Unione francese, ed hanno liberato una vasta zona presso la strada n. 12 dalla frontiera laotiana-vietnamese fin nelle vicinanze della città di Thakhek ».

Il disastro di Auckland provocato da un vulcano

Le acque di un lago si sono riversate nel fiume, attraverso alcune brecce, determinando il rigonfiamento che ha fatto crollare il ponte

AUCKLAND, 27. — E' stato definitivamente accertato che il treno il quale precipitò la vigilia di Natale nel fiume Wangalhu, trasportava complessivamente 278 persone, le quali si recavano ad Auckland per salutare la regina Elisabetta. Di esse, solo 112 sono uscite vive dal terribile disastro.

Finora, 90 delle vittime della catastrofe, recuperate, sono state identificate. Continuano le ricerche delle altre vittime.

Quanto alle cause del disastro, gli alpinisti del luogo sono convinti che l'eruzione del Monte Ruapehu abbia causato lo straripamento del fiume e, di conseguenza, la distruzione del ponte ferroviario e il disastro.

L'eruzione avrebbe fatto abbassare il livello delle acque del sottostante lago vulcanico, che si sono riversate a rigonfiare il fiume. Due aerei dell'aviazione neozelandese, che hanno sorvolato la scena della catastrofe hanno riferito che due enormi brecce si sono praticate nelle sponde del cratere di un vulcano spento nella cui conca si stendono le acque di un lago.

Si ritiene che le acque si siano aperte una via attraverso il bordo del cratere, riversandosi con furia inaudita a valle e spazzando via il ponte ferroviario. Il cratere è ora vuoto d'acqua e le due brecce, larghe ognuna sessanta metri, sono visibili sulla parete sud-orientale del lago stesso, una sotto l'altra. Tracce evidenti del passaggio delle acque si notano anche su di un ghiacciaio che si stende su un fianco della montagna.

La produzione industriale raddoppiata in Cecoslovacchia

PRAGA, 27. — L'industria cecoslovacca ha compiuto quest'anno un notevole progresso. La produzione industriale globale è stata quest'anno pari al doppio del massimo livello registrato ai tempi della borghesia.

La produzione di beni strumentali è salita dal 56 per cento nel 1948 al 63 per cento nel 1953 rispetto alla produzione globale dell'industria. Un notevole aumento ha subito la fabbricazione di macchine utensili pesanti e di attrezzature per le industrie siderurgica, chimica e dell'ingegneria elettrica.

Sabato si discute l'appello di Mossadeq

TEHERAN, 27. — Il tribunale militare d'appello, che dovrà prendere in esame il ricorso di Mossadeq avverso alla sentenza del 21 dicembre scorso, che lo ha condannato a tre anni di segregazione, si riunirà sabato prossimo I giudici militari saranno sette, mentre cinque erano stati quelli di primo grado.

Asfissiati nel sonno da sacchi di juta

VIENNA, 27 — Un operaio addetto ai pozzi petroliferi di Zisterdoff, il trentacinquenne Josef Oswald ed i suoi quattro bambini, il maggiore dei quali di sette anni, sono morti asfissiati nella loro casa durante il sonno

Alcuni sacchi di juta avvolti intorno ad un recipiente collocato per la cottura su di una stufa hanno cominciato a bruciare rendendo irrespirabile l'aria dell'abitazione.

Alcune incrinature minacciano il campanile di San Marco a Venezia

L'annuncio del « proto » della Basilica — Le incrinature, che non rappresentano un pericolo immediato, provocate dai raggi solari

VENEZIA, 27 — Il campanile di San Marco soffre di alcuni acciacchi. Così ha sentenziato il « proto » della Basilica veneziana. « Non si tratta — egli ha detto — di cosa grave — tuttavia al più presto la torre marciana verrà opportunamente curata. Il campanile ha superato i quarant'anni, è entrato cioè nell'età critica come gli uomini. Anche piccolezze, durante questo periodo, possono diventare pericolose se non si provvede a porre loro riparo ».

L'allarme è stato dato da alcune incrinature formatesi alla base del campanile e nella « cella campanaria »: le incrinature sono dovute ai raggi solari. Tutta la torre e il campanile risentono dell'azione del sole. I raggi determinano rigonfiamenti delle parti esposte a mezzogiorno e fanno sì che l'equilibrio con le parti esposte a settentrione venga notevolmente alterato.

Quanto alle incrinature apparse nei « gradoni » del campanile tutto dipende, sembra, dalle singolari fondazioni che reggono la costruzione. Allorchè, crollato il vecchio campanile nel 1902, se ne rifece la copia « dov'era e com'era », i tecnici mantennero le fondazioni antiche, provvedendo tuttavia ad allargarle per ottenere una maggiore garanzia di stabilità. E' mancato, però, nonostante le attenzioni dei tecnici un perfetto innesto tra la base vecchia e la nuova.

Una « incastellatura » aerea permetterà, ora di arrivare sino alla cuspide, e con l'occasione si provvederà a ridare alla statua dell'angelo, che guarda dai suoi cento metri di altezza la città, quello splendore aureo che esso ha perduto

Muore assiderata durante una scalata

MILANO, 27. — Questa notte, nei pressi della parete rossa di Avelengo, tre giovani alpinisti, che erano partiti ieri mattina da Merano per la traversata dell'altopiano, sono stati sorpresi dalla oscurità mentre erano in ascensione e hanno dovuto pernottare nei pressi della chiesetta di Sant'Osvaldo. Si tratta della 23enne Angela Main di Merano, abitante a Milano, del 18enne Alfredo Gobbi di Merano e del 19enne Roberto Goeller pure di Merano.

Nel corso della notte, la donna sfinita per la mancanza di cibo e per il freddo, decedeva, il Gobbi riportava il congelamento degli arti inferiori, mentre il Goeller solo questa mattina riusciva a scendere per dare l'allarme a un rifugio, da dove venivano immediatamente organizzati i soccorsi. Nel pomeriggio la salma della Main veniva recuperata e trasportata ad Avalengo, mentre il Gobbi [illegible] ricoverato all'ospedale di Merano.

Otto nonni e bisnonni attorno ad una culla

BOLZANO, 27 — A Laives, attorno alla culla di Cesarino Zenobini, di Angelo, nato il giorno di Natale in una casa di via Garibaldi, si sono radunati per festeggiare il neonato oltre ai quattro nonni anche quattro dei suoi bisnonni. Altra singolarità: il più vecchio dei bisnonni conta appena 75 anni, mentre l'età dei quattro nonni oscilla fra i 40 e i 47 anni.

Faruk non riesce a trovare un avvocato per la causa di divorzio

Nessun professionista egiziano accetta di rappresentare l'ex-sovrano — Oggi avrà inizio il dibattimento per il divorzio dalla ex-regina Narriman presso la Corte musulmana

IL CAIRO, 27. — Faruk ha urgente necessità di un avvocato. Il suo rappresentante legale, l'avvocato siriano Ishsan El Sheriff, ha dichiarato di non essere riuscito a trovare un avvocato egiziano che domani voglia curare gli interessi dell'ex-re quando verrà chiamata di fronte alla corte di Shareì (musulmana) la causa di divorzio fra lui e l'ex-regina Narriman

Sheriff non può essere il legale di Faruk perchè non è iscritto nell'albo degli avvocati egiziani.

« Ho cercato di trovare un avvocato egiziano che sostenga la difesa di Faruk, ma finora non sono riuscito a trovare nessuno che voglia accettare l'incarico. Pertanto mi presenterò in tribunale nelle veci di "portavoce" di Faruk per chiedere un rinvio della causa in attesa di trovare un avvocato che possa legalmente rappresentare l'ex-sovrano ».

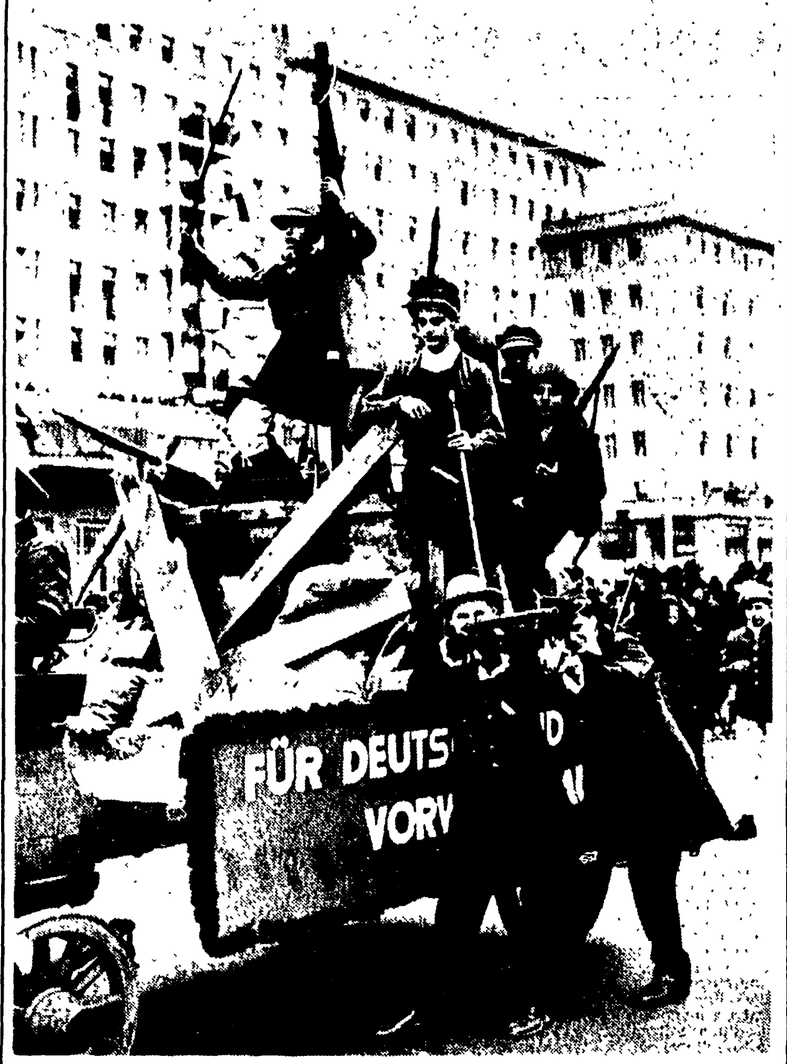
L'udienza si preannuncia tuttavia tempestosa perchè il legale di Narriman, Fahim, ha già fatto sapere che si opporrà al rinvio.

« Chiederò ai giudici — egli ha detto — che prendano immediatamente in esame la richiesta della mia cliente che le siano assegnate 5 mila sterline egiziane al mese (oltre 6 milioni e mezzo di lire italiane) più un versamento straordinario di 10 mila sterline egiziane che Faruk aveva promesso, ma che finora non ha dato ».

Il legale di Faruk ha intanto annunciato che farà opposizione alle richieste di Narriman, richiamandosi alla ordinanza della corte dell'ex regina di ritornare dal marito « come una obbediente moglie musulmana ». Ma anche se la magistratura aderirà alle richieste economiche di Narriman sarà difficile per la ex-sovrana entrare in possesso del denaro. Lo stesso avvocato Fahim lo ha ammesso quando ha dichiarato che tutte le proprietà di Faruk in Egitto sono state confiscate dallo Stato.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

OCCHIO SUL MONDO



BERLINO - Un aspetto della grande parata svoltasi nel settore orientale della città per celebrare il quinto anniversario della elezione dell'amministrazione democratica. Il carro allegorico, ripreso nella foto, riproduce un episodio della rivoluzione berlinese del 1848

Un originale sistema della soubrette Nita Dover per augurare un buon anno ai suoi ammiratori

CINA - Giovani geologi cinesi studiano la conformazione geologica del terreno nei dintorni di Ciunking

SUDAN - Si sono recentemente concluse le elezioni generali. Nella foto, un gruppo di elettori in un villaggio della circoscrizione del Giuba mentre riceve la scheda elettorale. Nel fondo sono visibili i nomi dei candidati in lizza con i rispettivi contrassegni

Un emozionante momento del numero della troupe Caroli che si esibisce attualmente a Roma dove ha piantato le sue tende il Circo Krone

Una scena del film di Comencini « Pane, amore e fantasia » che rappresenta il più recente successo cinematografico di Gina Lollobrigida